TORINO
Anno 72 Num. 139
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
12 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'offensiva in Spagna

I nazionali in vista di Castellon

Galiziani e Navarresi, operando in perfetto sincronismo, stringono il nodo attorno alla città mediterranea, dominata dalle alture di Borriol - Albocacer conquistata dal gen. Aranda

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Castellon, 11 giugno.

La tormenta che stamattina si è scatenata su tutti i fronti di combattimento — collerici scrosci di acqua e grandine, e in alcune zone di montagna, come a Mosqueruela, persino tardive nevicate — non ha impedito che l'offensiva su Castellon de la Plana avesse il suo fatale sviluppo.

Frutto di una eccezionalmente rapida manovra, la sconfitta delle divisioni repubblicane si è delineata stamattina in tutta la sua gravità, quando le truppe di Aranda si sono mosse dalle proprie basi e hanno conquistato, quasi senza colpo ferire, il villaggio di Albocacer e il vasto campo trincerato — costruito di lunga mano con apprestamenti presso che insuperabili — che si estendeva per le alture fino al mare.

Tragica alternativa

I battaglioni di Galizia, lanciati all'attacco, si sono incontrati con le imponenti tracce di una lotta affannosa e disordinata. Armi, depositi, batterie, magazzini abbandonati intatti, torme di uomini nascosti e tremanti per le forre, che nulla attendevano se non di arrendersi. Il movimento del gruppo di Divisioni comandato da Garcia Valiño, che, pronunziatosi tre giorni fa, abbiamo illustrato lungo il corso della sua avanzata nei settori di Adanneta e di Lucena del Cid, ha prodotto il collasso. La prima e la quarta Divisione di Navarra, descrivendo un ardito arco tra le montagne, con direzione netta su Castellon, hanno messo in crisi irreparabile tutto lo schieramento predisposto dal gen. Vicente Rojo.

I rossi, come dicevo ieri, si sono trovati a scegliere fra l'imbottigliamento e la fuga. Hanno preferito questa, ma i risultati, sotto ogni punto di vista, non diminuiscono per essi il nuovo disastro. Arrivato Valiño ieri a Villafames, sulla strada generale da Castellon a San Mateo, praticamente sbarrando la rotabile, Aranda ha potuto stamattina rompere il fronte tra Torreblanca e Cuevas de Vinroma, ove da circa due mesi era immobilizzato da una difesa potente, per un vantaggio di terreno fortificato e abbondanza di armi. Il campo trincerato è stato attraversato dai battaglioni di Galizia senza fermarsi, senza sostare nè per pioggia nè per fango. Una colonna si è lanciata all'occupazione di Serratella, nel cuore della zona montagnosa omonima; un'altra, precisamente quella che aveva sfondato il fronte tra Cuevas e Torreblanca più a nord, ha oltrepassato Torreblanca ed è andata a occupare la linea di alture che domina il villaggio da sud ovest. All'incirca, questa marcia di vero e proprio inseguimento, verso le quattro del pomeriggio aveva raggiunto sulla destra dieci chilometri di profondità e sulla sinistra otto.

In sincronismo con l'avanzata di Aranda, Valiño, più a sud, ha spinto a fondo i suoi uomini per chiudere al più presto possibile i battaglioni repubblicani nella grande trappola. Ha mandato a sbarrare la strada fra Villafames e San Juan del Moro, una trasversale che mette in comunicazione le due rotabili, quasi parallele, che si radicano a Castellon de la Plana; e in questa operazione ha colto un paio di migliaia di prigionieri. Ha preso possesso delle alture dominanti di Villafames e del versante delle Las Cofrenas e ha raggiunto Borriol, dieci chilometri verso Castellon. Ciò avveniva, ripeto, nell'alto pomeriggio, con un tempo livido che anticipava il crepuscolo, tra rovesci di pioggia gelata e forte vento dal mare. Ma il disastro dell'esercito del levante, in questa battaglia di Castellon, appare così completo e totale, che nè la truppa nè i capi nazionali hanno voluto sostare. La marcia prosegue quindi rapidissima e domattina, probabilmente, Castellon de la Plana, che è già in vista dalle alture di Borriol, alzerà bandiera bianca.

I segni della sconfitta

Non è dato, a quest'ora e mentre ancora il terreno di battaglia è attraversato dalle truppe in marcia, fare il bilancio della sconfitta repubblicana. Si sa sommariamente che tra le ultime ore di ieri e stamattina, tre batterie da 105 in perfette condizioni e due pezzi anticarro sono stati abbandonati nel campo di Albocacer, che il valore e il contenuto dei depositi di munizioni e viveri catturati è enorme, che nelle ultime dodici ore il numero dei prigionieri sale a più di 2500. L'abbandono totale dell'artiglieria è il più preciso segno dello sgomento nemico di fronte alla rapidità della manovra combinata delle truppe di Valiño e di Aranda. Non è il momento di analizzarla in tutto il suo pregio, ma bisogna dire subito che essa pone in eccellente luce non solo l'eroico difensore di Oviedo, comandante delle truppe di Galizia, ma Garcia Valiño, il geniale e moderno stratega, che si è rivelato nel corso di questa guerra.

La vasta operazione su Castellon, all'ora in cui trasmetto questa nota, non ancora compiuta, ha lasciato in sospeso la sorte di numerosissimi altri blocchi di forze rosse, sorpresi e accerchiati. Ieri Lucena del Cid era oltrepassata e circondata, così Alcora, di cui erroneamente qualche giorno fa si parlò di resa, così Costur e altri villaggi e posizioni, ove certamente l'arrivo dei nazionali ha dovuto costituire una sgradevole sorpresa per i battaglioni rossi, sicuri che il sistema difensivo Mora de Rubielos-Vistabella-Albocacer-mare predisposto con tutte le regole dell'arte e ottimamente armato, non sarebbe ceduto. In effetti quella linea non ha mollato: è risultata inutile, presa alle spalle.

Sul fronte di Teruel il tempo ha condannato all'immobilità e rossi e nazionali. Il cannone, tra le disperate montagne della bassa Aragona, oggi ha taciuto, grandiosamente sostituito da tuoni e fulmini. Nell'alta valle del Cinca, al contrario, l'operazione di asserragliamento della 43.a Divisione rossa continua. I soldati del generale Solchaga hanno conquistato oggi le alture di Los Lobos, a dominio del villaggio di Belsierre, mentre la colonna che lavora nella valle del Cinqueta ha occupato il bivio stradale a ovest di Plan, tra questo villaggio e l'altro di Serveto. Secondo le notizie arrivate quaggiù, il nemico ha violentemente osteggiato la marcia dei navarrini e ha subito forti perdite.

Armi nuove e straniere

L'osservazione più immediata, alla vista di un campo di battaglia di recente abbandonato dai rossi, è costituito dalla « freschezza » del materiale bellico. Quasi dovunque roba nuova. Non mi è stato possibile vedere le batterie catturate oggi, ma a credere a chi me l'ha detto — nuevas y extranjeras — ci sarebbe da andare a cercare sulla culatta dei pezzi, la marca delle fabbriche Creusot. A questo proposito, devo ricordare che un ingenuo giornalista straniero, visitando il fronte, arrivato a un appostamento di artiglieria nazionale poco tempo fa, non senza stupore, che i cannoni erano di fabbrica francese. Si chiedeva come mai la Francia violasse il non intervento, fornendo di armi il governo di Franco. E' ovvio dire che quei pezzi erano preda bellica.

Questo ricordo cade opportuno per condire l'arida e monotona pietanza, costituita dall'ultima statistica dei rifornimenti procurati al governo di Barcellona. Dal 1.o al 31 maggio, si calcolano arrivati in porti della Spagna repubblicana tredici vapori dalla Russia, trentaquattro da porti francesi e trentuno da diversi scali esteri. Dei vapori sovietici, cinque erano al completo carichi di armi, otto di carburanti; dei francesi, uno carico di armi, quindici di viveri, sei di carburanti, due di materiale vario, sei di merce non accertata. Dei piroscafi di nazionalità e provenienza varie, uno completo di armi, due di viveri e dodici di carburante nonchè sette di vario materiale, nove di merce non accertata. Un totale, nel mese, di settantotto grossi vapori da carico, ai quali ne vanno aggiunti sedici, approdati in porti francesi e inglesi, il cui carico proseguì per altre vie di smistamento, fino alla Spagna rossa. Quindici altri vapori, facenti scalo a Marsiglia, hanno, nel mese mandato il loro carico in Catalogna via terra. Tale carico non è stato identificato. In complesso, la media mensile costituente il traffico marittimo per la Spagna rossa è costante sulla cifra di un centinaio.

Piroscafi russi catturati

La Russia, paradosso delle statistiche, è quasi assente da questi trasporti. E si spiega: le unità nazionali, in crociera nel Mediterraneo, catturano e sequestrano senza misericordia sia il carico, che i bastimenti. Alcuni giorni or sono, infatti, dei tre piroscafi battenti bandiera russa inviati da Odessa in Francia, per la Spagna, due sono stati presi. Le richieste e l'invio dei viveri sono in aumento come per il carbone. I carichi vengono distribuiti in egua parte tra le due Spagne: la Spagna catalana e quella sud, se si tratta di viveri; per i combustibili e le armi, si seguono le necessità della guerra.

Allo stato attuale, tra il materiale che perdono i suoi eserciti sui campi di battaglia e quello che le crociere delle unità di Franco sequestrano in mare (ultimamente è stato fatto un bottino di settecento autocarri e altre macchine per il valore di venticinque milioni di pesete) la Spagna repubblicana si trova a dover chiedere ogni giorno di più l'aiuto straniero, per continuare una resistenza artificiale e inutile. E dall'estero, ivi compresi gli Stati Uniti, Canadà, Messico, Grecia, Romania, Cecoslovacchia, con diversi mezzi si prolunga in essa un'assurda speranza e una tragica lotta.

Giovanni Artieri

Quaranta aerei nazionali bombardano Castellon

Hendaye, 11 giugno.

Si apprende che oggi nel pomeriggio, oltre quaranta aeroplani nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato le fortificazioni di Castellon de la Plana. Numerosi edifici militari sono stati distrutti e parecchie batterie antiaeree sono state colpite. Alcune bombe sono pure cadute su di un deposito di munizioni, che era stato camuffato con le bandiere e le insegne della Croce Rossa, per sottrarlo ai bombardamenti. L'edificio è esploso con grandissimo fragore.

Gli abitanti di Valenza assaltano le navi nel porto

Gibilterra, 11 giugno.

Si apprende che le autorità rosse hanno dovuto oggi far sorvegliare da agenti di polizia e da soldati le navi ancorate nel porto di Valenza per impedire che la popolazione le prenda d'assalto per guadagnare il largo e fuggire, poichè da qualche giorno a questa parte diversi gruppi hanno tentato a parecchie riprese di impadronirsi delle navi.

Il Segretario del Partito alla Mostra del Dopolavoro dove ha avuto luogo la visita dei deputati.

Il Direttorio del P. N. F. riunito alla Mostra del Dopolavoro

Piena efficienza organizzativa - La celebrazione del ventennale della Vittoria

Roma, 11 giugno.

Il Direttorio Nazionale, sotto la presidenza del Segretario del Partito, si è riunito, stamane, alle ore 10, negli uffici della prima Mostra Nazionale del Dopolavoro.

Il Segretario del Partito ha fatto un'ampia relazione sulla situazione delle Federazioni dei Fasci di Combattimento. Dalle frequenti ispezioni compiute, l'efficienza organizzativa, particolarmente quella dei piccoli centri periferici, è risultata notevolmente perfezionata. Il Segretario del Partito ha, inoltre, riferito sull'attività svolta dalla Gioventù Italiana del Littorio dal 29 ad oggi e sulle disposizioni riguardanti la organizzazione delle colonie climatiche e il loro funzionamento. Ha messo, altresì, in evidenza la vasta opera di assistenza predisposta, d'intesa con le organizzazioni sindacali e con gli enti interessati a favore delle mondine delle provincie risicole.

Il Direttorio Nazionale ha, quindi, esaminato il programma di massima per la celebrazione del Ventennale della Vittoria ed ha deciso che la manifestazione centrale coincida con la rievocazione della Battaglia del Piave, la quale, per le imponenti masse impiegate, per le perdite subite dai due eserciti (149.000 austroungarici - 84 mila italiani), per le conseguenze che ne derivarono e che portarono rapidamente all'epilogo della guerra mondiale, va considerata come una delle più grandi battaglie che la storia ricordi. Dalle manifestazioni dovrà essere bandito ogni motivo che possa ferire il sentimento degli ex-nemici, il cui riconosciuto valore conferisce maggior gloria allo sforzo eroico e cruento compiuto dal Popolo italiano.

La riunione ha avuto termine alle ore 12.

La 1a Mostra del Dopolavoro visitata dai Deputati

Roma, 11 giugno.

Con una visita lunga e minuziosa, durata oltre tre ore, i membri della Camera fascista si sono resi conto, oggi, dell'imponente somma di attività eloquentemente illustrate e poste in rilievo nella prima Mostra del Dopolavoro, ordinata sull'area del circo Massimo, ai piedi delle pendici imperiali del Palatino. I deputati, che sono stati ricevuti all'ingresso dal Ministro Segretario del P.N.F. e dai membri del Direttorio del Partito, presente il Ministro della Cultura Popolare, hanno iniziato la loro visita verso le ore 15.

Subito dopo, lasciati gli ospiti, il Direttorio Nazionale teneva la sua riunione negli uffici della Mostra, sotto la presidenza di S. E. Starace.

Guidati dal Direttore Generale dell'O.N.D., i deputati si sono portati successivamente nei vari padiglioni della Mostra, in cui è documentata l'opera instancabile del Dopolavoro in tutti i campi di attività: da quelle sportive, all'aria aperta ed in palestra, sui monti e sul mare, a quelle intellettuali.

Con interesse vivissimo, i deputati hanno poi osservato le realizzazioni raggiunte anche nel campo della assistenza, attraverso le quali si dà al popolo la sensazione pratica ed immediata del sollecito interesse e delle molteplici cure di cui il Regime fa oggetto i lavoratori dei campi, delle officine, degli uffici.

E' stata, quindi, la volta del padiglione ove è esposta, sintetizzata nei grafici ed illustrata con abbondante materiale fotografico, la organizzazione di tutte queste attività svolte dal Dopolavoro sul territorio nazionale ove, dal centro alla periferia, e poi dalla periferia al centro, l'organizzazione si espande, penetra animando, vivificando e trasformando, portando le masse ad un sempre superiore livello di vita sociale e materiale; l'attività dopolavoristica nei territori dell'Impero che viene incontro al lavoratore e al milite, con tutte le sue provvidenze sociali ed umane, fin nei centri più lontani; l'attività dopolavoristica all'estero, fucina di italianità, nelle cui sedi i lavoratori che vivono lungi dalla Patria ne respirano l'atmosfera imperiale. E particolare interesse desta pure l'organizzazione del Dopolavoro sul mare, potente fiancheggiatore ed animatore della potenza e formatore della coscienza marinara d'Italia.

I deputati, sempre vivissimamente interessati, passavano quindi ai Dopolavoro Aziendali, alla zona delle cucine tipiche ove gruppi popolareschi in costume eseguiscono canti e danze tradizionali, al padiglione di merceologia, a quello che illustra le crociere del Dopolavoro. Assistevano anche alle eleganti evoluzioni di alcune pattinatrici nella pista, esaminavano il villaggio balneare e le sue piscine, gli impianti per la ozonizzazione dell'acqua, i Dopolavoro statali che in una serie di grafici e di plastici sottolineano tutto ciò che nei vari campi vien fatto per i dipendenti dello Stato; infine la magnifica arena delle feste con i suoi posti ad anfiteatro, i suoi impianti di luce, tutta la sua organizzazione che ne fa un teatro perfetto capace di una notevole massa di pubblico. Terminata la visita, e terminata, nel contempo, anche la riunione del Direttorio Nazionale, il Ministro Segretario del P. N. F. tornava fra i deputati che gli esprimevano la loro calorosa ammirazione per tutto ciò che avevano avuto agio di osservare e li invitava a trattenersi a mensa al giardino d'estate, in una atmosfera di vibrante cordialità cameratesca.

Nella piazza centrale di Balaguer centro della testa di ponte del Segre così tenacemente insidiata dai rossi mediante l'ultima offensiva, i soldati ammirano un carro d'assalto russo catturato durante la battaglia. (Foto Riccardo Forte).

LA TRACOTANZA CEKA

Gli elettori terrorizzati dalla polizia e dalla soldatesca

Provocazioni e incidenti a ripetizione - Sciopero generale a Varnsdorf - Praga adoperata da Mosca come trampolino del bolscevismo

Praga, 11 giugno.

Il partito dei tedeschi dei Sudeti comunica da Warnsdorf, situata quasi sulla frontiera del Reich, che nella notte di sabato 47 membri del partito tedesco sono stati arrestati dalla gendarmeria ceca. In seguito a questo fatto oggi una folla di migliaia di persone ha organizzato una manifestazione per ottenere la liberazione dei compagni di partito.

Episodio brutale

Dovendo aver luogo domani 12 giugno anche a Warnsdorf le elezioni generali, il partito dei tedeschi dei Sudeti aveva fatto erigere al di fuori della città una impalcatura di una quindicina di metri di altezza sormontata da una insegna del partito di Henlein e recante in campo numerose liste elettorali di propaganda. Nella giornata di venerdì i marxisti avevano già manifestato l'intenzione di distruggere lo steccato. Per impedire che il proposito dovesse tradursi in realtà il partito tedesco aveva disposto perchè nella località facesse buona guardia questa notte un picchetto composto di membri del partito. Verso l'una di stamane però, parecchie centinaia di gendarmi cechi, armati di fucile, certamente chiamati dai marxisti, fecero bruscamente irruzione attorno al gruppo da tutte le direzioni accerchiando in pochi secondi l'esigua squadra tedesca. Gli agenti cechi, dopo aver selvaggiamente colpito con gli sfollagente e i calci dei fucili i tedeschi, li hanno tradotti al posto di polizia costringendoli a trascorrervi l'intera notte in un camerone mancante di seggiole e di tavole e con indosso gli abiti completamente inzuppati di acqua.

Appena tradotti e rinchiusi nel posto di polizia, due membri del gruppo dei tedeschi dei Sudeti hanno tentato di prendere la fuga attraverso i tetti uscendo da una finestra, ma sono precipitati nella strada sottostante fratturandosi le gambe. Essi sono stati ricoverati all'ospedale. Gli altri membri componenti il gruppo, dopo avere subito gravi maltrattamenti sono stati minacciati di venire senz'altro fucilati in caso di un nuovo tentativo di fuga. La notizia, divulgatasi immediatamente a Warnsdorf ha causato la più viva indignazione fra la popolazione.

Stamane i deputati May e Hirte, accompagnati da due senatori del partito dei Sudeti, sono giunti a Warnsdorf per un'inchiesta. La popolazione della città ha inoltre reagito con uno sciopero generale: tutti i negozi e tutte le officine sono rimasti chiusi. La folla, concentratasi davanti all'edificio del tribunale locale, vi è rimasta accalcata per tutta la giornata in attesa di vedere rimessi in libertà gli arrestati, di cui 35 sono già stati rilasciati.

Candidati aggrediti

Analoghi incidenti si sono verificati oggi alla vigilia dell'ultima domenica elettorale, anche in altre località abitate da tedeschi. L'eccitazione è particolarmente forte nella località di Falkenau dove i minatori sono indignati perchè le gallerie in cui lavorano vengono guardate a vista dalla polizia. Le masse operaie sono così irritate da minacciare di sferrare uno sciopero generale.

Incidenti sono segnalati a Werta, un comune presso Eger, dove domani avranno luogo le elezioni. Ivi il candidato della lista sudetica Kilches è stato aggredito vigliaccamente di sorpresa in una sua proprietà da un ceco, tale Masek, e abbattuto selvaggiamente al suolo senza ragione. Il tedesco ha riportato gravi ferite alla testa e la frattura di un braccio. La gendarmeria ceca ha « aperto una inchiesta », ma non si sa ancora se il Masek è stato arrestato. Il tedesco Kilches versa in gravi condizioni.

L'automobile di Padre Hinkla, il capo degli autonomisti slovacchi, è stata presa a sassate da sconosciuti che si suppone fossero comunisti. Tre persone che erano a bordo sono rimaste leggermente ferite.

Ieri a tarda sera il ministro di Inghilterra Newton è stato ricevuto dal presidente del consiglio Hodza. In questa conversazione e in altre precedenti è stato concordato che l'aiutante dell'addetto militare inglese a Praga maggiore Sutton Pratt e il console britannico a Reichenberg, Peters Parex, potranno essere incaricati a svolgere indagini su eventuali scontri tra la popolazione ceka e quella tedesca. Tutte le autorità ceke saranno tenute a dare ai due osservatori inglesi le informazioni e gli schiarimenti che essi dovessero chiedere.

Il ministro ceco a Parigi Osusky ha lasciato Praga oggi per fare ritorno al suo posto a Parigi dopo aver fatto una relazione sul punto di vista francese ai dirigenti cechi Hodza, Krofta e Benes.

B.

LA RANA

L'orientamento del governo di Praga diventa ogni giorno più preoccupante. La crisi di tre settimane or sono, invece di costituire un avvertimento salutare per cercar di rimediare gli errori di un lungo passato, ha determinato una speciale psicosi che potenzia quelle colpe sino al punto da accettare con leggerezza le più tremende responsabilità. Sollecitata da certi commenti esaltatori dei giornali antifascisti si è fatta strada l'opinione a Praga che la Germania non abbia lanciato le sue divisioni oltre le frontiere per timore delle truppe ceche; di qui a gonfiarsi come la rana di esopiana memoria il passo è breve. Ma si conosce anche la sorte della rana che volle troppo gonfiarsi: scoppiò. Sarebbe opportuno che i benevoli consiglieri intervenissero a tempo per arrestare i cechi sul precipizio in cui vorrebbero gettarli gli alleati di Mosca, sull'esempio della Spagna.

***

Una nota ottimista si era diffusa nella mattinata sulle intenzioni della Francia di applicare un effettivo controllo alla frontiera dei Pirenei; ma ecco subito intervenire gli emissari del Cremlino dentro e fuori il gabinetto a smentire le voci che, se rispondenti alla realtà, avrebbero indubbiamente giovato ad un chiarimento della situazione europea. E' proprio segnato sul libro del destino che la Francia perda ogni occasione propizia per salvare la faccia: le truppe di Franco hanno ripreso l'avanzata e Parigi dovrà bere l'amaro calice sino in fondo.

***

Eden ha parlato con un tono fra il dottrinario e lo iettatore: ma chi se ne è accorto? Chamberlain seguita la sua occupazione preferita della pesca, sicuro com'è di riuscire vittorioso del prossimo dibattito ai Comuni.

***

Nella Siria è il caos, frutto del malgoverno della Potenza mandataria, cioè della Francia. La politica del « divide et impera » non ha sortito gli effetti sperati; gli odi si sono accresciuti ma il prestigio gallico non ne ha beneficiato.

Chi tira i fili

Berlino, 11 giugno.

I giornali sono pieni di lunghe relazioni di sempre nuovi incidenti, di provocazioni e violenze della soldatesca e del marxismo cecoslovacco a danno dell'elemento tedesco sudetico e spesso anche di cittadini del Reich per cui si fa rilevare la impossibilità di continuare oltre in questo stato di agitazione grave creato dalle misure militari eccezionali prese e malgrado ogni avvertimento mantenute dal governo cecoslovacco. Se ne può leggere per pagine intere.

Bolscevizzazione progressiva

La *Nachtausgabe* soltanto ne segnala nelle ultime 24 ore cento tre eccessi di gendarmeria, di soldatesche, di polizia e provocazioni di elementi di organizzazioni di sinistra e marxiste cecoslovacche a danno di tedeschi che hanno in vari luoghi e in occasione della preparazione elettorale subito violenze, bastonature, minaccie a mano armata e baionetta innestata, ingiurie per sè e per i loro capi non escluso anche talvolta il Capo supremo dello Stato nazional socialista. Tutto ciò, notano i giornali, mentre contrasta e fa risalto con l'assoluta disciplina mantenuta in ogni luogo e in ogni momento dell'elemento tedesco sempre tutt'altro che adatto a preparare una atmosfera pacifica allo svolgimento dell'ultima domenica elettorale che avrà luogo domani.

« Trattato però fra chi? — domanda ad esempio la « Nachtausgabe » —; da una parte si ha della direzione del partito tedesco; ma dall'altra parte c'è ancora un Governo in Praga? C'è ancora uno Stato responsabile e capace di reggersi e reggere il timone della tempesta centrifuga delle nazioni che è scoppiata nel suo seno e di dominare e decidere da se stesso le proprie sorti? ».

Questo della bolscevizzazione avanzata e progrediente della Cecoslovacchia è il grido d'allarme che si leva da questo coro di voci di stampa tedesche, a cui per ultimo ha finito per dare un brillante coronamento l'esito, da tutta la stampa ieri segnalato e oggi ancora rilevato, delle elezioni dei consigli di fabbrica nelle officine di armi Skoda che si sono dimostrate puramente e semplicemente in mano del bolscevismo. Per questa via e per quella dai giornali anche rilevata della origine e preparazione spirituale russa delle personalità stesse degli alti comandi dell'esercito ceco e infine in forza di tutto l'orientamento stesso dello Stato cecoslovacco come bastione di avanguardia slavo e argine di primo urto al Drang germanico si fa senz'altro risalire a ispirazione e a pressione sovietica la mobilitazione stessa ordinata or è qualche settimana da Praga e che è la causa permanente del perdistere di uno stato di eccitazione il quale svaluta ogni intenzione o possibilità di trattativa ed è la sola cosa che veramente minacci la pace.

« Ecco che — scrive il *Berliner Tageblatt* — come qualcuno il quale sapeva quello che diceva ha anche detto or ora al congresso marxista francese, ecco che i dirigenti di Mosca hanno già nientemeno ottenuto una mobilitazione in piena pace di sei classi dell'esercito cecoslovacco; e a influenza moscovita è anche da far risalire la decisione dell'aumento della ferma a tre anni la quale nelle presenti condizioni equivale a niente altro che alla stabilizzazione dello stato di mobilitazione ».

Premeditazione bellicosa

Il giornale osserva su questo punto come non sia da meravigliare che anche a Parigi l'intenzione cecoslovacca di prolungare la ferma abbia destato tutt'altro che una eco di contento: in Francia si intraveda benissimo come un provvedimento di questo genere potrebbe indubbiamente avere per conseguenza di costringere anche la Francia a fare qualche cosa di simile; e il signor Daladier, il quale non è più tanto giovane ed è anche lui un ex-combattente, ricorda certamente che molti anni or sono, cioè nel 1913, la tensione europea che doveva poi condurre di lì a poco alla catastrofe generale cominciò appunto con il prolungamento della ferma militare francese a tre anni.

La stampa tedesca stabilisce un perfetto parallelismo tra la presa di possesso strategica operata dalla Russia bolscevica in Spagna e questa che sta facendo della Cecoslovacchia una seconda filiale bolscevica di Mosca nel centro Europa; parallelismo il quale non è se non maggiormente sottolineato dalla difficoltà e tardività delle Potenze di occidente a comprendere il fenomeno.

Il medesimo *Berliner Tageblatt* or ora citato ricorda come allora al principio del conflitto spagnuolo la presa di possesso bolscevica fu denunziata e documentata in maniera impressionante da un celebre discorso del ministro Goebbels al congresso di Norimberga; e avvicina le due situazioni dicendo:

« Il moto bolscevico in Cecoslovacchia è ora solamente adattato alle circostanze speciali ma l'obiettivo è sempre lo stesso: in Cecoslovacchia come in Spagna la bolscevizzazione all'interno va di pari passo parallelamente con la politica di conflitto all'esterno ».

Ma dove l'atto d'accusa del giornale raggiunge il massimo di significazione e di interesse è nella affermazione che in questa politica di bolscevizzazione si vuole premeditatamente e con precisi scopi involgere e trascinare l'elemento tedesco dei sudeti per allontanarlo dalla influenza della nazione madre e farne una più facile preda o più docile strumento ai fini cechi.

« In questa opera di bolscevizzazione - dice - si vogliono costringere anche i tedeschi dei Sudeti; essi dovrebbero essere consegnati alla propaganda bolscevica evidentemente nel segreto pensiero che di tedeschi bolscevizzati sia più facile fare dei cittadini cechi e che sia possibile infondere ai tedeschi l'attaccamento allo Stato cecoslovacco dopo un adatto periodo di scuola bolscevica ».

Questa politica di bolscevizzazione e di snazionalizzazione a un tempo il giornale afferma essere stata minuziosamente e accuratamente preparata e predisposta da tempo con una adatta politica economica di affamamento e di disoccupazione nel territorio sudetico, politica intesa a preparare il terreno propizio alla bolscevizzazione. Ma tutto ciò si è urtato all'opera di Corrado Henlein che ha detto: « Basta! » Il tedesco rimane tedesco.

Il contrabbando nel Mediterraneo

Commentando gli avvenimenti di Spagna la *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva come a quella parte della stampa di sinistra inglese che ha come un pruno nell'occhio gli accordi con l'Italia e che volontieri soffocherebbe in germe un avvicinamento fra i due paesi appaia molto comodo il far passare come navi inglesi per davvero alcune navi contrabbandiere che battono per i loro affari bandiera britannica; arrivando così a sostenere che il fatto che queste navi siano state colpite da bombe aeree minaccia la libertà di navigazione nel Mediterraneo. La cosa sarebbe troppo comoda: ma c'è appena bisogno di notare che il paragone che si fa per esempio con gli attacchi di tempo fa alla corazzata tedesca *Deutschland* la quale si tratteneva fra l'altro in Mediterraneo in missione internazionale e il bombardamento di navi contrabbandiere è completamente assurdo.

Giuseppe Piazza

Le ferrovie della Liguria e il piano di sistemazione

Le stazioni di Genova - L'elettrificazione del tratto Voghera-Milano - I rapidi Torino-Roma L'attrezzamento delle linee delle due Riviere

Genova, 11 giugno.

Al Consiglio provinciale dell'economia corporativa, presente al completo e a sezioni riunite, S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni, ha questa mattina prospettato in ogni suo dettaglio il grandioso progetto relativo alla sistemazione della ferrovia di Genova e della Liguria, voluto dal Duce e da Lui annunciato ai genovesi il 15 maggio scorso, pochi giorni dopo la Sua visita alla Dominante.

La riunione si è aperta col saluto al Duce, ordinato dal Ministro delle Comunicazioni; quindi S. E. il Prefetto Albini, presidente del Consiglio provinciale delle corporazioni, dopo avere detto che Genova con i suoi grandi lavori portuali, con la soluzione del problema dell'aeroporto, col nuovo grande stabilimento siderurgico che per volere del Duce sta per sorgere sulle rive del Polcevera, ha soggiunto che un grande problema ancora attendeva la sua soluzione. Il Duce con la Sua visita a Genova ha voluto, ed immediatamente ha voluto dare un'integrale soluzione al problema delle ferrovie. Pertanto S. E. il Prefetto ha espresso la gratitudine della provincia al Duce, pregando S. E. Benni di rendersene interprete presso il Capo del Governo ed ha ringraziato il Ministro delle Comunicazioni per l'opera personale svolta a beneficio della Dominante.

Ha quindi preso la parola S. E. Benni, il quale ha illustrato in ogni dettaglio il telegramma del Duce, col quale il Capo del Governo annunciava il complesso di lavori predisposti per la completa sistemazione delle ferrovie di Genova e della Liguria. Il Ministro ha parlato dei criteri informatori per ognuno dei tre tempi previsti per l'attuazione dell'imponente piano, dicendo come a Genova siano necessarie due stazioni di eguale importanza ed integrantisi a vicenda.

Ha riaffermato l'assoluta necessità della stazione di Porta Principe, ma ha riconosciuto l'importanza che quella di Porta Brignole sia elevata alle stesse funzioni della primogenita, facendo anche ad essa far capo tutti i treni che vi arrivano, ad eccezione della linea Milano-Ventimiglia, la quale rimarrà impegnata a Principe.

Le due stazioni di Genova

S. E. Benni, a questo punto, si è addentrato ad illustrare i lavori del primo tempo che prevedono una spesa di 300 milioni e che si riferiscono alla stazione di Porta Principe e al collegamento fra le stazioni di Genova Porta Principe e Genova Brignole. Per quanto riguarda Porta Principe i cinque binari saranno portati a nove con una lunghezza utile di circa 400 metri e i sottopassaggi saranno convenientemente prolungati. Il complesso di opere per l'attuazione del progetto di massima, importerebbe la spesa di 80 milioni; e in tal caso resterebbe l'attuale fabbricato viaggiatori convenientemente adattato. Un progetto di larghissima massima è tuttavia contemplato nel caso che, in relazione alla sistemazione urbanistica della zona adiacente, si ritenga opportuno sostituire lo attuale fabbricato viaggiatori. Per quanto riguarda la stazione di Porta Brignole nel programma di esercizio è fra l'altro previsto di portare, in questa stazione, tutti i treni delle linee di Ovada, di Torino e di Milano, che hanno termine o partono da Genova, ed il complesso delle opere richiederà una spesa di 80 milioni.

Sempre a far parte dei lavori del primo tempo è prevista la costruzione di un raccordo a doppio binario fra la stazione di Porta Principe e la linea dei Giovi e la succursale, senza toccare Sampierdarena. I treni di Torino e di Milano raggiungeranno così direttamente la stazione di Porta Principe e appositi treni locali collegheranno alle diverse linee la stazione di Sampierdarena che verrà convenientemente sistemata, con un importo di circa 10 milioni. Sistemate verranno pure le stazioni della Riviera di Ponente e la stazione di La Spezia; complesso di opere che richiederà la spesa di circa 20 milioni.

Il raddoppio Genova-Savona

Venticinque milioni sono stati poi stanziati dalle Ferrovie dello Stato per lo spostamento della stazione di Savona in località già prescelta, che consenta alla città un conveniente sviluppo in relazione al piano regolatore e alla spesa complessiva concorreranno il Comune e il Ministero dei Lavori Pubblici. Proseguendo nella sua esposizione il Ministro ha parlato dei lavori che sono compresi nel secondo tempo e che importano una spesa di 350 milioni. Di codesta somma, 60 milioni verranno assorbiti dallo spostamento a monte del tratto di linea Sestri Ponente - Genova - Sampierdarena, spostamento imposto dai nuovi impianti che verranno stabiliti in prossimità di Cornigliano.

Ma poichè l'importo non deve far carico alle Ferrovie dello Stato, i lavori verranno iniziati non appena si siano avuti dagli enti interessati i fondi necessari. Non urgenti sono, invece, e possono quindi essere rimandati i lavori per il binario sulla destra del Polcevera; mentre il raddoppio del tratto Genova-Savona si manifesta necessario per poter migliorare le comunicazioni; e qui la spesa è di circa 220 milioni. Di più vasta mole sono le opere incluse nel terzo tempo, che prevedono una spesa di 950 milioni. Di codesti, 830 per il raddoppio di tutta la linea Genova-Ventimiglia e del tratto Savona-Ventimiglia. Dopo un rapido cenno ad opere minori, il Ministro ha accennato alla opportunità di sostituire la corrente continua alla corrente trifase per la trazione del tratto Genova-Viareggio; ma occorrerebbe qui una spesa di 150 milioni che non può essere impegnata.

La Genova-Torino

D'altra parte S. E. Benni ha osservato che, per completare il programma dell'autarchia, conviene dare la precedenza alla elettrificazione di linee esercitate con trazione a vapore rispetto alla trasformazione di linee già elettrificate.

Il Ministro ha successivamente annunciato che per iniziare subito i lavori del primo tempo è stata costituita a Genova una apposita sezione speciale lavori che incomincerà a funzionare da oggi stesso, diretta dall'ispettore capo superiore ing. Gotelli.

Tracciato così il programma dei lavori, S. E. Benni ha parlato dei miglioramenti che sono stati e che saranno portati alle comunicazioni di Genova e della Liguria nelle diverse direzioni. Per quanto riguarda il collegamento di Genova con Roma, il Ministro, dopo avere ricordato quanto il Governo ha fatto e quanto si propone di fare, ha affermato che la tendenza della Amministrazione ferroviaria è di arrivare a stabilire orari tali che da Genova si possa raggiungere Roma e da Roma far ritorno a Genova in una stessa giornata, a Roma trattenendosi sei o sette ore.

La linea Genova-Torino già agevolata, nel 1937, con l'attuazione di una nuova coppia di treni, verrà ancora migliorata con l'istituzione dei rapidi tra Roma e Torino. Per quanto riguarda le comunicazioni di Genova con Milano, sono in corso i lavori di elettrificazione a corrente continua e verranno ultimati il 28 ottobre dell'anno prossimo — sul tratto Voghera-Milano, e sempre il 28 ottobre, si istituirà una coppia di treni con littorine.

Le già favorevoli comunicazioni di Genova con l'Emilia, verranno ancora migliorate, con la soppressione dei trasbordi; e per aumentare la velocità commerciale, dopo il recente viaggio del Duce, e precisamente il 24 maggio u. s., è stata istituita una coppia di littorine rapide tra Genova e Bologna che impiegano, in tutto il percorso tre ore e 45 minuti.

La Riviera di Ponente

Anche delle comunicazioni fra Genova con la Riviera di Ponente l'Amministrazione ferroviaria si è preoccupata e si preoccupa nei limiti delle possibilità tecniche. «Per quanto riguarda la richiesta estensione del servizio di terza classe — ha proseguito il Ministro — posso confermare che, compatibilmente con le esigenze tecniche, la tendenza dell'Amministrazione ferroviaria è di ammettere il servizio stesso sul maggior numero di treni. I viaggiatori di terza classe, che sono precisamente i più numerosi, meritano di essere serviti nel miglior modo possibile, tanto che, come è noto, sono già in costruzione trecentocinquanta carrozze di terza classe assai più confortevoli delle attuali essendo stata estesa anche ad esse la imbottitura dei compartimenti. Vi posso annunciare che fra i primi treni rapidi, che avranno carrozze di terza classe, il 20 ottobre p. v. vi sarà la coppia Genova-Roma istituita nel maggio dello scorso anno».

Quindi dopo avere espresso il suo elogio al personale tutto di Genova e della Liguria lodandone l'opera piena di intelligente dedizione e di assoluta abnegazione S. E. Benni ha così concluso: «L'insieme dei lavori esposto è veramente di somma importanza, di importanza tale che la relazione presentata al Duce è stata da Lui, nel telegramma inviato a S. E. il Prefetto, dichiarata esauriente, e il piano di sistemazione definito "Un programma sotto ogni aspetto imponente".

«Ascrivo a mia grande fortuna di essere stato dal Duce incaricato di essere l'esecutore dell'inizio della bonifica ferroviaria della Liguria. Ripeto ancora qui le parole del Duce: «Quando tutto intero il programma sarà stato realizzato, Genova e la Liguria possiederanno altri più aggiornati strumenti per le loro fortune legate ai traffici di mare e di terra». Noi, tutti noi, ne saremo i fedeli esecutori. Camerati: tutti noi lo promettiamo al Capo. Camerati: Saluto al Duce!».

Il telegramma al Duce

Hanno quindi parlato sul progetto il Federale, il quale ha chiesto qualche anticipazione di tempo sulla costruzione di alcuni lavori, come la modifica di corrente da trifase a continua sulla Viareggio-Brignole, per ottenere un acceleramento delle comunicazioni sulla riviera di Levante. Ha chiesto l'urgente necessità di soluzione del passaggio a livello sulla Riviera di Ponente, nonchè la possibile anticipazione del secondo al primo tempo dello spostamento a monte del tratto Sestri Ponente-Genova.

Il Podestà on. Bombrini ha espresso al Ministro la gratitudine dei genovesi per l'opera voluta dal Duce. Hanno anche interloquito l'on. Negrotto Cambiaso, il conte Bruzzo e l'ing. Rocca. Quindi, a conclusione della riunione il Ministro ha dato lettura di un telegramma inviato per acclamazione al Duce:

«S. E. Capo del Governo - Roma. — Dietro Vostro ordine ho esposto, al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, presenti S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà e tutte le autorità il programma del riordino ferroviario di Genova e Liguria. Genova ancora vibrante nel ricordo della Vostra visita mi incarica di esternarVi tutta la sua riconoscenza per la magnifica opera da Voi voluta, che darà ad essa i mezzi per collaborare sempre più intensamente allo sviluppo dell'Italia Fascista e Imperiale. — F.to *Benni*».

Prima di concludere i lavori il Ministro ha esposto alcune notizie riguardanti le comunicazioni marittime di Genova per le quali è stato fissato un imponente programma di costruzioni per la marina da carico. In complesso, in tutti i cantieri navali della penisola verranno quanto prima impostate 75 unità, di cui 70 da carico per complessive 423.000 tonnellate e 5 navi da passeggeri. Con questa grandiosa mole di lavori è assicurato un lungo periodo di opere per i cantieri italiani e tali lavori permetteranno il completo rinnovamento della nostra flotta da carico.

Il Duca d'Aosta sbarcherà a Napoli lunedì

Napoli, 11 giugno.

Il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, e la Duchessa d'Aosta Madre saranno lunedì a Napoli, sbarcando dal piroscafo «Biancamano» che giungerà alle ore 7.

Con lo stesso piroscafo giungerà la Missione del Partito che, con a capo S. E. Paolucci de Calboli, ritorna dopo la visita fatta ai maggiori centri del Giappone. Al passaggio da Porto Said la colonia italiana ha tributato entusiastiche manifestazioni ai Principi sabaudi e alla Missione del Partito, inneggiando al Sovrano e al Duce.

Le voci sul dollaro

Ieri, a Londra, è corsa la voce di una contemporanea svalutazione del dollaro e della sterlina. Una voce... speculativa. Non esiste in questo momento nessuna probabilità che sia concluso un accordo fra i due paesi anglo-sassoni per una riduzione del valore aureo delle rispettive monete. Anzi le trattative di carattere economico che da qualche tempo si svolgevano a Washington fra i due Governi sono state rinviate data l'impossibilità di trovare una base d'intesa sulle tariffe doganali.

Quanto al dollaro, la voce che Roosevelt intenda mutare il prezzo dell'oro viene ripetuta quasi settimanalmente, ogni volta è stata smentita nella forma più categorica dal ministro del tesoro degli S. U. Egli ha anche aggiunto che un ritocco monetario darebbe vantaggi ben limitati di fronte ai rischi, cioè al disordine ed alla sfiducia che ne sarebbero le logiche conseguenze.

Nella primavera del 1933 la riduzione del valore aureo della moneta ha dato il segnale della ripresa negli S. U. ma la svalutazione è avvenuta dopo alcuni anni di crisi quando gli stock di merci erano esauriti. Inoltre fu accompagnata da un gigantesco e dispendioso piano di lavori pubblici che ha aumentato di dieci o dodici miliardi di dollari il debito dello Stato.

La situazione oggi è diversa. La crisi che gli S. U. attraversano è molto dura, i prezzi delle materie prime sono diminuiti di valore, in dodici mesi, dal 40 al 50%, tuttavia la situazione generale non è paragonabile a quella del 1930-33. Si nutrono molte speranze in una ripresa nel prossimo autunno e la svalutazione monetaria rimane l'estremo expediente di Roosevelt per rianimare gli scambi. Vi ricorrerà soltanto nel caso che non veda innanzi a sé altra via d'uscita.

In ogni caso il Congresso americano è alla vigilia delle vacanze e Roosevelt è autorizzato dal Parlamento a diminuire ancora il valore del dollaro rispetto all'oro ma non oltre il limite del 10%.

Malgrado l'insistenza delle voci interessate, è poco probabile che nel corso dell'estate il Presidente decida questa nuova tosatura della moneta perchè l'economia del paese può sperarne modesti e transitori vantaggi o correre invece dei seri rischi.

LE DIRETTIVE per la campagna granaria 38-39

Roma, 11 giugno.

Il Ministero dell'Agricoltura ha fissato in una circolare precise direttive agli organi tecnici del Ministero, alle Commissioni provinciali granarie, agli Ispettorati agrari, per la prossima campagna granaria 1938-39.

Stabilisce il Ministro la data del 15 luglio prossimo per la presentazione dei programmi di attività da parte delle Commissioni provinciali granarie e quella del 15 agosto per l'inoltro delle relazioni da parte degli Istituti sperimentali. Il Ministro rileva la necessità di provvedere a propagandare al massimo, dato l'esaurimento delle scorte foraggiere, conseguente alla scarsità e al ritardo del gettito del primo taglio, l'impiego di preparativi estivi-autunnali e la adozione di ogni cura diretta alla conservazione del relativo prodotto. Inoltre S. E. Rossoni incita gli agricoltori a non sostare nella loro azione che deve trovare ragioni di ulteriore impulso sul maggior margine attivo del bilancio aziendale assicurato dall'azione del Governo fascista per la difesa, specialmente a mezzo degli ammassi, del prezzo dei prodotti agricoli. Gli agricoltori pertanto nel loro stesso interesse e in quello della Nazione, devono affinare l'applicazione della tecnica colturale coordinando razionalmente ogni mezzo fisico, tecnico e economico per raggiungere quel più alto livello della produzione che è possibile conseguire dovunque per tutte le coltivazioni a cominciare da quella granaria.

Oltre ad insistere perchè si generalizzi l'applicazione pratica di taluni procedimenti colturali, quali le sistemazioni e le lavorazioni dei terreni, la successione delle colture e i mezzi di concimazione e di semina, la circolare raccomanda, per il conseguimento dell'ulteriore indispensabile incremento del raccolto, la scelta delle varietà elette, sia per il frumento che per ogni altra coltura, e l'applicazione della tecnica colturale alle esigenze di ciascuna varietà nei diversi ambienti.

Il Ministro rileva, per esempio, che su cinque milioni di ettari investiti a grano, soltanto poco più della metà risultano coltivati a varietà elette e pertanto il margine di diffusione di esse non è ancora notevole e deve essere aumentato. A questo scopo deve essere dato largo sviluppo all'impianto dei campi di orientamento indirizzati alla sempre maggiore precisazione delle varietà meglio rispondenti alle particolari condizioni di ciascun ambiente.

Gli Ispettorati provinciali agrari e le commissioni provinciali dell'agricoltura collaboreranno per la realizzazione di tale direttiva non solo con gli istituti sperimentali, ma soprattutto con quegli istituti che, avendo creato e diffuso le varietà, sono i meglio indicati a fornire le sementi per l'impianto dei campi e a suggerire gli opportuni accorgimento per l'impostazione e la esecuzione delle prove.

La Commissione suprema per l'autarchia

Composizione su larga base — Scopi e finalità

Roma, 11 giugno.

Nel mese di ottobre sarà, come è noto, convocata la Commissione suprema per l'autarchia. Tale adunanza acquisterà eccezionale importanza in quanto, ad un anno preciso di distanza dall'approvazione dei piani autarchici, essa sarà dedicata alla completa rassegna di ciò che è stato già fatto e di quello che rimane da fare per il raggiungimento del massimo dell'indipendenza economica del Paese.

In attuazione della nota decisione adottata dal Duce nell'ottobre scorso, della Commissione suprema per l'autarchia saranno chiamati a far parte, con il compito di seguire lo svolgimento di applicazione dei piani autarchici, i componenti del Comitato Corporativo Centrale, e cioè il Segretario del Partito, i Ministri membri di diritto dell'organo di direzione, il Segretario Amministrativo del Partito, i vice-Segretari del P.N.F., i vice-presidenti delle ventidue Corporazioni i quattro presidenti delle Confederazioni degli industriali, degli agricoltori, dei commercianti e delle aziende di credito e di assicurazione, i quattro presidenti delle Confederazioni dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e delle aziende di credito e di assicurazione, il presidente della Confederazione dei professionisti e artisti, il presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, gli esperti che nella sessione dell'ottobre scorso hanno partecipato all'esame e all'approvazione dei piani autarchici; e cioè i dirigenti delle amministrazioni statali che non fanno parte come membri di diritto del Comitato Corporativo Centrale, i rappresentanti della R. Accademia d'Italia, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'A.G.I.P., dell'A.M.M.I., della A.C.A.I. e dell'I.R.I., i presidenti delle Consulte coloniali, il segretario generale della Commissione suprema di Difesa, il direttore generale dell'industria, gli esponenti delle principali industrie nazionali e, come nuovi componenti, i direttori dei principali quotidiani.

La costituzione su larga base della Commissione Suprema per l'Autarchia ha lo scopo non solo di assicurare alle periodiche rassegne autarchiche il più largo contributo di elementi tecnici, ma altresì di indirizzare tutte le amministrazioni pubbliche, i più importanti consessi, i grandi organismi a cui lo Stato ha affidato cospicue funzioni nella vita economica della Nazione e le principali industrie, alla graduale realizzazione delle mète di indipendenza economica sulla base dei risultati già conseguiti.

Nell'intento di conferire all'esame che sarà fatto, in occasione della prossima convocazione di ottobre, la maggiore possibile ampiezza e di dare alla Commissione Suprema per l'Autarchia la possibilità di avere a disposizione il più vasto materiale, tutte le Corporazioni procedono intensamente nel lavoro di attento controllo dell'attuazione dei piani autarchici anche allo scopo di agevolarne, con la emanazione delle necessarie disposizioni, la pratica realizzazione.

Il Duce per i coloni bresciani danneggiati dalla grandine

Brescia, 11 giugno.

S. E. il Capo del Governo ha messo a disposizione del Prefetto la somma di centomila lire, da distribuire alle famiglie bisognose delle località danneggiate dalla grandinata del 3 corrente. Il Prefetto ha fatto pervenire al Duce le espressioni della più viva gratitudine da parte della popolazione.

Il Principe di Piemonte a Colleferro

festeggiato da settemila operai

Roma, 11 giugno.

S.A.R. il Principe di Piemonte si è recato a Colleferro, per visitare gli stabilimenti industriali del luogo e le opere assistenziali.

Il Principe è stato ricevuto dal prefetto e dalle autorità locali, soffermandosi poi nella sede della direzione degli stabilimenti ed esaminare planimetrie e grafici illustrativi di tutto il complesso industriale. Quindi ha deposto una corona nel sacrario dedicato ai Caduti sul lavoro. Sua Altezza accompagnato dall'ingegner Barone Delfino e dai dirigenti delle aziende, ha poi visitato vari reparti degli stabilimenti, vivamente interessandosi delle varie produzioni e rendendosi conto, in particolar modo, delle notevoli realizzazioni conseguite ai fini autarchici.

Nel pomeriggio il Principe di Piemonte, accolto ovunque da fervide acclamazioni e da manifestazioni di simpatia della popolazione, ha visitato la Casa del Fascio e le principali istituzioni assistenziali, le scuole elementari e di avviamento professionale, la Casa della madre e del bambino ed il centro di igiene sociale. Infine ha visitato altri reparti industriali.

All'uscita degli stabilimenti 7000 operai, dopo il saluto al Re e al Duce, hanno improvvisato all'augusto Principe una vibrante manifestazione.

Uccide la sorellina con una involontaria fucilata

Treviso, 11 giugno.

Il bambino di nove anni Secondo Capodallorto, scendeva in cantina portando in braccio la sorellina Anna Maria di sedici mesi, seguito da un fratello a nome Primo, il quale, ad un certo momento, si impossessava di un fucile da caccia che il padre aveva appeso ad una parete e premeva il grilletto tenendo la canna in direzione dei due fratelli che stramazzavano a terra colpiti da una raffica di pallini. La matrigna, accorsa, soccorreva i disgraziati trasportandoli all'ospedale dove i sanitari prodigavano inutilmente le loro cure all'Anna Maria che decedeva per un ampio squarcio al collo, mentre dichiaravano guaribili in una decina di giorni il secondo e il primo, che pure si era ferito.

Una bibita al nitrato di potassa Tre ragazze all'ospedale

Bologna, 11 giugno.

Sono state accompagnate allo ospedale di Sant'Orsola tre commesse di un negozio di salumeria: Olga e Cesarina Moretti, di 18 e 23 anni, e Fernanda Tinti, di 25 anni, della nostra città. Costoro, nel preparare un bicchiere d'acqua zuccherata, invece di zucchero mescolavano al liquido del nitrato di potassa. Poco dopo le tre ragazze venivano colte da atroci dolori addominali. I sanitari giudicavano le tre infortunate con prognosi riservata.

Bimbo che provoca un incendio e vi rimane carbonizzato

Vittorio Veneto, 11 giugno.

A Falò di Cordignano si incendiava il fienile della cascina Brandolini, condotta dal colono Sante Nadal, e in breve le fiamme, alimentate dall'esca di circa ottanta quintali di ramaglie e fieno, avvolgevano tutto il fabbricato che in poco tempo andò distrutto.

Spento l'incendio, è stato rinvenuto fra le rovine il corpo carbonizzato del figlio del colono, a nome Giovanni, di anni 7. Si è accertato che il piccino, salito sul fienile per trastullarsi, con dei fiammiferi aveva inconsciamente appiccato il fuoco.

14 anni a un ladro omicida

Chieti, 11 giugno.

Una notte del marzo 1937 un individuo scendendo pel camino penetrava nell'abitazione della vedova cinquantenne Maria Nespole, e dalla cucina si portava nella camera da letto, frugando nei tiretti del cassettone. La Nespole, svegliatasi accese il lume ed allora il ladro tornava in cucina per fuggire, il che però non gli riuscì perchè la porta era chiusa a chiave. Intanto la Nespole si era levata e lo seguiva, riuscendo ad identificarlo, per cui l'uomo l'aggrediva e la sopprimeva strangolandola. L'autore del nefando delitto veniva identificato nel carpentiere Nicola Pierfelici.

Ora egli è comparso dinanzi questa Corte d'Assise per rispondere di omicidio a scopo di furto. E' stato invece ritenuto colpevole di omicidio preterintenzionale senza aggravanti e condannato a 14 anni di reclusione, oltre a tre anni per un furto precedentemente commesso.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8: Lezione di lingua amarica — 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 8,00-9: Listino dei prezzi al minuto — 9,15: Trasm. per i militari — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12,5-12,20: Spiegazione del Vangelo: don G. Fino — 12,20: Confidenze sportive — 12,30: Dischi — 13,15: Orariverba radiofonico — 13,45-14,15: Musica varia — 14,15-14,25: Com. del Segretario federale — 17: Trasm. da Parigi: Incontro internazionale di calcio Italia-Francia; nell'intervallo: Not. sportive; Dell. presagi — 18,45-19: Not. sportive; Dischi — 19,25: Not. sportive — 19,40: Musica varia — 20,20: S. E. Pietro Badoglio: «Il Consiglio Nazionale delle ricerche e l'autarchia» — 20,35: Musica varia — 21: «Il nome della diva», comm. in un atto di Carlo De Flavis — 21,30: Concerto della R. Aeronautica diretto dal M.o Di Miniello; Nell'intervallo: Attualità; dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15-23,55: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 10-11,30: Solenne cerimonia per il cinquantenario della morte di S. Giovanni Bosco: Pontificale di S. Em. Cardinale Fossati — 13: Dischi di canzoni — 13,15: Terzo concerto del ciclo giovani solisti italiani diretto dal M.o Previtali — 14-14,30: Orchestra d'archi — 16: Trasm. da Amburgo: Ricordi del Congresso dopolavoristico mondiale di Amburgo del 1936 — 17,40: Not. sportive — 17,60: «Cavalleria rusticana», op. in un atto di P. Mascagni, diretta dal M.o Mascagni (trasm. fonografica) — 19: Camerata italiana dei canterini popolari di Roma — 19,25: Not. sportive — 19,40: Musica varia — 20-20,35: (V. Torino I) — 20,35: Musica da concerto: violinista Riccardo Brengola e pianista Enzo Sarti — 20,60: Per telefono al terzo programma: «Vita in rivista», impressioni di E. Caballo — 21,10: Al gatto bianco; indi: Musica da ballo fino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Siberia», op. in tre atti di U. Giordano, diretta dall'autore; negli intervalli: Conv. di Silvio D'Amico; Notiziario; dopo l'opera: Musica da ballo.

LIRICA - Colonia: 19,30: «Il cavaliere della Rosa», op. di Strauss; Stoccarda: 20: «Lo zingaro barone», operetta di Strauss; Monaco: 20: «La serva padrona», op. di Pergolesi; Bucarest: 20,15: «Il franco cacciatore», op. di Weber. — **PROSA** - Parigi P.T.T.: 20,30: Petite perle, comm. di M. Coolus; Londra R: 21,45: «The Country Mouse goes to town», comm. di R. Kaap.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Giugno 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	28,6	15,2	temp.	piov.	—
Genova	26,0	21,0	var.	misto	mosso
S. Remo	26,0	18,0	staz.	ser.	cal.
Milano	29,0	18,0	dim.	cop.	—
Venezia	27,0	21,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	26,0	20,0	staz.	misto	mare.
Trento	—	—	—	—	—
[illegible]	28,0	20,0	dim.	misto	—
Firenze	30,0	17,0	staz.	»	—
Ancona	26,0	20,0	dim.	»	cal.
Rimini	26,0	19,0	dim.	»	»
Roma	30,5	17,4	staz.	ser.	—
Napoli	26,0	20,0	staz.	»	cal.
Bari	25,0	23,0	dim.	misto	mosso
Taranto	28,0	19,0	dim.	ser.	»
Catania	27,0	18,0	aum.	»	»
Messina	28,0	20,0	aum.	»	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	35,0	17,0	dim.	ser.	mosso
Bengasi	37,0	17,0	aum.	»	cal.
Rodi	25,0	21,0	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: piuttosto nuvoloso sull'Italia settentrionale con qualche precipitazione a carattere temporalesco. Generalmente buono altrove. Annuvolamenti e manifestazioni temporalesche pomeridiane sui rilievi appenninici.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria, validità ore 24: cielo in prevalenza coperto con schiarite locali meridiane e manifestazioni temporalesche sparse nel pomeriggio. Venti intorno scirocco moderati. Temperatura in lieve diminuzione. Mare ligure alquanto mosso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 giugno 1938)

TORINO	21	17	74	42	13
BARI	69	63	22	82	12
FIRENZE	81	2	52	9	38
MILANO	73	39	7	69	9
NAPOLI	39	46	4	66	9
PALERMO	59	75	55	14	9
ROMA	38	55	4	39	40
VENEZIA	71	36	67	48	16

L'OROSCOPO

Cominciando il pomeriggio, la Luna arriverà alla buona luce di Saturno; ne avremo tranquillità, calma, ponderazione. Particolarmente le persone anziane potranno trascorrere una buona giornata domenicale. Una leggera dissonanza Luna-Nettuno, e, più tardi, una più accentuata dissonanza Luna-Sole potranno causare qualche noia ai solitari, ma è cosa di assai poco conto.

LUMEN.

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 17-5-38 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente DECRETO contro Orio Renato di Giuseppe e di Pezzo Rosalia, nato il 23-8-1893 a Viarigi e res. qui in via Colli 110, per avere in Torino il 29-1-38 detenuto per uso di cucina burro alterato per irrancidimento.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 225 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio*.

Per estratto conforme.

Torino, li 21 maggio 1938-XVI.

Il Cancelliere A.: De Paola Luigi

Il bacio del ladro

Di storie di ladri galanti se ne raccontano parecchie; ogni tanto se ne vede qualcuna a teatro, o se ne sente alla radio; raramente però riescono persuasive, e di solito si somigliano tutte in questo: che l'iniziativa della galanteria è sempre del ladro, e la donna, diciam così, la subisce; al massimo, se è viziosa, se ne compiace, perchè l'avventura è sempre una gran molla per la fantasia femminile.

Se la storia che sto per raccontare somigliasse a quelle che tutti voi sicuramente conoscete, non ne varrebbe la pena: portare una variante a un vecchio argomento sarebbe per lo meno ozioso. Certo, per una storia di questo genere, i protagonisti, o se volete gli antagonisti, debbono essere gli [illegible]: ci vorrà cioè sempre una donna e un ladro galante. Il nuovo, nella mia storia, sta in questo, ma è ingenuo dirvelo, se no voi non leggerete questo racconto, e l'azione di Clelia non avrebbe l'ammirazione che merita.

Accadde la primavera scorsa, quando Clelia era sola in casa perchè i genitori erano andati a Salsomaggiore. Ci mancavano da una settimana; tutte le sere Clelia scriveva loro una lettera più o meno lunga, ragguagliandoli sui fatti della casa e dell'azienda. Se Clelia fosse stata una ragazza a cui fosse piaciuto lo stile sintetico avrebbe ben potuto mandare una cartolina, e scrivervi tutte le sere: Novità N. N.; ma un po' perchè le piaceva di scrivere, un po' perchè scrivendo quella lunga lettera serale al babbo, con un lungo poscritto alla mamma, le pareva di chiuder la sua giornata in modo più completo (si capisce, mentre scriveva, si sentiva meno sola, era anzi quasi come se i cari genitori li avesse vicini, lì nel salotto, e lei ci discorresse), un po' molto (non si dice « un po' molto »? beh, lasciate correre) perchè quella lunga relazione quotidiana sull'andamento dell'azienda che la brava figliuola faceva con tanta minuzia e puntualità dava al babbo l'illusione di non essersi allontanato dal suo lavoro di tanti anni; e possiamo aggiungere anzi che solo a questo patto egli s'era fatto finalmente convincere ad andare a Salso per quei venti giorni di cura, tanto raccomandata dai medici; la brava Clelia si metteva allo scrittoio paterno appena dopo cena, e ci passava quasi sempre un'oretta buona. La bella, larga, sonante carta intestata per la corrispondenza privata della ditta Franco Perego e Figlio — curioso, il babbo figurava lì sempre come figlio, e se Clelia ci pensava un po' si sentiva « genata », come diceva la mamma, provava insomma una strana sensazione di disagio, come se il babbo fosse un essere senza età, senza tempo, un altro, uno sconosciuto, mentre era pur sempre il suo gioviale « papariuo » coi baffoni un po' tinti al fumo del virginia — dicevo, la bella carta speciale della ditta si riempiva di alte, lunghe, astate righe di scrittura, l'elegante grafia di Clelia, a cui ella tanto teneva come a un segno distintivo — glielo aveva scritto un celebre grafologo — di nobiltà spirituale. Usava per di più il suo splendido inchiostro azzurro, che, col rosso lacca dell'intestatura, faceva un bellissimo, aristocratico accordo. Dico queste cose forse un po' frivole perchè appunto a queste cose stava pensando Clelia mentre, riempito il primo foglio, cominciava il secondo. La radio era chiusa, il silenzio in casa totale, anche la cucina era silenziosa perchè Clelia aveva dato a Carolina il permesso di andare al cinema. Ma in questo silenzio ecco che Clelia ode un rumore; meccanicamente pensa: è Carolina, ma subito corregge: no Carolina è al cinema... Allora alza gli occhi, guarda, all'erta, davanti a sè, col respiro sospeso; porta istintivamente la mano al mento, la mano le ridà l'odore del suo profumo solito, intanto le pare di veder la tenda del salotto ondeggiare, un orlo di luce correre sul pavimento; chi ha acceso? Con voce lievemente alterata chiama: Carolina!; nessuno risponde. Subito, [illegible] colpita da una folgore posa: un ladro!; s'accorge che trema un po', ma si domina, s'alza, in punta di piedi raggiunge la sala da pranzo, l'anticamera, la porta. E via giù per le scale all'appartamento di sotto.

***

Compare alla porta la cameriera dei signori Fossi. Senza dir niente, quasi travolgendola per la furia, Clelia s'attacca al telefono. Questura, questura... In meno di un minuto ha parlato; in casa Fossi non c'era che la cameriera e il cane, i signori anch'essi al cinema. Oh Dio, e ora? La cameriera la guarda pallida di paura, le trema la bocca in un modo quasi ridicolo, poverina è vecchia. Invece lei, Clelia ora è calma, « stranamente calma » dirà quando poi racconterà le molte volte questa storia. Dalla questura han risposto che la macchina dei poliziotti sarà lì a momenti. Sono le undici e ventidue.

Sono passati tre minuti da quando ha telefonato: prova: ora sentirò il motore, la macchina che s'arresta, e scende giù ad aprire il portone. S'affaccia, il marciapiede è deserto, la strada pure; quella è una via secondaria, si sa, a quell'ora ci passa appena qualche coppia. E non si sente avvicinarsi nessuna macchina. Oh Dio, pensa Clelia, e se il ladro intanto, fatto il bottino, scendesse! Il bottino: già, le argenterie del salotto, quelle della sala da pranzo, e specialmente la busta coi titoli al portatore del babbo, il suo libretto personale, l'orologio d'oro del salotto; molte, molte centinaia di migliaia di lire. Certo, per portar via tutta questa roba ci vorrebbe per lo meno una borsa, probabilmente il ladro avrà presa quella delle spese, o si sarà portato lui una valigetta apposta...

Mentre Clelia si sorprende a pensare a queste sciocchezze che pure le nascono in mente nitide e improvvise, tiene l'orecchio verso la strada, a un rombo di macchina; no, niente. La luce delle scale deserte è quella di tutte le sere, eppure sembra una luce stravolta; la scala di marmo, la balaustra lucente, le pareti col rigo di lacca rossa che salo da un piano all'altro riflettono come al solito la stessa luce; eppure, c'è per terra, sui muri, sulla balaustra qualcosa di viscido. Non le pare più la sua casa, a Clelia, ma una scala ignota, una luce ignota, sinistra. Teme di toccare, d'appoggiarsi, e il cuore le batte ritmico, teso; se lo sente alle tempie, in gola. E' paura? No, non deve aver paura; sarebbe [illegible] in questo momento.

Per timore d'allarmare il ladro ella, uscendo, aveva lasciata la porta socchiusa: ed ecco, sente venir giù come un soffio, uno strofinio; sì, eccolo, il ladro è apparso lassù, è una figura nera; alto, magro, con un berretto. A stento Clelia reprime un grido, comincia a salire, come se fosse un inquilina qualunque della casa. Dà un'occhiata alla porta dei signori Fossi, quella stupida di cameriera l'ha chiusa, forse sta dietro a spiare, paralizzata dallo spavento. « La macchina, la macchina », invoca disperatamente dentro di sè Clelia mentre sale le scale disinvolta; eccola, è a qualche gradino dal ladro, lo guarda, gli sorride. Egli coglie a volo quel sorriso, risponde; Clelia vede che ha le mani vuote, e le tasche non paiono gonfie. Dove l'avrà messa l'argenteria? Torna a sorridere più aperta, con un lampo di civetteria; il viso del ladro si spiana, risponde lusingato al sorriso. Sono di fronte, sostano, si guardano con sorpresa reciproca; Clelia lo fissa con occhi lieti, con un sottinteso di furbizia galante, e s'accorge ch'egli ci sta. « Buonasera » fa allora Clelia, quasi in attesa di qualcosa che, solo a pensarlo possibile, la farebbe inorridire. « Se ne va? »... risponde lui, esitante, interiormente combattuto. Ma Clelia piega lievemente il viso, accentua quel sottinteso, gli mostra, coi denti bianchissimi, lo splendore del suo sorriso più bello, la lusinga d'una promessa incredibile. E sente, con intimo stupore, che fa la parte in modo perfetto; sente, con uno strano orgoglio, che tiene il ladro inviachiato, che lo ha preso al laccio.

Quando racconterà questo supremo momento Clelia tacerà parecchie cose: tacerà appunto l'orgoglio che sentiva in se stessa, un orgoglio nuovo, mai provato; tacerà il piacere di essersi scoperta un'abilità, una capacità, e una spontaneità di gioco femminile che in quel momento le pareva naturalissimo, come aver le mani, il viso, i capelli, una parte qualunque del corpo; tacerà anche che aveva quasi dimenticato i poliziotti... Dirà invece che il ladro le aveva già presa una mano, che già tentava il gesto, odioso e orrendo, di baciarla, allorchè arrivava la macchina della questura, l'atrio in un attimo era invaso da due o tre poliziotti; e il ladro cadeva come un merlo nelle loro mani.

***

Di questa avventura di Clelia si parlò a lungo nel vicinato; anzi ne parlarono anche i giornali. E le amiche, le più maligne s'intende, si chiesero per vario tempo: — ma l'ha baciata lui o l'ha baciato lei? Sciocche, volevano misurare la moralità di Clelia da questo particolare.

G. Titta Rosa

Cento anni fa

Le rotaie conduttori elettrici?

BAVIERA. — *Scrivono da Monaco in data del 30 maggio: « Il re di Baviera ha incaricato il sig. di Steinheil, professore di chimica all'università di Monaco, di fare sulla strada ferrata da Norimberga a Furth ricerche e sperimenti per iscoprire se le rotaie servir possano di conduttori ai telegrafi elettrici e galvanici. Il ministro delle finanze ha già ricevuto l'ordine di tener pronto pel sig. di Steinheil il danaro di cui possa abbisognare per adempire a quest'incumbenza ».*

Dalla « Gazzetta Piemontese » del 12 giugno 1838.

LIBRI RICEVUTI

GIOVANNI CARRARA, professore di diritto agrario nella R. Università di Modena: « Corso di diritto agrario », vol. 1°, 2a edic. interamente rifatta (Editrice « Studium », Roma, 1938).

L'opera costituisce una chiara, completa e sistematica trattazione del diritto agrario. L'Autore stesso la riassume con precisione allorchè premette nelle nozioni generali che il sistema del diritto agrario è comprensivo di tutte le norme giuridiche riguardanti l'esercizio dell'agricoltura, e cioè che regolano l'attività agraria sotto l'aspetto del diritto privato, che la disciplinano con disposizioni amministrative nell'interesse generale della economia agraria, che provvedono alla sua armonizzazione col resto dell'attività produttiva, mediante le corporazioni, che riguardano i particolari comportamenti processuali creati per le esigenze della economia agraria, che contemplano le speciali forme di reato contro l'esercizio dell'agricoltura, e, infine, che regolano l'ordinamento tributario nei confronti delle aziende agrarie. Questa ampia ed importante materia è svolta con chiarezza, ordine ed acume, è approfondita sia dal lato teorico che sotto l'aspetto pratico, in guisa da renderla molto utile tanto agli studiosi del diritto agrario, quanto in genere a tutti coloro che si occupano della produzione agraria in uno dei suoi molteplici aspetti.

ILARIO BELLOC: « Breve storia di Inghilterra » (Editrice Studium, Roma) 2 volumi L. 40.

PROF. GIUSEPPE GIARDINA: « Uno sguardo alla guerra d'Africa dalla preparazione militare e sanitaria alla vittoria delle armi e dell'igiene » (Giornale di Medicina Militare, Roma).

Gli artiglieri giapponesi mettono in posizione contro le truppe cinesi che tentano la ritirata sulla linea Tientsin - Pukow.

Il focolare della nostra gente

LA NUOVA ARCHITETTURA e le sue contraddizioni

Nel Paese che conosce le torri, le cupole, gli obelischi, in cui ogni città si annunzia di lontano col suo assalto verso il cielo, ci siamo messi ad architettare giacendo

ROMA.

Trovandomi in viaggio, ho potuto misurare quale sia l'influsso di Roma in Italia. A Roma hanno tolto recinti e cancelli dai parchi pubblici; ora, in una cittadina meridionale, una bellissima inferriata intorno a una fontana fu anch'essa rimossa, e buttata in un deposito.

Piattezza e monotonia

In un'altra cittadina, su una strada molto larga e di scarso traffico per quanto centrale, si ritrova un faro per le segnalazioni, i marciapiedi sono cintati, e la gente è tenuta a seguire la mano sinistra sui marciapiedi molto larghi e comodi, come si fa a Roma in due strade centrali dove queste misure sono dettate dalla frequenza del traffico e dall'angustia dei marciapiedi. E a Treviso, per esempio, per volere sgombrare il centro della città da un traffico che pareva eccessivo, si è abolito un convegno settimanale di gente del contado in un quartiere pittoresco e vivo, e lo si è trasferito fuori delle mura. Naturalmente, essendo il traffico di Treviso i contadini dei dintorni, ed essendo Treviso un capoluogo di gente che lavora la terra, con l'abolizione di questo vecchio mercato Treviso s'è fatta deserta, e la bella città cui tanto popolo dava anima sembrerà presto un museo. Gli sfondamenti dei vecchi quartieri sono divenuti una caratteristica delle più piccole città italiane. Là dove Roma agisce per necessità, quelle agiscono perchè si fa così a Roma.

E Roma è Roma, questa nostra capitale scenografica e pomposa, che digerisce tutti gli stili e tutte le epoche, e li livella come fa la natura di ogni suo elemento. Nasce dappertutto l'architettura d'oggi che è la prima architettura italiana che si possa classificare per orizzontale. E' tutta stesa per lungo, disegnata per lungo, senza un accorgimento architettonico che ne varii il ritmo e la faccia intendere come elevata verso l'alto, come è compito d'ogni buona architettura, anche di quella moderna e anche di quella americana. In un tempo così teso in ogni forma della vita, l'architettura è piatta, diventano orizzontali perfino i cancelli e i balconi; le linee direttive sono tirate per lungo. In un tempo sveglio, l'architettura giace. Nel paese che conosce le torri, le cupole, gli obelischi, in cui ogni città si annunzia di lontano col suo assalto verso il cielo da ogni sommità, ci siamo messi ad architettare giacendo. Deve trattarsi di un pregiudizio tutto nuovo che non risponde a nessun canone vecchio e a nessuna realtà viva. Non si dice di fare castelli in aria. Ma le nostre città e i nostri paesi, sui colli e ai piedi dei monti e sullo sfondo delle montagne, hanno sempre avuto rilievo gareggiando con la natura e riecheggiandola con l'architettura. Si sa quanto sia bello guardare le nostre vecchie città come un'opera dell'uomo in gara con la struttura della terra. Firenze sullo sfondo dei colli, Milano e Torino accampate in cospetto ai monti, e Bologna: ditemi una sola città che non risponda alla terra coi suoi edifici. La piattezza e la monotonia dell'architettura moderna, questo volersi umiliare a ogni costo, e confondersi e annullarsi, è un brutto affare. Stanno facendo supine anche le chiese. Che succede?

Ripenso queste cose a Roma dove tutto è prezioso. Qui basta una mano sgarbata di colore per mutare la fisionomia d'un luogo. Si ha un tale culto per queste cose che alcuni edifici in alcuni luoghi devono serbare un loro punto di colore per decreto del Campidoglio. Si impastano queste tinte dei muri generalmente con una sabbia che a Roma si chiama pozzolana; il colore vien fuori caldo e luminoso; poi lo lavorano le stagioni, il sole, le piogge, il vento. Questo è il segreto perchè certe sere, quando non è più giorno e non è già notte, i muri di Roma emanano una certa luce, quasi fossero fosforescenti. Basta che alla sabbia si sostituisca la calce o il gesso, e la tinta si fa piatta e smorta. Si trovano edifici che a Roma, come in altre città italiane, non hanno se non il loro colore. L'armonia delle nostre città è fatta di questi elementi semplici e delicati. Anche questo è tradizione. Se si pensa, per esempio tutta la Toscana ha un solo color verde per le persiane delle sue finestre, dalle fattorie alle case di città. Il fascino dell'Italia dipende da infiniti particolari, da un senso di intimità, di artigianato, di vecchi segreti e di vecchie tecniche, di semplici gusti che si leggono tutti in ogni apparenza della nostra vita. Le infatuazioni moderniste non sono per noi, e se ci si mette diventiamo malinconici perchè siamo gente della natura; malinconici come i contadini inurbati. E poi, perchè essere malinconici obbedendo alla malinconia del mondo? Essere malinconici per tecnica, per parere moderni, per uguagliarci a tutto quanto è uguale? Abbiamo la regione dietro le spalle, abbiamo il paese ai nostri primi anni, e un vecchio modo di essere nuovi, e ombrosi. Il Barocco era ombroso, era moderno ed era italiano. Nell'energia, nella resistenza, nel vigore italiano, tutto dipende da una sempre inesauribile freschezza di vita, e questa freschezza consiste nell'essere nativi. Non c'è ragione di mortificarci, diventare anche noi babelici e faticosi, che è in definitiva una malattia dei piccoli borghesi.

L'eredità rifiutata

Ma è forse fatale che tutti i popoli giovani e in crescita rifiutino sul principio l'eredità della terra di origine: sono ancora troppo vicini al ricordo della lotta per uscirne e non hanno tenerezza verso di essa; allo stesso modo che noi uomini non rivediamo la nostra regione che abbandonammo e non la cerchiamo e non la ricordiamo se non dopo che il ricordo di quella lotta si è offuscato, quando l'esperienza e la lotta conclusa ci risospingono verso le origini. Ecco un carattere italiano di questo momento.

Viaggiando in provincia, si trova difficilmente, appena un albergo sia ripulito, la cucina regionale e il vino locale, e le tracce della decorazione e dell'arte locali. La stessa architettura rifugge dagli echi dell'architettura locale, e tutti sanno la tristezza non accogliente di molti luoghi pubblici. C'è come un piacere a disfarsi dei ricordi del passato. Questo è certo un sintomo di giovinezza e un segno di vitalità: ricominciare daccapo. In altri paesi, collezionare i segni della vita passata e presente dove è più autentica, della semplice vita originaria dove è più colorita e nostalgica, è tanto diligente che sulle tavole più raffinate appare il semplice e primitivo cibo, la bevanda tradizionale, con una affettuosa parentela. Si guardi da noi come sono spesso squallidi e disadorni e in definitiva inospitali certe latterie, caffè, trattorie, a meno che non si tratti di ambienti tradizionali con almeno un secolo di vita. E nel più pittoresco villaggio e paese, nelle cittadine più illustri, tali ambienti hanno quella tristezza propria d'una vita che rifiuta tutti i vecchi ricordi, come una mentalità superata. Ma non si tratta di questo. Si tratterebbe di ricordare il vecchio cuore, che è poi il nuovo, e di sempre. Così nella vecchissima Roma. Appena un locale è nuovo, si rassetta come un povero villano che ha buttato via il suo costume per indossare il completo di un magazzino a prezzo fisso. Per quanto tutto ciò dia alla vita quotidiana un sapore aspro, lascia chiaramente intendere che qui siamo in un paese che si rifà daccapo, e che si può permettere un lusso tutto giovanile, quello cioè di evadere dagli stretti termini della *tradizione* familiare. Vi tornerà, certo.

Quello che è razionale per noi

Dubito se sia il modo di vivere a determinare certe forme di architettura e di decorazione e in genere tutto il meccanismo della vita quotidiana, o non piuttosto se i mezzi di cui ci serviamo, e l'architettura, e l'abitazione, definiscano l'atteggiamento dell'uomo di fronte alla vita. Mi torna a mente un fatto molto significativo nella storia della vecchia Turchia: quando a Costantinopoli furono costruiti i primi appartamentini moderni di tre camere e cucina, cominciò il declino della poligamia. L'abitazione di tipo europeo introdusse una riforma europea che nessun'altra forza era riuscita a imporre. Così è nella vita dei popoli, penso. Certo, gli autobus che hanno sostituito i tranvai, hanno mutato molto la nostra vita, e con la loro fretta le hanno impresso un ritmo più agitato. Risparmiando il tempo abbiamo finito ad averne molto di meno. E tutti possono notare come sia diversa la folla dei viaggiatori di un autobus da quella di un tranvai. Nel tranvai si cede ancora il posto alle donne, e una certa aria di viaggio fa una atmosfera di ultimo ottocento. Al contrario che negli autobus dove pare ci siano nuove forme di educazione; più stretto è il posto, più gli uomini si isolano e si chiudono in se stessi. Ma noi possiamo ancora, contro ogni infatuazione brutale, contro ogni universale malinconia, fare sempre italiana la nostra vita, cioè sempre umana, realistica e accogliente. Tornare ad animare di noi, del nostro passato, dei nostri gusti, della nostra regione, i luoghi che frequentiamo, riportare con la decorazione i nostri ambienti al ricordo della terre che abbiamo lasciato per agglomerarci nelle città, e alla malinconia del cosidetto razionale, sostituire quello che è veramente razionale per noi, quello nato cioè dalla nostra regione, nei locali squallidi e nudi che sembrano luoghi di supplizio e invece si chiamano trattorie e caffè.

Corrado Alvaro

Earl Beatty, figlio del celebre ammiraglio inglese, vincitore della battaglia di Jutland, giunge a Londra in barella, essendo rimasto vittima d'un incidente di caccia.

Scienza pura e scienza pratica

I fagiuoli di Ford

.. Ovverossia come si preparano gli americani a sostituire il petrolio e il carbone, quando la natura non ne darà più -- Passaggio dal regno minerale al regno vegetale -- E se son fiori...

Conversando con un americano che da lungo tempo vive a Parigi sulle nuove esperienze tentate dai magnati dell'industria automobilistica americana per sostituire ai motori a benzina, motori spinti dall'energia solare, il mio interlocutore mi spiegò:

— Ci si mostra sorpresi, da questa parte dell'Atlantico, delle preoccupazioni dei nostri grandi industriali, che senza posa si sforzano di migliorare il rendimento delle loro imprese e che cercano di asservire ai loro scopi tutte le forze della natura, l'una dopo l'altra. Le loro audacie, i loro progetti ambiziosi, infatti, meraviglieranno un giorno tutti gli europei, i quali certamente hanno tante idee, anzi tante buone idee quanto le genti d'oltre Atlantico, ma per i quali la scienza e la vita rimangono due cose distinte...

Due civiltà

— Vorreste forse negarmi le facoltà di adattamento della vecchia Europa? Mille invenzioni possono testimoniarvi il contrario.

— Non è esattamente questo, che volevo dire. La vostra civiltà è più intellettuale, e perciò, dal punto di vista dell'intelligenza, è superiore alla nostra. Ma la nostra approfitta di una unità che manca a quella europea. Da noi lo scienziato non è che un operaio particolarmente geniale, che riesce a trarre il maggior profitto dalla materia. Tutti, da noi, dal più grande al più oscuro degli scienziati, concorrono ad una mèta comune. Da voi, invece, gli scienziati lavorano al servizio di ciò che voi chiamate la « scienza pura », il cui solo nome sarebbe incomprensibile ai nostri compatrioti...

— Ma le grandi scoperte dell'umanità, non sono da attribuirsi a questi « scienziati puri »? Una volta stabiliti i principi, le applicazioni sgorgano come i più grandi fiumi dalle più nascoste sorgenti.

— Senza dubbio. Ma questa categoria di studiosi è estremamente rara da noi. Da un lato la scienza pura...

— Dall'altro la scienza applicata...

— Sì, ma questa per noi è la scienza vera, mentre per voi è come una scienza di seconda qualità... Qualcosa come lo « Champagne » della California.... Ford noi lo classifichiamo alla stessa altezza di un grande scienziato, poichè egli si è rivelato un grande creatore, uno di quei condottieri di uomini che hanno raggiunto la superiorità affermandosi con l'utilità della loro opera. Lindberg è un altro di questi uomini fuori classe. Le sue ricerche attuali, come del resto la sua traversata dell'Atlantico, tendono a servire l'umanità. Non meravigliatevi, dunque, che un industriale della classe di Ford sia aiutato, nell'intento di piegare le forze della natura, da tutti gli scienziati e da tutti i tecnici che contano gli Stati Uniti... In ogni americano si cela un poco l'istinto del domatore.

— Ed è per questo che Ford si dedica alla coltivazione dei fagioli?

— Precisamente! Pensate che, secondo il giudizio dei nostri esperti, una delle principali sorgenti d'energia sulla quale riposa la nostra civiltà industriale — voglio alludere al carbone — sparirà dalla faccia del mondo fra tre o quattrocento anni. Passato questo periodo, le nostre miniere saranno esaurite, i pozzi di petrolio, completamente asciutti. In quanto al petrolio, anzi, sarà fra meno di cinquanta anni che tutte le riserve dei bacini saranno scomparse. Davanti a questa situazione, un Europeo vi direbbe: « Che mi importa di quanto accadrà fra cinquanta, cento o trecento anni! » ma un Americano ragiona altrimenti. E già Ford ha cominciato a penetrare il segreto dei vegetali verdi, che, come ognuno sa, fissano il carbone contenuto nell'acido carbonico della atmosfera. Su una strada parallela si è lanciato Charles F. Kettering vice-Presidente della « General Motors », che anche lui, vuole sapere perchè l'erba è verde... « E' il più grande problema attuale... » ha detto.

Miniere di carbone nel cielo

— E si possono conoscere i principi scientifici sui quali si basano questi studi?

— Sotto forma di acido carbonico, si calcola che esistano nell'atmosfera duemila miliardi di tonnellate di carbone. Ecco una vasta provvista di energia, nella quale l'umanità del futuro non avrà che da mettere le mani. In seguito alla respirazione degli esseri viventi, alle eruzioni dei vulcani, alla decomposizione dei bicarbonati disciolti negli oceani, ecc., questa quantità di acido carbonico prenderebbe rapidamente tali proporzioni, che la vita diventerebbe impossibile sulla terra, se a mano a mano che si accumula nell'atmosfera, il carbone non fosse captato dalle piante verdi. Il meraviglioso chimico che permette loro questa operazione non è che il sole, il quale, sotto la forma di alcuni suoi raggi, fornisce l'energia necessaria alla disgregazione degli atomi della molecola d'acido carbonico. Questa energia, noi la ricuperiamo bruciando la legna nel nostro caminetto; il carbone nei fornelli delle caldaie o il petrolio nei nostri motori...

— Insomma, il problema che si pongono gli Americani, sarebbe di realizzare industrialmente l'alchimia delle piante verdi, che dall'incombustibile ricavano il combustibile...

— Appunto. La pianta verde vince la tendenza all'estinguimento dell'energia, riabilita materie inerti, destinate altrimenti a cadere senza rimedio. Ma ciò non potrebbe avvenire senza l'aiuto del sole... Non rimane altro, dunque, che mettere il sole in bottiglia. Ecco la grande idea scientifica dei grandi pionieri americani. Ma, aspettando di avere scoperto il segreto delle piante, così gelosamente conservato nel cuore delle loro foglie verdi, gli americani hanno cominciato a fare delle piante stesse il loro aiuto. Poichè esse non possono dirci come lavorano, che almeno lavorino per noi!

Campi di piante di petrolio

— Vedo che arriviamo alla storia dei campi di fagioli di Enrico Ford...

— Infatti. Questi fagioli, di una qualità non commestibile, la Soy-Bean, potrebbero meravigliosamente restituire il carbone che hanno sottratto all'atmosfera, non solo, ma restituirlo nelle condizioni più favorevoli. Fornire, per esempio, un surrogato del petrolio, i cui elementi sono, come ognuno sa, l'idrogeno e il carbone. Un petrolio sintetico, insomma, poichè l'opinione degli scienziati è che tale liquido sia il prodotto della decomposizione della materia viva. Il petrolio dell'avvenire, sarà, dunque, un prodotto agricolo, come il grano e il vino; e, piuttosto che di pozzi di petrolio, finiremo col parlare di miniere... di pane.

Forse i nostri posteri sorrideranno, quando scopriranno che nel [illegible] Enrico Ford aveva dedicato a Rouge Plant, presso Detroit, migliaia di ettari alla coltivazione del Soy-Bean, con la speranza che questi legumi, originari dell'Asia, gli fornissero il carburante necessario alla marcia delle sue automobili. Ma è anche possibile che essi debbano [illegible] la geniale intuizione del precursore e l'audacia del realizzatore. D'altra parte, pur supponendo che i collaboratori di Enrico Ford non riescano a mettere il Soy-Bean in condizione di restituire — sotto una forma o l'altra — l'energia solare di cui si nutre, per così dire, durante l'estate, essi avranno nondimeno ben servito il loro capo, poichè, attualmente, questo fagiolo fornisce già, oltre all'olio con il quale sono verniciate le nuove vetture uscite dalle sue officine, una materia fibrosa destinata a sostituire il legno e, forse, l'acciaio.

René Rousseau

Il problema palestinese

La formula dell'Emiro Abdallah

Gerusalemme, 11 giugno.

(*P. A.*). Il Principe Hascemita che regna ad oriente del Giordano e che ha la sua capitale ad Amman ha avanzato una nuova proposta per la soluzione del problema di Terrasanta. Ma, a giudicare dalle accoglienze che le sono riserbate dalla stampa locale, sembra che anche questa formula di panacea sia destinata a finire come tante altre negli archivi del *Colonial Office*, senza alcun risultato di portata pratica.

Essa caldeggia, in via preliminare, un rovesciamento della situazione territoriale dal punto di vista della geografia politica, reclamando che si ristabiliscano le cose come erano prima del 1922, con la fusione della Palestina e della Transgiordania in un unico Stato.

Inoltre, essa riconosce agli ebrei il diritto di una completa autonomia interna nelle zone da loro occupate e l'autorizzazione ad accogliere entro i confini di queste aree quanti correligionari vorranno, anche in avvenire.

Infine il Mandato resterebbe ancora in vita, benchè in una forma piuttosto rallentata, per un periodo di tregua di dieci anni, dopo i quali si decideranno in maniera definitiva le sorti costituzionali di tutto il paese.

Questi, per sommi capi, i postulati basilari della nuova formula dell'Emiro Abdallah.

Ora i giornali arabi, compreso lo stesso *Falastin* di Giaffa, noto per i suoi sentimenti di simpatia verso il Principe Hascemita di Amman, non esitano a prendere aperta posizione anche contro questa proposta, che essi qualificano come estremamente nociva alla causa nazionale degli autoctoni di Terrasanta per il semplice fatto di ammettere il principio di una ulteriore immigrazione ebraica nel paese.

Qualche quotidiano dal frasario meno diplomatico si licenzia poi addirittura ad apprezzamenti tutt'altro che lusinghieri per l'Emiro della Transgiordania e denuncia la sua mossa come un'infelice gesto di politica rinunciataria.

Il Presidente polacco passerà le vacanze in Italia

Varsavia, 11 giugno.

Verso la metà del mese in corso, il Presidente della Repubblica Polacca si recherà in Italia per passarvi un lungo periodo di vacanze. Il soggiorno in Italia del prof. Moscicki, il quale sarà accompagnato da tutta la famiglia e da un aiutante, durerà circa un mese e mezzo. Durante tale periodo, sarà effettuato un servizio aereo diretto tra il luogo di residenza in Italia del Presidente e Varsavia.

Da quando è Capo dello Stato, e cioè da 12 anni, è la prima volta che il Presidente Moscicki passerà le vacanze all'estero.

I giacimenti auriferi nella Gujana francese

Parigi, 11 giugno.

Il Ministro delle colonie Mandel ha messo allo studio un nuovo progetto di legge destinato ad incoraggiare la produzione dell'oro nell'impero coloniale francese. Pare che egli intenda creare un nuovo grande organismo industriale, nel quale lo Stato sarebbe cointeressato attraverso l'assunzione di due terzi delle azioni e che le prime installazioni per lo sfruttamento dei giacimenti auriferi sarebbero particolarmente previste nella Gujana.

Carducci e d'Annunzio

Un incontro a tavola e un ritratto dei due poeti... scritto dal pittore Maiani -- Una lettera da Pescara e un omaggio da Pola

Non esistono troppi documenti scritti sulle relazioni che sono corse fra Giosuè Carducci e Gabriele d'Annunzio e i pochi si potranno, forse, trovare in un vecchio studio di Bologna. Il 10 di aprile del 1901 d'Annunzio doveva leggere al Teatro Comunale la canzone di Garibaldi che già alla « Fenice » di Venezia aveva suscitato un delirio di applausi. D'Annunzio non rivedeva il maestro dopo un'apparizione fuggevole nelle salette romane della Cronaca Bizantina, molti anni prima, e il dott. Cervi sostenne la parte dell'intermediario. Documenti su questo incontro non ci sono ma piuttosto la testimonianza arguta e saggissima di Augusto Maiani, il venerando pittore e il diarista elegantissimo che Bologna riconosce nel suo « Nasica » dei tempi del Pavaglione e della bottega di Zanichelli.

Carducci beveva vino, d'Annunzio beveva acqua. Carducci brindava col Sangiovese, d'Annunzio con una mela renetta spaccata in due.

— Dicono che io sia un vizioso eppure come potete ben vedere, Maestro, io non bevo che acqua di pozzo...

Ma Carducci non ne fu troppo impressionato perchè, dopo essersi asciugata la bocca con un lembo del tovagliolo, senza guardare in viso il suo... amabilissimo contraditore, gli rispose:

— E io non bevo che vino...

Il poderoso maremmano

Del resto soltanto il pittore bolognese ci ha lasciato il documento di quell'incontro con una sua descrizione sottile dei due poeti così diversi anche fisicamente: « Il piccolo ma poderoso maremmano aveva il corpo tozzo, le mosse a scatto e a volte impacciate, la testa grossa, la capigliatura leonina, l'occhio piccolo vivacissimo, accigliato, il naso corto, forte, la bocca sprezzante... » « ...l'abruzzese aveva la testa calva e lucida, l'occhio grande, sporgente, la pupilla a metà coperta dalle grandi palpebre un po' cascanti, il naso marcato e diritto, alla greca, la bocca carnosa e sorridente, le frasi abbondanti, lente, cadenzate, dolci, qualche volta addirittura melliflue... ».

Due figure fisicamente contrastanti (ma nello stesso tempo due atteggiamenti profondamente diversi) anche sedute di fronte alla stessa tavola. Mi sembrò — afferma Augusto Maiani — che Carducci mangiasse con un po' di soggezione mentre aveva il tovagliolo fermato confidenzialmente al colletto. Ma d'Annunzio, aggiunge, mangiava elegantemente con una indifferenza sottile. In realtà Carducci apparteneva non soltanto ad un'epoca diversa ma ad una città singolare che a molti privilegi anteponeva quello della cucina succolenta, abbondante e a molte canzoni d'amore, la « narcisata » di Oreste Trebbi: « per il vino che è sincero e per l'aria che è fina — col trastullo di una buona cucina — con l'attrattiva delle belle donne — col Gigante che si veste all'antica — c'è la gente che passa — chè dice tutta quanta — la vita è bella a Bologna la grassa... »

Non bisogna credere tuttavia che i rapporti fra Carducci e d'Annunzio risalgano a quel tempo. Posso credere che il primo documento porti la data del 18 novembre 1884 ed ho la fortuna di poterlo riprodurre nel suo testo integrale.

Una lettera di d'Annunzio

E' dunque datato il 18 novembre 1884 da Villa del Fuoco, a Pescara, ed è questo:

« Gentilissimo amico e maestro,

Le scrivo con grande furia. Già il principe Maffeo Sciarra, proprietario principale della « Tribuna » le avrà chiesto aiuto e collaborazione letteraria pel giornale rinnovellato.

« Ora, come io ho l'incarico di mettere in ordine la parte letteraria del suddetto giornale, caldissimamente la prego di mandare una sua cosa pel venti corrente, una sua qualunque cosa: versi, prosa, come meglio le piacerà.

Posso contarci?

Io le sarei gratissimo, e con me le sarebbe grato il Principe Sciarra che in tanto le porge sinceri ossequi e ringraziamenti.

Io le riscriverò più a lungo appena sarò a Roma.

Ecco l'indirizzo per la spedizione dell'articolo: Gabriele d'Annunzio - Uffici del giornale: la « Tribuna », - Roma.

Con affettuoso rispetto, suo devotissimo Gabriele d'Annunzio ».

A Bologna d'Annunzio non venne che molto più tardi sebbene la vedova di Severino Ferrari possedesse molte lettere del Poeta dirette da ogni dove ma in modo particolare da Roma, da Napoli, da Parigi per annunciare il suo prossimo arrivo: « Mio caro Severino, ho promesso a Pascoli di tornare. Voglio salire con lui la strada dell'Osservanza e non domando niente per me se non quello che tu sai: pan fresco e acqua del pozzo... ».

Da Pola il 16 marzo del 1902 d'Annunzio si ricorda ancora di Carducci e vuole mandargli un saluto che è pieno di significato ma sopratutto di vive speranze e di devozione profonda.

Chiama attorno a sè i suoi amici migliori e vuole che tutti siano partecipi di questo suo gesto che è consacrato nel telegramma diretto a *Giosuè Carducci, Bologna*:

« Dall'Arena di Pola salutano riverenti Gabriele d'Annunzio, Attilio Hortis, Riccardo Pitteri, Giuseppe Caprin, Alberto Boccardi, Cesare Rossi, Felice Venezian, Teodoro Majer, Silvio Benco, Pietro Vendrame ».

Il telegramma non fu distrutto. Dopo la morte del Maestro venne ritrovato fra le carte che egli custodiva gelosamente.

G. O. G.

La Coppa del Mondo è ai quarti di finale

L'Italia giuoca oggi a Parigi

contro l'ardente e volitiva squadra di Francia

Parigi, 11 giugno.

Il torneo del Campionato del Mondo è giunto allo stadio dei quarti di finale. Le otto squadre superstiti sono: Italia, Svizzera, Francia, Svezia, Ungheria, Cecoslovacchia, Brasile e Cuba. La lotta è stata strenua nel primo girone della competizione, tanto che in cinque casi su otto, ad essere precisi in cinque casi su sette, visto che la Svezia non ha avuto avversari, è stato necessario ricorrere ai tempi supplementari, e in due casi si è dovuto addirittura ripetere l'incontro, per giungere a una definizione. Tutto sommato, però, uno solo dei competitori di gran fama ha finito per lasciarci la pelle: proprio quello che per la maturità della preparazione e la ricchezza dei mezzi che si era visto inopinatamente porre a disposizione dagli eventi politici, era venuto a trovarsi in posizione particolarmente vantaggiosa: la Germania.

Otto superstiti, si diceva. Per la continuazione della lotta, essi saranno divisi in quattro gruppi: il Brasile e la Cecoslovacchia si incontreranno a Bordeaux, l'Ungheria e la Svizzera combatteranno a Lilla; la Svezia e Cuba regoleranno la loro questione ad Antibes; ed infine l'Italia e la Francia lotteranno nella capitale francese.

Se il fare dei pronostici nelle battaglie calcistiche è sempre cosa azzardata e poco consigliabile, nel caso presente esso prenderebbe addirittura l'aspetto di una impossibilità assoluta. Come fare, ad esempio, a indicare a priori un vincitore nelle due gare di Bordeaux e di Lilla, dove due tipi rappresentanti del calcio sud americano, il Brasile e Cuba, tutto slancio, tutto brio, tutta tecnica individuale e spumeggiante, sono chiamati a fronteggiare due unità, come la Svezia e la Cecoslovacchia, che fanno del giuoco organizzato di squadra, dell'attività collettiva seguente un severo metodo, la loro costanza e la loro forza? Come indicare a 24 ore di distanza chi può vincere un incontro come quello che a Lilla contrappone l'una all'altra due compagini metallicamente dure e contendenti e tecnicamente energiche e pratiche come l'Ungheria e la Svizzera?

Se la logica fosse logica, se il lavoro potesse in una partita di Coppa svolgersi su linee normali, ancora si potrebbe dire che ad Antibes le migliori possibilità stanno dalla parte della Svezia, precisamente come a Lilla le maggiori probabilità arridono all'Ungheria. Ma nell'altro caso, nel terzo incontro, quello di Bordeaux, tutto può avvenire e tutto può trovare una giustificazione nelle doti, nelle armi di cui ogni squadra dispone. Epuma contro metodo, brillantezza contro compattezza, lotta non di uomini, ma di sistemi e di temperamenti.

Gli incontri dei quarti di finale sono quattro. Si è parlato di tre. Il quarto riguarda l'Italia ed ha per teatro Parigi; ed è, superfluo a dirlo, il più morbosamente atteso di tutti. Tanto atteso che da due giorni tutti i posti del recinto dello stadio di Colombes, che pure con le recenti ampliazioni è stato portato ad una capacità di 70 mila persone, sono stati venduti. Tutto esaurito. Inutile fare ricerche qua e là. Il perchè di tanta attesa? Già se ne è accennato ieri. In termini brevi e in parole crude: la contemporaneità della cattiva prova degli italiani a Marsiglia contro la Norvegia e la buona prova della Francia a Parigi contro il Belgio ha dato all'incontro una fisionomia speciale. Ha fatto sorgere nei francesi la speranza di poter piegare finalmente l'Italia, di poter andare avanti nel torneo eliminandone il concorrente più forte, chissà di vincerlo magari, il torneo. Quel che ai più ardente degli appassionati gallici pareva follia sperare una settimana fa, ha preso ora forma di previsione concreta, di speranza apertamente espressa. Le squadre nazionali d'Italia e di Francia si sono incontrate precisamente sei mesi fa proprio a Parigi, non sul campo di Colombes, ma su quello del Parco dei Principi, ad esso in tutto simile. Nessuno l'ha dimenticata quella partita: è stata una delle più belle che dal punto di vista tecnico abbiano disputata gli « azzurri »; e il risultato, per una di quelle stregonerie del caso, che non sono cose del tutto insolite nelle lotte calcistiche, fu nullo. Agli italiani tutto riuscì quel giorno, meno che di segnare. Quel giorno, a dire il vero, il risultato non aveva poi importanza sovrana. Quello che aveva importanza era che si vedesse del bel giuoco. Le cose andarono lisce sotto tutti gli aspetti, non solo, ma il pubblico francese ebbe aperti consensi per il giuoco degli italiani, giungendo fino ad entusiasmarsene.

La partita odierna ha aspetti ben differenti. In sè internamente, come pure confronto tecnico, non esisterebbe altro motivo di diversità se non quello determinato da eventuali variazioni del grado di forma e di efficienza delle due contendenti. E' l'ambiente, quello che in gergo sportivo si chiama la montatura, che è diverso.

Bisogna vivere nell'atmosfera della gara per avere la sensazione di questa montatura a cui concorrono i coefficienti più svariati. In sè internamente la gara non presenta caratteristiche gran che differenti da quella del dicembre scorso, benchè la formazione della squadra francese sia, per cinque posizioni, altra che quella di allora, e quella italiana debba variare dalla edizione di quel tempo per tre elementi della catena.

I francesi hanno certamente acquistato in slancio, in velocità, in coesione, in stile pratico. Ma miracoli con uguale certezza non ne hanno compiuti. E gli italiani per lo meno all'altezza di allora dovrebbero trovarsi. Non v'è ragione per cui essi debbano trovarsi più in basso: esistono motivi diversi per cui essi devono trovarsi più in alto. Certo non va preso come misura del valore e del grado di efficienza italiana l'incontro di Marsiglia. Esso rappresenta un minimo di rendimento oltre il quale non è possibile di andare. Oggi le cose andranno diversamente. Più vi si pensa e più v'è da convincersi che i motivi per una situazione diversa da quella del dicembre non possono andare ricercati che nell'ambiente, nell'atmosfera che circonda la gara e che su di essa grava. Tutti i pericoli, tutte le possibilità stanno lì. Sul campo, lontano dalla montatura, squadra contro squadra, tecnica contro tecnica, l'aria dovrebbe essere chiara e sarebbe chiara. E' grande fortuna che la squadra italiana abbia potuto vivere questi ultimi giorni lontana dall'atmosfera accesa provocata dall'attesa per l'incontro.

Concentrata in sè la squadra si è preoccupata anzitutto di riprendere serenità dopo il rude scossone di Marsiglia. Poi si è rimessa in sesto il fisico; infine, ha atteso la battaglia cercando di tenersi lontano da tutto quello che è eccitazione. Si ricordano, si infiammano gli altri; gli « azzurri » pensano a combattere nel modo dovuto di spirito. Se la squadra che facendo il suo dovere in modo normale essa si può portare all'altezza della situazione; se che se le è necessario, una certamente sarà uno sforzo straordinario, un ricorso alle più recondite energie e risorse, la rispondenza si può solo trovare se corpo e mente si trovano in condizioni normali. La sua sensibilità ne dice quanto intensa sia la passione di cui è circondata da parte degli italiani tutti: prove positive di questa passione le giungono a fiotti e a ondate a mezzo di lettere e telegrammi da italiani di ogni centro, di ogni levatura, di ogni categoria. La collezione degli incitamenti ricevuti dai connazionali in questi giorni costituirebbe una prova di italianità da parte degli appassionati del calcio tale da commuovere chiunque. La squadra vuole farsi onore. Il suo corpo e il suo spirito sono veramente affiatati [illegible] staffilata della cattiva prova di Marsiglia in modo franco e positivo.

Vittorio Pozzo

La formazione della squadra

Foni Biavati e Colaussi in campo

Parigi, 11 giugno.

Gli « azzurri » hanno passato la giornata di vigilia in piena e assoluta tranquillità. Le condizioni di salute degli uomini sono eccellenti. I giocatori hanno ricevuto lettere e telegrammi augurali in quantità e qualità tali da superare tutti i precedenti. Con tutta probabilità la squadra prenderà il campo domani nella formazione: Olivieri; Foni, Rava; Serantoni, Andreolo, Locatelli; Biavati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi.

L'incontro avrà luogo alle ore 17 allo stadio di Colombes.

La disputa del Trofeo Mezzalama

La squadra dell'A.E.M. vincitrice della gara
Promettente prova dei ragazzi bergamaschi

Gressoney, 11 giugno.

Il VI Trofeo Mezzalama è finito. La squadra della Azienda Elettrica Milanese ha tagliato il traguardo della Lyski vittoriosa, combattendo strenuamente sino alla fine, incalzata dalle forti rivali della Confinaria, dai valorosi minatori di La Thuile, dai finanzieri di Predazzo; squadre che si sono tenute per tutto il percorso alle calcagna della vittoriosa.

Si parte!

Il tempo, minaccioso per tutta la notte di venerdì, non ha permesso ai tracciatori del percorso di Plan Maison al Castore, di compiere la loro opera tranquillamente; la squadra Plan Maison - Passo di Verra, partita alle 3 di stamane da Plan Maison ha dovuto lottare con vento, nebbia e tormenta per riuscire a raggiungere il Passo di Ventina Sud, tracciando così la variante del percorso che poneva questo completamente in territorio italiano; i tracciatori della parete del Castore erano soltanto alle nove alla base. Ma in mezz'ora di lavoro durissimo raggiungevano la vetta, segnando la linea di salita da nord a sud e raggiungendo perciò la cresta meridionale poco sotto la vetta, ricalcando press'a poco il percorso dello scorso anno. Le condizioni della parete si dimostrarono ottime essendo sparito quasi completamente il ghiaccio vivo che per tutta la primavera aveva reso difficile il passaggio alle squadre in allenamento.

Alla partenza si sono allineate stamani a Plain Maison sette squadre. Un numero esiguo se vogliamo; ma sette squadre che dimostrarono una preparazione davvero razionale e degna della massima prova sci-alpinistica.

Alle ore 8,50 prese il via la Milizia Confinaria II, seguita a 5' di intervallo dalla Ruitor I, Milizia Confinaria I, Azienda Elettriche Municipali di Milano, Fiamme Gialle, Ruitor II e G.I.L. di Bergamo, che lasciava Plan Maison alle 9,20.

Noi che eravamo ad attenderle sul percorso, fra il colle del Breithorn ed il Passo di Verra, abbiamo visto spuntare dalla Gobba di Rollin la Milizia Confinaria II, che transitava al controllo del Colle del Breithorn alle ore 10,24', seguita a soli 4' dalle Aziende Elettriche.

Dopo due minuti e 45" compariva la Ruitor I (ore 10.30'45") e in seguito la Milizia Confinaria I (ore 10.34'45") le Fiamme Gialle (ore 10.44'50"), Ruitor II (10.45') e la G.I.L. di Bergamo (10.53'50").

Alla base della parete

Un'ondata di nebbia ci privò dello spettacolo della discesa del ghiacciaio di Verra, ma in compenso abbiamo potuto ammirare la scalata della parete del Castore da parte di tutte le squadre, e i passaggi al Passo di Verra che sono stati i seguenti: Aziende Elettriche (ore 11,9'), Milizia Confinaria II (11,12'), Ruitor I (ore 11.13'30"), Milizia Confinaria I (ore 11,16'), Ruitor II (11,28'), Fiamme Gialle (11,31') e la G.I.L. di Bergamo (11,39').

Toltisi gli sci alla base della parete e calzati i ramponi, le squadre attaccarono con una velocità insolita il poderoso pendio. Le Aziende Elettriche, in testa, mantenevano il distacco dalla Milizia Confinaria II, mentre, a metà parete, questa ultima era toccata dalla Ruitor I e questa, a sua volta, dalla Milizia Confinaria I.

Abbiamo potuto osservare e restare sbalorditi dalla andatura veramente magnifica di queste due squadre della Milizia che, giunte a questa prova con un allenamento rubato ai brevi periodi di riposo, fra un servizio e l'altro sul confine, hanno combattuto con tutto il loro giovanile ardore, ponendo la grande passione sportiva al di sopra di ogni sacrificio e di ogni privazione.

A mezzogiorno tutte le squadre erano sparite alla nostra vista, ed il maltempo si annunciò da questa parte del Castore, impedendoci di seguire il percorso e costringendoci a scendere al rifugio Mezzalama nella nebbia e, sotto la pioggia dirotta, in Val d'Ayas.

Valore delle squadre

La notizia della vittoria della squadra di Bormio ha un po' meravigliato, non in quanto a vittoria, chè si sapevano i valtellinesi allenatissimi anche sul percorso, ma per il distacco della squadra dei minatori di La Thuile, che questa volta erano i favoriti. La ragione dobbiamo ricercarla certamente nel malessere che ha colpito uno dei componenti la nuova formazione dell'ing. Guerrazzi, ma certo è che la delusione è stata forte in tutti coloro che aspettavano di acclamare vincitori i valorosi minatori.

Un fulmine a sereno, è stata la rivelazione della Milizia Confinaria. Li abbiamo visti andare sul percorso ma non ci aspettavamo di vederli al secondo posto, addirittura davanti ancora ai giovani e ai vecchi del Ruitor. Le Fiamme Gialle, mancanti forse di quell'allenamento speciale di altissima montagna, non han potuto raggiungere i primi posti in classifica, per quanto il tempo dica già la bontà della prova.

E i giovani di Bergamo, questi ragazzi che pur sapendo di non poter competere su tale terreno con gli anziani del Mezzalama, si sono portati così bene da suscitare ammirazione generale.

Il VI Trofeo Mezzalama si chiude così, anche quest'anno, in una atmosfera di lieto cameratismo sportivo di leale combattività montanara, lasciando nel cuore di tutti coloro che collaborano alla sua riuscita, concorrenti o organizzatori che siano, il desiderio che la prossima competizione sia a noi più vicina possibile.

Toni Ortelli

Ecco la classifica:

1. Azienda Elettrica di Milano, Gruppo di Bormio (Compagnoni A., Compagnoni S., Confortola) in ore 4,37'14"4/5;
2. Milizia Confinaria, Legione Monte Bianco, I Squadra (Rampatti, Lambotti, Faustinelli) in 4,45';
3. Sci Ruitor II squadra in ore 4,48'17"4/5;
4. Sci Ruitor I squadra in ore 4,55'1"2/5;
5. Guardia di Finanza in 5,6'30";
6. Milizia Confinaria II Squadra in 5,12'55";
7. G.I.L. Bergamo.

Oggi a Mirafiori

Oggi ultima giornata di corse a Mirafiori con un attraentissimo programma che comprende nove prove, delle quali due di siepi, due di ostacoli ed una su un percorso di campagna.

La riunione si inizia alle ore 15,30 col *Premio Pinerolo* (ostacoli, ufficiali, oggetti, m. 4000). Correranno nove cavalli; i più indicati ci sembrano *Semaglia, Mansenaio* e *Tonaca*.

Nel Premio *Lotteria di Merano* sono dati partenti Sospiro, Paleo e Strega. Preferiamo *Paleo*.

La corsa siepi *I Premio Ministero Agricoltura e Foreste* (Lire 6000, m. 3000) sarà disputata da Keratina, Trentacoste, Gianni ed Eraclea. Sulle corse già fornite sulla nostra pista sono da preferirsi Trentacoste e Gianni.

Lionetto, Vico Patrizio, Draghetta, Saccaroaio, Fachiro, Per Ora, Pitney, Granachella, Lilium, Epernay, Senatore Cappelli, dovrebbero essere ai nastri nel *Premio Ente Provinciale del Turismo* (percorso di campagna, dilettanti, L. 5000, m. 5000). *Lionetto* ha vinto con tanta superiorità una prova consimile il 26 maggio, da farlo ancora preferire oggi malgrado il grave peso. Dopo di lui indichiamo *Vico Patrizio* e *Draghetta*.

Nel *Premio Torino* (una coppa e L. 10.000, m. 2000) sono dati partenti Texon, Canzoniere e Pampino. Preferiamo la *Scuderia Sangone* (Canzoniere e Pampino).

Un altro numerosissimo campo di partenti avrà il *Premio Duca d'Aosta* (ostacoli, dilettanti; una coppa, L. 7000, m. 3800). Partiranno Cherisy, Audace, Garbino, Diavolina, Fosforo, Dormigliona, Tabula rasa, Gualdana e Gubbio. Preferiamo *Dormigliona, Tabula rasa, Gualdana*.

Le L. 25.000, siepi, del *Premio Mirafiori* (m. 2800) saranno disputate da soli quattro cavalli: Salaino, che è debuttante, Dulcila, Agnano e Grazzano. Indichiamo *Grazzano* e *Salaino*.

Nel II Premio Ministero Agricoltura e Foreste (dilettanti, Lire 4000, m. 1800) sono dati partenti Duca Guidobaldo, Miradoro, Bromidrina, Vir, Patella, Cuor di Leone, Rodomonte. Ci sembrano da preferirsi *Duca Guidobaldo, Patella* e *Rodomonte*.

Chiude la giornata e la riunione il *Premio Casale* (L. 5000, metri 1500) che sarà corso da Arpina, Fiorentina, Sabaudo, Bambagia, Rizzardo, Garian, Sagitta. Preferiamo Rizzardo e Sabaudo.

I dirigenti della F.C.I. parlano del "Tour"

"UN TENTATIVO SERIO
preparato con volontà e con fede"

Roma, 11 giugno.

Costante Girardengo è giunto ieri a Roma e oggi assisterà allo svolgimento del Gr. Pr. Roma per dilettanti. La sua prima visita è stata per i dirigenti della F.C.I. E' infatti nei locali della Federazione, allo Stadio Nazionale, che abbiamo avuto il piacere di rivederlo come una volta, un po' sornione, come sempre.

Intervista con il gen. Antonelli, con Ferretti, e con Girardengo? Non daremo questa pomposa definizione al colloquio amichevole, fatto di brevi domande e di chiare risposte. Una conversazione, sì, tutta volta alla squadra italiana, alla sua preparazione per il prossimo « Tour » così fascinoso e ricco di incognite. L'infortunio capitato a Favalli ha profondamente addolorato il gen. Antonelli e i suoi collaboratori.

— *Uno dei migliori elementi*, ha detto Girardengo, *ci è venuto a mancare; le possibilità di Pierino Favalli in una gara come il Giro di Francia sarebbero state notevolissime. Occorre ora sostituirlo con altro elemento capace. Il mio compito non è certo facile; attendo di vedere all'opera i « papabili » al Giro del Piemonte.*

— *Finora, abbiamo domandato al C. T., quanti atleti avete prescelto per il « Tour »?*

— *Sette, Favalli escluso. Essi sono: Bartali, Bergamaschi, Bini, Mollo, Servadei, Vicini e Rossi. Da lunedì prossimo saranno miei ospiti a Novi Ligure: Bini, Mollo e Di Paco. Anche Di Paco, se l'atleta mi dimostrerà di essere in perfette condizioni fisiche e di forma, e avrò modo di constatarlo al Giro del Piemonte, egli avrà serie probabilità di far parte della squadra italiana.*

— *Per la scelta degli altri non ho ancora deciso. I nomi che sono stati fatti in questi giorni non sono che pure supposizioni. Non escludo, con ciò, che i vari Introzzi, Trogi, Martano e Simonini non siano anche essi dei probabili. Questi elementi mi interessano, come altri che intendo esaminare ancora nella prova del 19 corr.*

Chiediamo a Ferretti:

— *Quando darete a Parigi la formazione ufficiale della squadra azzurra?*

— *Il 25 giugno. Saranno quattordici i nominativi: dodici titolari e due riserve per ogni eventualità, ma a Parigi andranno soltanto i dodici prescelti per la corsa. La partenza per Parigi avverrà il 28 giugno. Dopo il Giro del Piemonte gli atleti designati saranno tutti presenti a Novi Ligure, ove resteranno fino alla vigilia della partenza. Non si tratterà di allenamento collegiale, o, per meglio dire, di preparazione collettiva. Girardengo vorrà avere i suoi allievi sotto gli occhi per vigilarli e consigliarli. Ognuno, poi, completerà la preparazione secondo necessità.*

— *Alloggerete a Parigi?*

— *No* — ci risponde Girardengo. — *Prenderemo stanza nei pressi di Parigi. Le lusinghe di un grande centro non sono indispensabili alla messa a punto dei miei uomini. Qualche giorno prima dell'inizio del Giro gli « azzurri » saggeranno il percorso della prima tappa. La « ricognizione sul percorso » sarà tutta qui.*

Se la mancanza di Favalli turba i sonni di Girardengo, le eccellenti condizioni di Bartali lo rendono tranquillissimo e fiducioso. La prova non buona offerta dall'atleta nel Giro della Romagna non è imputabile a cattive condizioni fisiche, o di forma, ma a una affrettata colazione.

La conclusione è del generale Antonelli.

— *Non sono state risparmiate critiche alla F.C.I. per questo benedetto « Tour »; ma in perfetta tranquillità di spirito abbiamo lavorato e continueremo a lavorare, animati dal desiderio di figurare con onore nella grande competizione. Posso dire di non avere minimamente influito sulle decisioni del C. U. che nella scelta degli uomini è stato completamente libero di agire come meglio ha creduto. Con Favalli avremmo mandato in Francia la nostra squadra più forte, ma anche senza di lui potremo dire di aver fatto tutto quanto era nelle nostre possibilità per tentare l'affermazione desiderata.*

— *Diremo allora « la grande spedizione »?*

— *Direi piuttosto* — conclude Antonelli — *un tentativo serio preparato con volontà e con fede: un tentativo che metteva conto di compiere.*

Filippo Muzi

Campioni e « speranze » al Circuito del Mandello

Mandello Lario, 11 giugno.

(V. V.) - Quasi la totalità dei settantotto iscritti, e fra essi molti corridori di nome, da Olmo a Bailo, da Del Cancia a Vignoli, da Mollo a Servadei, da Marabelli a Cecchi e a Canavesi, si sono presentati quest'oggi alla punzonatura in vista della « *Coppa Guzzi* » che si effettuerà domani su percorso di 182 km. attorno alle strade del Lario. Disertata dagli « azzurri » e da altri professionisti, ai quali Girardengo ha lasciato libertà di correre nel Criterium di Piacenza, pareva che la gara del Dop. Aziendale Guzzi dovesse riuscire... un fallimento; invece il numero e, soprattutto la qualità dei presenti, la salva e promette, per domani, una lotta vivace e serrata.

Non ci sono che due brevi e neanche eccessive salite sul percorso: prima, quella di Onno e, poi, quella di Balisio; non è roba da scalatori provetti; lo stesso Olmo, forse, potrà tenervi botta a Mollo, a Benente, a Scorticati, a Generati; e chissà che la corsa debba decidersi in volata, naturalmente con la vittoria della « freccia bianco-celeste ».

Il belga Wierinckx vince la III tappa del Giro di Germania

Berlino, 11 giugno.

La terza tappa del Giro di Germania, la Chemnitz-Schweinfurt (km. 283,1), è stata caratterizzata dall'attacco a fondo che i corridori tedeschi hanno portato al belga Bonduel, che ieri aveva saputo conquistare la maglia gialla. Subito porto in difficoltà, il belga non ha potuto mantenersi a contatto con i primi e, colpito poi anche da un incidente di macchina, è giunto al traguardo con sei minuti di ritardo sul suo più diretto avversario — il tedesco Schild — che passa così al comando della classifica generale.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Wierinckx (Belgio), ore 8,4'59" a coprire i 183,1 Km. della tappa; 2. Oberbeck (Germ.), in 8,5'27"; 3. Le Calvez (Fr.) in 8,6'2"; 4. Kijewski (Germ.) a ruota; 5. Schild (Germ.) in 8,5'25"; 6. De Caluwé (Belg.); 7. Heide (G.); 8. Roth (G.); 9. Petersen (Dan.); 10. Umbenhauer (G.); 11. Weckerling (G.); 12. Thierbach (G.), tutti in gruppo; 36. *Frausti* (Italia) ore 8,43'20"; 48. *Crossi* (Italia), 8,48'36"; 49. Pividori (Italia) in 9,22'2"; 50. *Bertola* (Italia).

Ecco la classifica generale dopo la terza tappa: 1. Schild, in ore 24,18'27"; 2. De Caluwé, 24,19'4" (dist. 37"); 3. Bonduel, 24,21'15".

Le partite amichevoli

Juventus - Pro Vercelli

Rosetta, come noto, ha già fatto disputare alla sua squadra una partita amichevole contro la Biellese; questa volta l'allenamento juventino si svolgerà con l'undici della Pro Vercelli. La squadra bianca, quest'anno, ha dato, nel corso del torneo di serie B, chiari segni di rinascita, comportandosi onorevolmente.

Oggi si corre il G. P. Luxor

Su un percorso di 170 Km. si disputa oggi, a cura della Società Sportiva Biagio Nazzaro, il campionato ciclistico piemontese indipendenti e dilettanti, per il G. P. Luxor. La partenza sarà data alle ore 11 dal nuovo Dazio alla Barriera di Nizza.

Martedì 14 giugno nella Chiesa Parrocchiale di S. Secondo verranno celebrate Messe dalle ore 6 alle ore 12, ed un solenne funerale alle ore 11, in suffragio dell'Anima del Compianto

Grand'Uff.
Andrea A. Hemmert
Cavaliere al merito del Lavoro
Cavaliere Mauriziano

La Vedova ed i Figli saranno riconoscenti a quanti vorranno intervenire od unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 12 giugno 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Stanotte improvvisamente veniva a mancare il

Comm. Benso Giuseppe

Ne danno nella più grave angoscia la dolorosa notizia le sorelle **Rosetta** ed **Ernesta**, il suo adorato figlioccio **Pinuccio**, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo partendo da via Villa della Regina n. 4 il giorno 13, alle ore 15,30.

Pompe Funebri Gonta - Telefono [illegible]

Cristianamente mancava

Trecco Francesco

Ne danno il doloroso annunzio i figli, le nuore, il nipotino **Fernando**, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr., alle ore 10,30, partendo da via Caraglio n. 19.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62183

Il **Titolare** della **Ditta BENNUZZI UMBERTO** unitamente agli **Impiegati** ed **Operai** annuncia con dolore la morte del Sig.

Sagliotti Andrea

da trent'anni suo affezionato Dipendente. (17383)

MEMENTO

Nel trigesimo della morte del Compianto **BARECCI ANGELO**, immaturamente scomparso in seguito ad atto operatorio, martedì, 14 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di San Francesco d'Assisi, verrà celebrata una Messa. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere per l'indimenticabile Scomparso. (S.)

Martedì, 14 giugno, ore 9,30, 1° anniversario della morte del Compianto **MARIO CONFALONIERI**, la Vedova farà celebrare una Messa in suffragio, nella Chiesa Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56. (17386)

La Messa Trigesima in suffragio di **FILIBERTO BAGNELLI** sarà celebrata in San Francesco da Paola martedì 14, ore 9. La moglie bimbi riconoscenti a chi si unirà nella preghiera. (S)

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

Prima di assumere un atteggiamento più preciso, il mercato si è trascinato per molte riunioni attraverso una atmosfera di apatia e di disinteresse, con affari ridotti a pochissimi scambi, e quotazioni aggirantesi attorno ad un livello minimo. Solo nelle ultime due sedute un leggero aumento di attività è stato sufficiente per imprimere un orientamento migliore. Poche domande sono bastate per far affiorare prima ed affermarsi in seguito le fondamentali qualità di ricupero del mercato sopite e soffocate da un periodo privo di iniziative e dominate dall'incertezza. I motivi di previsione più o meno pessimistiche sulla congiuntura pare vadano lasciando il posto ad una più serena valutazione degli avvenimenti e della realtà dei fatti economici che non si allontanano affatto da una normale attività produttiva. Ciò può preludere ad un ristabilirsi della fiducia, fattore indispensabile e fondamentale di ogni mercato, specie quello borsistico così delicato e sensibile. Se la situazione tecnica ha contribuito all'accentuarsi della depressione, con gli alleggerimenti avvenuti si è risanata talmente da lasciar adito a supporre che per l'immediato avvenire non possa più costituire inciampi ad un raddrizzamento di corrente. Ad ogni modo stando al contegno delle sedute finali, più attive e brillanti, pare che il mercato stia per assumere una visuale più ottimistica favorito dal cessato stillicidio delle vendite e dall'affiorare di domande incoraggiate dal basso livello di molti prezzi.

Il confronto delle quotazioni tra un'ottava e l'altra, mette in evidenza un parziale ricupero del terreno perso nel periodo precedente. Ricupero più accentuato per alcuni titoli come le Meridionali, Viscosa, Fiat, Savigliano, Terni, Edison, Catini, Italgas, Fizar e Rumianca, meno per gli altri. Per i fondi pubblici, che non hanno mai seguito le vicende dei valori a reddito variabile, continuando in un contegno lineare e sostenuto, si deve registrare anche in questa ottava una maggiorazione lieve ma regolare e costante.

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — Buon contegno del mercato con affari limitati e quotazioni sostenute in tutti i comparti. Riprendono qualche unità i valori industriali e una leggera frazione i Fondi Pubblici. Titoli trattati N. 33.625.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	78 55	Merid. El.	257 —
14. I. C.	74 40	P. C. E.	80 125
Redim. 3½	70 80	Seno	78 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 11. — [illegible]

ROMA, 11. — [illegible]

GENOVA, 11. — [illegible]

TRIESTE, 11. — [illegible]

MERCATI

Milano, 11. — [illegible]

La Fiera di Padova

Una gita tra le meraviglie

Il lavoro, la ricchezza la fortuna d'Italia esposti in una suggestiva visione

(DAL NOSTRO INVIATO)

PADOVA, giugno.

Per chi ha l'animo ben disposto e l'intelligenza semplice, una passeggiata lenta attraverso i padiglioni della Fiera di Padova è un diletto spirituale. (Stavo per scrivere: è un [illegible]; oppure: « è una visione magica »; o anche: una gita tra le meraviglie; e quantunque in tutt'e tre le espressioni, fosse molto alto il tenore di verità, ho preferito contentarmi del diletto spirituale. Altrimenti avrei finito col criticare implicitamente gli organizzatori che dànno tanto per sole due lire (in media) d'ingresso). C'è dunque moltissimo in questo recinto e una circostanza occasionale gli conferisce subito il volto simbolico dell'autarchia: il salone dell'aeronautica che dovrebbe essere l'ultimo della Mostra della Vittoria, essendo questa ancora chiusa fino all'inaugurazione di S. M. il Re Imperatore, si trova ad essere il primo e colpisce subito l'immaginazione con l'apparecchio dell'[illegible], un povero uccellaccio dal corpo rosso e dalle ali giallicce, concepito in economia e abbattuto per sempre. Dall'Abissinia sono nati l'Impero e l'autarchia: due forme di potenza. Non so se i visitatori ci pensino ma, certo, osservano il cimelio con gli occhi lucidi di orgoglio che si trasforma in gratitudine non appena, volgendosi intorno, vedono in sintesi la nostra forza aeronautica e le fotografie degli eroi morti per affermarla.

Luce, acqua, gas

Sono tre elementi che, di solito, richiamano l'attenzione per accorgersi che, in casa, se ne consuma troppo, che i contatori esagerano, o che esagerano le rispettive aziende. Sono invece degni di simpatia, specialmente l'acqua e la luce. Il gas meno. E' comodo ma bisogna sempre tenerlo d'occhio e poi non ha una mentalità autarchica come l'acqua e la luce. Lloyd George per togliersi un po' di bottino ci rinfacciò il sole di cui abbondiamo; per fortuna non pensò al sole artificiale. Ma forse ci pensavano i suoi mercanti di carbone, i quali certamente non trarrebbero nessuna soddisfazione da questo specchietto:

Energia elettrica prodotta dall'Italia

1918 - 3 miliardi di kilowattore
1922 - 7 » »
1930 - 14 » »
1941 - 20 » »

Una volta la fede moveva le montagne; oggi le utilizza sul posto e, se guardiamo i rilievi punteggiati da lampadine accese, una per ogni centrale elettrica, si direbbe che sono felicissime.

Oramai noi siamo abituati ad aprire un rubinetto e a farne zampillare l'acqua, anche ci piace, sia al pianterreno, sia in cima al grattacielo. E' un miracolo che non ci meraviglia più. Siamo così ingrati da non pensare nemmeno che, bevendola, evitiamo nello stesso momento d'ingoiare milioni di microbi, pasto ordinario dei nostri nonni legati ai pozzi. Ma in questo padiglione, dove nel lento mormorare di una cascatella artificiale, si celebra lo sforzo degli acquedotti, ci sorpoggia per l'anima un po' di riconoscenza. Volendo, possiamo anche inorgoglirci. Aprono la lista dei più grandi acquedotti esteri: 1) Quello di Catskill (New York) lungo 140 chilometri con la portata di metri cubi 6,8 al minuto; 2) Quello di Los Angeles (California) lungo 378 chilometri con la portata di 11 metri cubi; 3) Quello di Cool Gardi (Australia) lungo 564 chilometri con la portata di mc. 0,3. Il nostro acquedotto pugliese è lungo 2183 chilometri e porta tant'acqua per mc. 6,3 al minuto.

Tra i grafici esposti, Torino ha un primato, dirò così, personale. Ogni suo abitante può disporre di 320 litri d'acqua al giorno, di fronte ai 300 di Roma, ai 250 di Napoli, ai 155 di Palermo.

Industria e Agricoltura

Un contadino con la sua tribù è entrato timidamente nel padiglione isolato del Porto di Marghera, e abbrutito dallo splendore dei vetri e dall'eccesso delle cifre, è uscito subito osservando: — Non è per noi.

Non è vero, è anche per voi. Forse l'industria è un po' nemica dell'agricoltura col rubar le braccia pagandole meglio, ma molto le restituisce sotto forma di macchine e la valorizza accrescendo il potere economico della nazione. Quindi anche voi potete ricavare un tantino di soddisfazione sapendo come fu risposto all'offerta fascista di una zona industriale nel porto di Marghera. Dove nel 1917 esisteva una popolazione stabile di 1937 anime, oggi se ne contano 7891; gli opifici coprono un'area di metri quadrati 500.000, con 85 industrie e un miliardo e mezzo di capitale.

I contadino e la sua tribù si sono invece interessati moltissimo al salone delle macchine agricole, industria che si sta liberando nettamente dall'estero.

Hanno poi guardato minutamente l'esposizione dei loro frutti e li ho lasciati pensierosi di fronte a un cartello che suggerisce la necessità di incrementare la produzione unitaria. Incrementare, già la famigliola masticava quel verbo e meno lo digeriva. Potevo venir loro incontro, ma perchè? Immagino l'autorità del capo-famiglia quando parlerà di incrementare, magari fuori posto, i sudditi chineranno il capo sopraffatti da una parola magica. Ho preferito dilettarmi di statistica e così ho appreso che il lavoro agricolo in Italia è così distribuito:

Tabacco: 73 milioni e 500 mila ore;
Bachi: 18 milioni di ore distribuite in 460 mila famiglie;
Orto-fiori-frutta: 1 miliardo 501.184.000 ore;
Bietole: 50 milioni e 11 mila ore;
Riso: 110 milioni di ore;
Frumento: 1 miliardo e 130 milioni di ore;
Granoturco: 790 milioni di ore;
Zootecnica: 1 milione e mezzo di ore;
Viticultura: 2 miliardi 942 milioni 172.000 ore.

Mali e rimedi

Ho ritrovato la famigliola dei contadini, gravemente abbattuta, nel reparto anticrittogamico. Nessun membro osava pronunciare una parola così difficile, ma uno sciame d'insetti in volo verso gli alberi spiegava il male. Per colpa dei parassiti, noi perdiamo annualmente tanta frutta quanta ne può produrre il Veneto o la Toscana; bisogna rimediare. Oh, a quante cose bisogna rimediare inoltre! Ci mancano 800 mila quintali di carne ottenibili da 1.500.000 capi di bestiame alimentabili con 70 milioni di quintali di foraggio; ci mancano 10 milioni di quintali di cereali, ci manca il rame per uccidere la peronospera... A tutto si rimedia. Concimare, concimare, [illegible] per le viti un [illegible] che ottiene lo stesso effetto risparmiando il 40 % di rame... Ascoltare che cosa dicono gli spettatori provinciali dell'agricoltura, portavoce degli osservatori fitopatologici e dei laboratori di chimica agraria... La famigliola del contadino comincia a trovar divertenti le parole difficili e sorride; istintivamente si sente centro di attenzione e si trova importante. Così entra senza esitazione nel reparto farmaceutico e prende confidenza con l'acido [illegible], l'acido piruvico, il sodio metilarsinato, la digitina e affronta parole ancora più ardue come [illegible], cacodilato, fenilsemicarbazide... Ma la vecchia, discosta, scuote il capo incredula e [illegible] per portar via tutta la famiglia: vogliono darle ad intendere che il corpo umano, creato a immagine e somiglianza di Dio, è composto di calcio (gr. 1050), fosforo (gr. 700), potassio (gr. 245), zolfo (gr. 175), sodio (gr. 105), cloro (gr. 105), magnesio (gr. 35), ferro (gr. 2,8), manganese (gr. 0,21), iodio (gr. 0,028) oltre a quantità assolutamente trascurabili di rame, zinco, fluoro, silicio, bromo... E l'anima?

Don Bosco

L'anima quei buoni contadini la ritrovano nella [illegible] che espone l'opera dei salesiani di Don Bosco (lo chiamano sempre così, anche dopo la santificazione) nell'India, Cina, Congo, Matto Grosso, Terra del Fuoco. La riproduzione in cera dei soggetti convertiti o convertibili è alquanto raccapricciante ma si pensa subito alle parole di Mussolini pronunciate, tuttavia, per altro argomento: « L'Impero non è soltanto una espressione territoriale, o militare, o mercantile ma spirituale e morale ». Il signor Manuel Mamuncurà, cacico araucano, soprannominato il « Terrore dei bianchi », sembra dirci di avere ceduto alla dolcezza cristiana di simili apostoli.

La famigliola è commossa. Ma accanto c'è la bottega del vino, casetta linda avvolta da pampini veri, che, in [illegible] d'attività, i tralci di vite hanno raggiunto il tetto. Fuori c'è scritto: « Chi ben beve ben dorme, chi ben dorme mal no pensa, chi mal no pensa mal no fa, chi mal no fa in paradiso va. Ora ben bevè che paradiso avarè ».

E la famigliola entra in paradiso. Dopo tutto, il lavoro agricolo dedicato alla vite, raggiunge, abbiamo visto, tante ore l'anno per due miliardi, novecentoquarantadue milioni, centosettantaduemila.

Antonio Antonucci

Una lapide sulla casa ove nacque Giosuè Borsi

Livorno, 11 giugno.

Nella casa ove ebbe i natali oggi, cinquantenario della nascita, è stata scoperta una lapide a ricordo di Giosuè Borsi, scrittore, poeta e giornalista eroicamente caduto in guerra il 10 novembre del 1915.

Il suggestivo centro della Fiera di Padova.

Ora di panico in Belgio per un violento terremoto

Case crollate e lesionate - La popolazione nelle vie — Un morto e sessanta feriti - La scossa avvertita a Londra ed in Germania

Bruxelles, 11 giugno.

Delle violente scosse sismiche, di cui una della durata di parecchi secondi, sono state registrate nel Belgio: due alle 11,55, una alle 12,08. Una nuova ma leggera scossa di terremoto è stata registrata alle ore 14,08. Il fenomeno è stato accompagnato da boati di una certa intensità. I muri hanno tremato come agitati da un formidabile motore. All'Osservatorio Reale gli apparecchi sono stati messi fuori uso. E' la più violenta scossa di terremoto sentita nel corso degli ultimi anni.

A Bruxelles si è verificato un certo panico. Gli abitanti, impiegati ed operai, si sono precipitati nelle strade. La polizia ha organizzato un servizio per allontanare il pubblico dai fabbricati che potevano rappresentare un pericolo. Una vecchia casa è crollata. Molte altre sono lesionate. Muri e camini sono caduti. Un uomo preso dal panico si è precipitato dalla finestra riportando gravi ferite. Si ha notizia che in tutti i paesi si sono verificati dei danni. Nella regione di Courtrai numerose case sono lesionate e le tegole ed i camini cadendo hanno ferito diverse persone. Quando si è prodotta la scossa si stava celebrando un matrimonio in una chiesa. Presi dal panico, tutti gli intervenuti, compresi i giovani sposi ed il curato, si sono precipitati fuori.

I feriti più o meno gravi finora accertati sono una sessantina. Venti in città e quaranta nei distretti rurali circostanti. Ristabilita la calma fra le popolazioni, polizia e pompieri hanno iniziato subito l'esame degli edifici lesionati per accertarne le condizioni di stabilità. La violenza delle scosse di terremoto è stata tale che diverse statue e monumenti dei parchi pubblici di Bruxelles sono caduti al suolo.

Più tardi si è avuto notizia che un contadino è rimasto ucciso nel villaggio di Cruyshauten, nelle Fiandre orientali, schiacciato sotto le macerie di un muro crollato per effetto del terremoto. Nel villaggio di Marcover, crolli di comignoli e cornicioni hanno provocato feriti di cui alcuni gravissimi. Gli animali del Giardino Zoologico di Bercham hanno dato segni di grande nervosità diversi minuti prima della scossa. Hanno cominciato a correre all'impazzata e hanno tentato insistentemente di fuggire. I guardiani non si sono resi conto della furia collettiva delle bestie che dopo la scossa di terremoto, quando esse sono ritornate tranquille.

La scossa a Londra

Londra, 11 giugno.

Stamane alle 11,55 a Londra si è registrata una scossa di terremoto della durata di due minuti e mezzo, il periodo più intenso è stato di un minuto. Scosse minori si sono succedute per altri cinque minuti. Secondo i bollettini diramati dall'osservatorio di Kew, la scossa è una delle più violente che si siano mai verificate in Inghilterra ed è confrontabile soltanto con quella avvenuta nel giugno del 1931. E' da notare che nessuno, salvo all'osservatorio di Kew, si è accorto del terremoto a Londra, se non quando ha letto la notizia sui giornali.

Caduta di comignoli nella Germania occidentale

Berlino, 11 giugno.

Le scosse sono state avvertite in tutto il Reich occidentale e sono state di notevole intensità. A Dusseldorf, Colonia, Aachen e centri vicini vi è stata la solita caduta di comignoli e nell'interno delle case, caduta di specchi, quadri ed altri oggetti appesi alle pareti. Non sembra però che vi siano state vittime.

Danni agli edifici di Lilla e Dunkerque

Parigi, 11 giugno.

La regione parigina è stata scossa verso mezzogiorno per diversi secondi, dai riflessi del movimento tellurico ondulatorio che ha avuto il suo epicentro nel Belgio. Non si segnalano finora nè danni gravi, nè vittime. Qualche danno agli edifici si è lamentato, invece nella regione di Lilla di Dunkerque e di Cambrai.

L'assassino di Fektoe trovato cadavere nel Danubio

Budapest, 11 giugno.

L'assassino di Fektoe, Stefano Vallo, per acciuffare il quale da una settimana a questa parte la polizia di tutta la regione del basso Danubio aveva organizzato grandi battute, è stato trovato cadavere nel fiume.

Sacerdotessa americana morsicata da un pitone

New York, 11 giugno.

Si apprende da Hammond, nella Luisiana, che la signora Joe Rushing, durante lo svolgimento del rito religioso nella cosiddetta « chiesa confessionale » è stata morsicata gravemente da un serpente. La disgraziata versa ora in pericolo di vita ed i dottori anzi disperano di poterla salvare.

La setta « confessionale » è una stranissima congrega religiosa, tutta basata sul fasto e sull'apparato orientale. Ministri del culto sono tutte donne.

Per impressionare i fedeli le sacerdotesse fanno grande uso di serpenti di tutte le specie. La signora Rushing era appunto una sacerdotessa ed aveva preso con sè un pitone, avvinghiandoselo intorno al collo come una collana, ma probabilmente la musica dell'incantatore non fece presa sul rettile che morsicò la disgraziata al braccio. In breve l'arto gonfiò divenendo tre volte più grosso del normale, tanto che la pelle si crepò.

Scene di panico si produssero fra i fedeli e fra le compagne della malcapitata. Tutti i presenti cercarono precipitosamente una via di scampo, calpestandosi e rovesciandosi a vicenda. Al vicino posto medico furono medicate oltre cento persone.

LA SIRIA

Il Governo si dimette per protesta contro la Francia

Cairo, 11 giugno.

Si segnala da Beirut che il governo siriano ha deciso di dimettersi in segno di protesta contro la politica francese ad Alessandretta. I turchi hanno concentrato alle frontiere 25 mila soldati, e le comunicazioni telefoniche con Alessandretta e con la Siria sono interrotte. Si prospetta uno sciopero generale.

Continuano le manifestazioni. La stampa del Cairo si associa allo sdegno siriano. Il « Mokattam » attacca vivamente la Francia e l'Inghilterra le quali calpestano i diritti dei popoli e sopprimono la libertà in difesa dei propri interessi continuando ad accusare Mussolini e Hitler come oppressori.

Oltre al fermento per le faccende siriane, è notevole come un'ondata di antisemitismo va pervadendo l'Egitto. Il « Mokattam » attacca apertamente gli ebrei accusandoli di diffondere il comunismo in Oriente e indicandone i capi allo sdegno del popolo egiziano.

La Francia vorrebbe rinviare le elezioni di Alessandretta

Ginevra, 11 giugno.

Un sintomatico riflesso del conflitto turco-francese a proposito del Sangiaccato di Alessandretta, si è avuto oggi a Ginevra dove si è presentata da parte francese la proposta di prorogare la data delle elezioni che si devono appunto svolgere nel Sangiaccato.

Malgrado lo sfruttamento inscenato sui recenti disordini e le misure di stato d'assedio decretate dal Governo francese, il rappresentante turco si è recisamente rifiutato di dare la sua adesione alla proposta in parola nella quale il Governo di Ankara ravvisa un tentativo contro gli interessi della popolazione turca del Sangiaccato. Dato l'atteggiamento del delegato turco, la proposta francese, che già aveva raccolto l'appoggio di tutti gli altri membri del Comitato societario per il Sangiaccato, è stata così bloccata.

De Martel se ne va

Istambul, 11 giugno.

Il « Cumhuriyet » riceve da Adana che l'Alto Commissario francese in Siria De Martel avrebbe dato le dimissioni che sarebbero state subito accettate. Intorno a queste dimissioni corrono due versioni: l'una afferma che De Martel si è dimesso per protestare contro l'incerta politica del suo governo nella questione del Sangiaccato, l'altra attribuisce le dimissioni al desiderio del governo francese di togliere tutti gli ostacoli a un ristabilimento di rapporti di amicizia tra la Francia e la Turchia.

Sempre il « Cumhuriyet » afferma che i capi arabi sono fuggiti dalla regione del Sangiaccato e che le operazioni del censimento elettorale finora compiute saranno annullate. I giornali arabi « Elgureba » ed « Elliva », che si pubblicano rispettivamente ad Alessandretta ed ad Antiochia, sono stati soppressi.

Oggi si apre a Budapest il congresso dei Cavalieri di Malta

Budapest, 11 giugno.

E' qui arrivato stamattina il Principe Chigi Albani della Rovere, Gran Maestro dell'Ordine di Malta per inaugurare il congresso, che avrà inizio domani, dei cavalieri di quest'ordine, nella ricorrenza del decimo anniversario della fondazione della sezione ungherese.

Ad attenderlo alla stazione si trovavano il Ministro d'Italia a Budapest Conte Vinci, rappresentanti del Reggente e del Ministero degli Esteri Ungherese, numerosi cavalieri dell'Ordine di Malta e personalità politiche e diplomatiche. Il Principe Chigi e gli altri cavalieri dell'Ordine saranno ospiti del Reggente Horty. Sono in programma numerose manifestazioni tra cui una serata di gala all'Opera ed un ricevimento nel Parco del Castello Reale.

Il governatore dell'Indocina indice un prestito

Parigi, 11 giugno.

Il governatore dell'Indocina è stato autorizzato a lanciare un prestito di 33 milioni di piastre che saranno destinate a potenziare la difesa nella colonia. In questa occasione è stato lanciato a Saigon un manifesto nel quale si dice che le popolazioni indigene debbono considerare come onore quello di poter collaborare direttamente con la Francia alla sicurezza dell'Impero e al rafforzamento della sua efficienza militare.

LA NATALITA' prima della guerra e oggi:

NUMERO ANNUALE DELLE NASCITE PER 1000 ABITANTI	MEDIE 1931-935	MEDIE 1905-909
ROMANIA	32,8	40,1
GIAPPONE	31,6	31,8
ITALIA	23,8	32,6
GERMANIA	19,0	32,3
DANIMARCA	17,7	28,4
BELGIO	16,8	25,1
FRANCIA	16,4	20,1
SVIZZERA	15,5	26,0
INGHILTERRA	15,3	26,2

DIMINUZIONE DELLA NATALITÀ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

GIAPPONE	1 %
FRANCIA	18 %
ROMANIA	18 %
ITALIA	27 %
DANIMARCA	36 %
BELGIO	35 %
SVIZZERA	38 %
INGHILTERRA	42 %
GERMANIA	46 %

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Esami di giovani attori — Le dieci commedie nuove di Alessandro De Stefani — Casaleggio a Roma — Radio, bande e jazz —

La Regia Accademia d'Arte drammatica ha presentato nel grazioso « studio » Eleonora Duse di Roma, a un ristretto numero di invitati, alcune esercitazioni dei suoi migliori allievi. L'anno scorso osservammo che i saggi pubblici, o, peggio, gli spettacoli a pagamento, così com'erano stati organizzati, non erano affatto indicativi dell'effettivo profitto degli allievi, ed erano perciò inutili, se non dannosi, ai fini strettamente educativi che si propone la Regia Accademia. Non possiamo quindi che essere lieti della decisione presa di presentarci, a [illegible] d'esame, alcuni brevi spettacoli realizzati esclusivamente da allievi, ai quali è stato permesso di esprimersi liberamente. Solo così, difatti, noi possiamo avere la prova del profitto, e possiamo apprezzare al giusto limite le qualità naturali degli allievi e la bontà dell'insegnamento.

Del primo spettacolo, la quinta scena del II atto di Romeo e Giulietta, di Shakespeare, non possiamo dir nulla perchè, sia detto a nostra mortificazione, siamo arrivati troppo tardi... A quel che abbiamo sentito dire, la giovane regista Wanda Fabro è un'allieva da seguire con attenzione per certa sua sottile e intelligente sensibilità. Abbiamo ascoltato « L'uomo dal fiore in bocca », di Luigi Pirandello, in cui il giovane Battistella ha dato prova di acuta penetrazione, e, nonostante qualche esitazione spiegabilissima — la parte è lunga e tutta essenziale — è riuscito a conferire al personaggio pirandelliano quel carattere terribilmente doloroso di uomo vinto e non domo che lo contraddistingue e definisce.

Nella prima scena del IV atto dell'Adelchi, la cosa migliore ci è parsa la realizzazione del coro. La chiara scultorea dizione della scuola di Pelosini ha eloquentemente parlato alla nostra fantasia e al nostro cuore; soltanto vorremmo — e sia detto in tesi generale — che il coro italiano si distinguesse talvolta per una maggiore, come dire? coralità, che gli permetta una più ampia espansione e risonanza spaziale e poetica, acquistando meglio quel sentore di trascendenza che illumina la fantasia e riempie di tenerezza il cuore.

Le attrici non sono state all'altezza del compito, o meglio, la recitazione non ha avuto rilievi e contrasti sufficienti e idonei ad esprimere l'angoscia di Ermengarda, che ci è parsa artificiosamente affannata non realmente sentita.

Ma tutti i crucci sono sfumati man mano che abbiamo visto realizzare sulla scena il I e II quadro del « Re Cervo », di Carlo Gozzi. Sarà stato perchè, come aveva osservato il De Sanctis, quel mondo ha un valore assoluto e risponde a certe corde che, maneggiate da abile mano d'artista, suonano sempre nell'animo, o perchè il libero rifacimento è stato fatto con accorta intelligenza e con equilibrio perfetto, o perchè l'interpretazione degli allievi più gustosa e gioconda non potevamo desiderare; sarà stato, è stato anzi, per tutte e tre le ragioni insieme; certo è che siamo usciti dallo « studio » entusiasti, felici e lieti come bimbi.

Non giureremmo che nel rifacimento non ci fosse proprio la mano di Silvio D'Amico; la sua ispirazione era tuttavia evidente, chè due dei « soggetti » intercalati nella fiaba, la « rodomontata » del Capitano e il dialogo di « sdegno e pace » tra Clarice e Leandro figurano nel chiaro studio del valoroso scrittore sulla Commedia dell'Arte. Il prologo ci è parso, a orecchio, arieggiasse, se non era proprio quello, al prologo de « L'amore delle tre melarance ». Che importa? Il dialogo era così intonato vivo immediato, che, nel gioco gustoso e disinvolto degli attori, si traduceva in salaciante delizia. Non abbiamo riserve da fare sull'opera del regista Alessandro Brissoni, allievo del terzo corso. Pur se la sua realizzazione scenica è stata ricalcata su quella che il Barsacq ha recentemente realizzato per il Théâtre des Quatre Saison — il sistema delle quinte girevoli —, non si può negare al Brissoni, a parte l'inventiva, una sensibilità scaltrita, un efficace senso parodistico, ma sopratutto una vigoria e sicurezza di polso che gli permettono di tenere in pugno lo spettacolo e di farlo filare diritto senza incertezze e avvallamenti, di conferirgli insomma uno stile, e uno stile schiettamente italiano.

Tutti gli allievi hanno gareggiato in bravura: Aroldo Tieri, figlio del fecondissimo e valorosissimo commediografo Vincenzo Tieri — si vede che il teatro l'ha proprio nel sangue — è attore già fatto. La sua estrosa interpretazione di Truffaldino può dirsi definitiva, tanto è stata giustamente e gustosamente caratterizzata. Nè gli altri han posto minor impegno nelle rispettive parti: Antonio Crast, dignitoso Re, Leonardo Cortese elegante mago giocoliere Durandarte, Pietro Tordi, truculento Capitan Spavento, Edoardo Maltese, allievo del primo anno, che della macchietta del banditore ha fatto un piccolo capolavoro e si è buscato un applauso a scena aperta, il Cajafa, delicato Leandro, il Battistella, spassoso Tartaglia, il Cazzola, sguaiato Mazzolino. Delle donne Adriana Silveri è stata un'innamorata teneramente fiabesca, Vera Kornis una Clarice simpaticamente vana e dispettosa — peccato che non pronunzi le doppie — Silvia De Luca una Smeraldina parlocchona di una piacevolezza fresca ed elementare. Tutti bravi, insomma, e tutti testimoni eloquenti della serietà degli studi compiuti e del reale profitto che ne hanno tratto. La Regia Accademia d'Arte Drammatica assolve già l'importante compito per il quale è stata creata, che è quello di dare ai futuri attori piena coscienza della loro arte, abituandoli a una disciplina spirituale che deve essere capace di provocare in essi l'esigenza sempre più assillante delle ricerche interiori. Questa necessaria educazione, assolutamente imprescindibile per un attore moderno, non può darla che la scuola. E ci sia permesso di dire che oggi non basta più la scuola del palcoscenico per fare degli attori; ci vuole la scuola vera, quella in cui ci si possa render conto con la propria intelligenza di quello che è veramente il teatro, e di quello che è necessario fare per viverci dentro degnamente. L'Accademia di Roma, presieduta da un uomo il cui prestigio è indiscusso, quest'opera compie metodicamente. I frutti maturano. E nessuno è più lieto di noi, che non mancammo di rivolgere all'Istituto alcune osservazioni che ci sembravano giuste e necessarie, di poterlo lealmente constatare.

a. s.

***

Gli autori italiani lavorano. Seminano d'estate per raccogliere d'inverno. E c'è già qualcuno più sollecito che ci offre le primizie del suo orto. Alessandro De Stefani, per esempio, annunzia già dieci commedie nuove di zecca — produzione 1938 —; e tutte pronte, o quasi. Non dite che sono troppe perchè Alessandro De Stefani è capace di mettersi di buon lena e scriverne altre dieci. Da qui a novembre il tempo c'è; e l'ultima parola non è ancora detta...

— Quali? Che commedie ha scritto Alessandro De Stefani? — « Il [illegible] di Messina » (Edizione Alpes - Prezzo in Milano L. 10, fuori Milano L. 11).

***

C'è una ripresa di « giallo ». Una nuova compagnia è in via di formazione per i mesi di luglio e agosto, della quale faranno parte Annibale Betrone, che ne sarà il direttore, Anna Magnani, Fanny Marchiò. Recitera all'Eliseo di Roma, e rimetterà in scena, con qualche novità, i pezzi più famosi del genere poliziesco.

Il terzetto De Sica - Rissone - Melnati lavorerà alle scene nel prossimo inverno, con poche, ma speriamo buone, commedie. Una delle novità di autore italiano — non si sa ancora quale — sarà messa in scena da Copeau.

La nuova formazione Calò-Solbelli-Bernardi inizierà le sue recite il 1° luglio al « Teatro Olimpia » di Milano con « Ferreol » di Sardou, in una eccezionale edizione, scenari e costumi dell'epoca. La compagnia continuerà nella attuale formazione anche per il nuovo anno teatrale, e metterà in scena varie novità italiane e straniere.

***

Mario Casaleggio sta per concludere a Roma, al teatro Valle, una breve ma veramente fortunata stagione. Le interpretazioni della Compagnia piemontese sono seguite con vivissimo interesse dal pubblico che ha affollato serialmente il teatro e dalla critica che ha avuto per il Casaleggio e per i suoi simpatici e valorosi collaboratori vivi e unanimi elogi. Questi nostri attori dialettali hanno indubbiamente qualità tali di spontaneità, di accortezza, d'estro da suscitare subito cordialità e simpatia. E' superfluo aggiungere che le recite della Casaleggio hanno prodotto fra i piemontesi di Roma, che sono numerosi, grande e giustificato entusiasmo.

***

Furoreggia negli Stati Uniti una commedia della nota scrittrice Clare Booth, intitolata « Donne », nella quale agiscono quaranta attrici, e nessun attore. Dopo il successo, si attribuisce alla scrittrice il proposito di far rappresentare una commedia intitolata « Uomini », e nella quale dovrebbero agire quaranta attori — perchè proprio quaranta, poi? — e nessuna donna.

Non sarà un successo di semplice curiosità?

Altoparlante

Avevamo scritto la settimana scorsa, a proposito dei programmi delle bande, che ci meravigliavamo come mai non ci fosse stato ancora un maestro che avesse trascritto per banda la musica del grande jazz, chè quella — dicevamo — è musica bandistica per eccellenza. Ed ecco che martedì, durante il terzo programma, la banda diretta dal maestro Arlandi ci ha trasmesso, per la prima volta, musica di jazz. Avevamo torto o avevamo ragione a reclamare la trascrizione per banda di quelle musiche? Chi l'ha ascoltate ci darà certo ragione, chè gli effetti di un complesso bandistico, quando esso si sarà piegato alle esigenze dello stile, e se avrà curato con malizia le saporose espressioni, vincono qualsiasi confronto, e s'impongono per vivezza e per sonorità. « Metropolis » di Grofè ci è molto piaciuta, e se la trascrizione si deve, come supponiamo, al maestro Arlandi, ce ne compiacciamo vivamente con lui. Egli ha dimostrato di intendere lo stile della composizione e di saper trasferire e adattare nel nuovo mezzo il carattere armonico e timbrico dell'originale, il quale, anzi, nella trascrizione assume maggior rilievo e più immediata espressività. Ecco dunque un esperimento che merita di essere continuato e sviluppato. Senza abbandonarsi a facilonerìa, s'intende, chè allora, anche in questo campo, cadremmo nel mestieraccio, di cui purtroppo abbiamo quotidiani esempi, in quella stucchevole maniera ciuè, sempre identica e spesso male applicata, che dilaga da certe monotone e uggiolanti orchestrine nostrane. Le composizioni di grande jazz son musiche rispettabilissime che comportano nell'autore un gusto e una cultura tutt'altro che comuni: è giusto perciò che a trascriverle siano artisti qualificati, non orecchianti arruffoni. Attendiamo il maestro Arlandi, che ha dimostrato di saper fare, e ben fare, a nuove prove. E ci sia lecito raccomandargli la massima accuratezza nella concertazione, chè codeste musiche tanto più risplendono quanto più son rese ritmicamente perfette.

***

Lo sviluppo della radiofonia negli altri paesi — in Italia, purtroppo, andiamo sempre a rilento! — è veramente impressionante. Sapete quanti apparecchi funzionano in Argentina, in un paese cioè che ha 13 milioni di abitanti? Più di un milione: un apparecchio per ogni 12 abitanti! Se consideriamo poi che la famiglia argentina è composta in media di 5.81 persone, constatiamo che 2.500.000 famiglie hanno un ricevitore in casa, cioè il 41.10 per cento delle famiglie argentine. In Argentina vi sono ben 37 stazioni trasmittenti!

Al 1° maggio la Germania contava 9.022.[illegible] abbonati alle radioaudizioni. I radioamatori tedeschi crescono in ragione di un milione all'anno... Calcolando una media di 4 persone per famiglia, 40.000.000 di tedeschi ascoltano la radio; più del 70 per cento della popolazione!

Anche in Francia gli abbonati alle radioaudizioni sono in forte aumento, e si avvia decisamente verso i 5 milioni.

Un pentolino di monete antiche

Foggia, 11 giugno.

Nel boschetto Neusi, nell'Agro di Ischitella, di proprietà dell'on. Tomaso Ventrella, sono state rinvenute, ai piedi di un albero, in un pentolino, alcune monete d'argento del 1686, di Carlo II Re di Spagna e di Napoli. Le monete sono in eccellente stato di conservazione e una di esse, la più grande, porta da un lato un Fascio littorio vicino a una cornucopia con spighe di grano, sovrastanti l'Italia e la Spagna.

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 13-1-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente

DECRETO

contro

Parodi Carlo fu Sebastiano e di Olgnarin Maria nato il 14-4-1908 a Gamalero e residente a Torino, via Gioberti 47, per avere in Torino il 14-9-1937 posto in vendita vino alterato per acescenza.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 300 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio* di Torino.

Per estratto conforme.

Torino, il 21 maggio 1938-XVI.

Il Cancelliere A.: De Paola Luigi

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 10-3-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

Soria Vittorio fu Giovanni e Vincenzo Carolina, nato a Calosso di Asti il 18-5-1880 e residente a Torino, via Mazzini 8, per avere in Torino il 20-11-1937 usato per la confezione delle vivande da consumarsi nel proprio esercizio olio di semi senza che nel locale vi fosse indicato l'uso di detto olio.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 150 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio* di Torino.

Per estratto conforme.

Torino, il 21 maggio 1938-XVI.

Il Cancelliere A.: De Paola Luigi

CRONACA CITTADINA

L'attività degli uffici di fondo valle

I problemi della montagna esaminati nel convegno di Biella

Sei Federali presenti al raduno - L'omaggio a S. E. Starace - Un telegramma a Vito Mussolini - Il problema più importante: sgravi fiscali

I problemi dell'economia montana interessano tutte le provincie piemontesi; perciò ieri al convegno degli uffici di fondo valle, che è stato tenuto a Biella, erano presenti tutti i Federali del Piemonte: Gazzotti per Torino, Bonino per Cuneo, Barutti per Alessandria, Zerbino per Vercelli, Giavey per Aosta, Vicari per Asti; il Federale di Novara era rappresentato.

Il convegno di ieri segue a due anni di distanza quello che è stato tenuto a Pinerolo. Da allora ad oggi alcuni dei problemi che erano stati trattati sono stati avviati a soluzione; ed è svolto un buon lavoro, ma molto ancora resta da fare. La riunione di ieri ha messo essenzialmente in immediato rilievo a chi compete di mettere per ottenere dei risultati. Il Federale Gazzotti ha presieduto il convegno e ai lavori hanno partecipato il console Brenna segretario del Comitato Nazionale per le Foreste, tutti i dirigenti gli uffici di fondo valle, molti podestà di paesi montani, personalità della organizzazioni agrarie e rappresentanti del Partito ed appassionati alle cose della montagna.

La sala dei rapporti del Fascio di Biella era letteralmente gremita di personalità: dopo il saluto al Duce, hanno subito avuto inizio i lavori del convegno. Il Federale Gazzotti ha illustrato gli scopi della riunione ed ha impostato i problemi di maggiore importanza riguardanti l'economia alpina, mettendo in rilievo l'opportunità di uno stretto contatto tra gli uffici di fondo valle e i Consigli provinciali delle Corporazioni, ed ha parlato del più delicato problema e cioè quello fiscale.

Il console Brenna ha portato il saluto di Vito Mussolini, presidente del Comitato Nazionale Forestale, carica che già resse il padre suo Arnaldo Mussolini, strenuo difensore dei problemi montani, ed ha trattato degli uffici di fondo valle e della loro attività. Ha fatto poi seguito una interessantissima fondamentale relazione di Alessandro Barutti, Federale di Alessandria; quindi hanno parlato il dott. Cancino, il Federale Zerbino, l'avv. Balassino, il prof. Montanari, il Bassopolicetto Fabiani, il dott. Buboni, il dott. Nicola, il comm. Borsano, l'ing. Melchior, l'ing. Porzio e molti altri. Dopo le sedute sono stati inviati telegrammi a S. E. Achille Starace ed a Vito Mussolini ed è stata trasmessa una mozione al Segretario del Partito ed al Presidente del Comitato Nazionale Forestale perchè i voti espressi dal convegno trovino una pronta realizzazione. Nel pomeriggio è stata visitata la Mostra Mercato dell'artigianato alpigiano e rurale, simpatica e riuscitissima manifestazione biellese per la valorizzazione di ogni buona energia delle popolazioni montane.

Esposta così, per sommi capi, la cronaca della giornata, sarà bene ricordare alcuni punti che più sono stati discussi durante la riunione di ieri perchè costituiscono veramente i centri nevralgici di questo grande problema della vita e dell'attività delle popolazioni montane. La questione, è stato detto, è essenzialmente economica: non bisogna però disgiungere anche la parte spirituale. Infatti il montanaro è per solito ancor più tenacemente attaccato al suo luogo di nascita di quanto non lo siano gli altri lavoratori della terra: è sufficiente a volte venirgli incontro con l'animo aperto ad una serena intelligenza comprensione delle sue necessità per radicarlo ancor più sulle sue montagne.

Nel convegno di ieri sono stati sviscerati tutti gli aspetti del problema montano, la produzione, lo esercizio dei prodotti, le semine, le coltivazioni, le irrigazioni, l'incremento del patrimonio zootecnico e forestale ed anche quell'altro volto del problema connesso che è lo sviluppo del turismo alpino estivo ed invernale. A questo proposito il Federale Barutti faceva notare che la montagna vuota e spopolata non può certamente invogliare comunque il turista e lo sciatore a visitarla, quando questi ne abbia dell'ultimo centro abitato un deserto di roccie e di neve lo divide dalla meta agognata.

In questi ultimi anni (come ha detto nella sua interessantissima relazione il prof. Montanari, che ha trattato della politica agricola, della viabilità delle Alte Valli e della molteplicità montanara) la popolazione montana in modo è scesa di altitudine di circa trecento metri: intere frazioni sono disabitate: il montanaro scende sempre più in piano perchè la vita lassù è per lui troppo dura. Come porre riparo a questo stato di cose? Le soluzioni prospettate sono state molte, ma tutte hanno proposto essenzialmente una stessa problema: quello fiscale. Con parere unanime tutti i componenti il convegno di ieri hanno espresso il voto di una revisione delle tassazioni delle popolazioni montane; alcuni hanno parlato di uno sgravio totale di tasse, altri di un aggiornamento dei redditi allo stato attuale delle cose, con una certa mora o dilazione di tempo per i nuovi aggiornamenti, per evitare un improvviso colpo di freno ad una marcia appena iniziata di resurrezione delle condizioni montane; altri ancora ha proposto che il minimo imponibile per la ricchezza mobile non sia inferiore alle cinque mila lire. Anche il problema dei contributi locali è stato utilmente esaminato come pure quello dell'ulteriore sviluppo dell'artigianato tra le popolazioni montane, sempre che per queste attività accessorie i montanari siano disponenti dalle normali necessarie tassazioni.

Il problema della montagna come è noto è vasto e grave. L'iniziativa torinese, di cui va merito al Federale Gazzotti, della creazione degli uffici di fondo valle — ci piace segnalare la magnifica attività dell'ufficio di fondo valle di Pinerolo — è stata seguita anche da altre provincie italiane. I primi risultati di questa iniziativa si sono già avuti, ma è da sperare che in seguito, essenzialmente dopo i provvedimenti che sempre maggiori...

Torino-Roma in treno in sette ore

In altra parte del giornale diamo notizia della riunione tenuta ieri a Genova presso il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, nella quale il Ministro Benni ha illustrato il colossale piano di opere che per volere del Duce saranno compiute per la completa sistemazione delle ferrovie tra Genova e la Riviera di ponente.

Dopo l'esposizione del programma, il Ministro ha annunciato che col prossimo 28 ottobre, quando tutti i treni fra Torino e Roma saranno riportati sulla Maremmana, a seguito dell'avvenuta elettrificazione della Viareggio-Roma sarà istituito fra Torino e Genova e Roma una coppia di elettrotreni che permetteranno di compiere il tragitto Torino-Roma di 667 Km in meno di 7 ore, con vantaggio di tre ore sui più rapidi treni attuali.

Questo provvedimento riesce tanto più gradito quanto meno atteso. Le distanze, anche per Torino, si raccorciano, ed essere collegati con la Capitale in meno di sette ore, mentre attualmente con i rapidi ne occorrono dieci, voluti i diretti da dodici a tredici, è un vantaggio che sarà da tutti apprezzato al suo giusto valore.

A. Vigna

Il sabato fascista alla «Lancia»

La direzione dello stabilimento ausiliario «Lancia» ieri ha riunito nel Dopolavoro aziendale le maestranze per un rapporto del sabato fascista. Dopo brevi parole del col. Montalenze Franco, venivano proiettati dei film, ai quali seguiva il saluto al Re, e poi dopo il rapporto di S. E. il generale Scacchi, il dott. Nicolò Quaranta, dell'U.N.P.A., ha efficacemente trattato problemi relativi alla protezione e alla difesa antiaerea. Il sig. Rindo Penzani, rendendosi dello stabilimento, ha parlato ai dirigenti dell'industria automobilistica italiana e il suo contributo alla fondazione dell'Impero.

RITORNO DI ALUNNI DA LOANO

Mercoledì, 15 corr., col treno in arrivo a Porta Nuova, alle ore 12,11, faranno ritorno gli alunni delle nostre scuole elementari inviati in novembre scorso alla Scuola all'aperto di Loano. I parenti sono invitati a trovarsi alla stazione, lato via Sacchi.

Viaggio dopolavoristico a Roma

Il 17 giugno il Dopolavoro provinciale organizza il primo treno speciale per consentire ai dopolavoristi torinesi la visita alla *Prima Mostra del Dopolavoro*. Il costo del biglietto ammonta a L. 75 per la seconda classe e a L. 45 per la terza. E' obbligatorio l'acquisto del biglietto d'ingresso alla Mostra, per L. 2. L'orario di detto treno sarà il seguente: partenza da Torino il 17 giugno, alle ore 19,10; arrivo a Roma (stazione S. Lorenzo) il giorno 18 alle ore 9,10. Ritorno: partenza da Roma il giorno 19 alle ore 17,25; arrivo a Torino il giorno 20 alle ore 7,28.

La feconda attività del G.U.F. torinese

Lieto bilancio di lavoro documentato in una pubblicazione presentata al Duce

E' dello stile fascista ricordare il passato non per altro che per sentire più intensamente il presente e in esso muoversi e operare, tutti ricchi di vitali esperienze, con più sicuro orientamento e giocosa energia. A questo squisito criterio di etica fascista obbedisce la bella iniziativa concretata dai dirigenti del G.U.F. di Torino che hanno raccolto in sintesi l'azione compiuta durante il triennio novembre XIV - maggio XVI in una ricca pubblicazione (G.U.F. Torino - Tre anni - Il Lambello) edizioni bancarie l'alto onore e la grande gioia di presentare al Duce.

Vediamolo in virtù questo triennio di intenso e gagliardo lavoro, che per la continuità e l'unità di indirizzo impresso dal fervore operoso e giovanilmente entusiasta del suo reggitore, il camerata prof. Pietro Stampini, segna un forte progresso, così di struttura organizzativa, come di adeguamento e spirituale, nella vita del Gruppo Universitario torinese, dal Duce definito «squadrista e legionario».

Suo primo e più alto vanto, la copiosa partecipazione alla guerra d'Africa. La Compagnia universitaria, formatasi per volontaria adesione di centinaia di giovani iscritti alla Legione «Principe di Piemonte» fu destinata a costituire la Compagnia Comando della 104.a Legione inquadrata nella IV Divisione «3 Gennaio» di cui divise gli allori delle battaglie per la conquista dell'Impero. I nomi dei valorosi volontari torinesi che così degnamente rappresentarono, sotto il segno del G.U.F. d'Amba Alagi la goliardia fascista dell'Impero imperiale, tutti assommati quello glorioso della Medaglia d'Oro Francesco Azzi, inciso nel Sacrario dei Martiri e non meno indelebilmente nel cuore di tutti gli italiani.

La rassegna delle molteplici attività svolte dal nostro G.U.F. — rassegna di cui il volume sopracitato offre una diffusa e ornata documentazione — vuole aprirsi con la considerazione dei sistemi organizzativi e mezzi tecnici coi quali, durante il triennio, è stato possibile, mediante un'azione capillare, il controllo politico e morale degli universitari che in numero ingente, aggirantesi sulle 4000 unità, frequentano le tredici Facoltà del nostro Ateneo.

Per venire alle manifestazioni vere e proprie, spiccano nel settore culturale e artistico i Littoriali della Cultura e dell'Arte, felicemente completati dai Littoriali del Lavoro, che costituiscono la sintesi di tutta l'assidua opera svolta dal G. U. F. per integrare in senso politico la preparazione spirituale delle masse goliardiche e far sì nella vita del giovane studentesco, e di cittadino e di italiano; cioè, in sintesi, di fascista. Il nostro G. U. F. ha ottenuto negli anni XIV, XV e XVI, successi brillanti e piazzamenti onorevoli. Nella preparazione ai Littoriali così come nello svolgimento delle altre manifestazioni culturali esso ha assegnamento su Centri di studi politici e coloniali, letterari, teatrali e scientifici, su Sezioni Artistica e Musicale — alla quale ultima sono collegati il coro ed i complessi (trio, quartetto, ecc.) — e sul Cine-Guf. Per quanto ha tratto ai Littoriali del Lavoro, la loro ottima attrezzatura è dimostrata dal fatto che la Provincia di Torino, dopo il quinto posto conseguito nell'anno XIV, è passata nell'anno XV al secondo, che ha conservato, a brevissimo distacco da Roma, nel XVI.

Fra i compiti assegnati ai Gruppi degli Universitari Fascisti, la educazione sportiva delle masse universitarie tiene uno dei primissimi posti.

Nell'ambito del G.U.F. Torino, l'attività sportiva è stata sempre largamente curata: ma tutte le caratteristiche dell'organizzazione della Sezione sportiva — dalla Centuria sportiva, simbolo trascinatore, al brevetto sportivo, primo vaglio delle nuove leve, dai vari impianti a disposizione degli universitari, all'ufficio medico-sportivo — sono state ulteriormente potenziate per consentire un miglior grado di efficienza. Il quadro generale ottenuto ai Littoriali dell'anno XIV, ed il secondo riconquistato nel XV e confermato quest'anno, assieme alle altre lusinghiere affermazioni anche in campo nazionale, attestano del modo con cui il G.U.F. Torino assolve alle funzioni riservategli in campo sportivo.

Anche l'attività assistenziale e l'opera esplicata nel settore della stampa e della propaganda, particolarmente con la pubblicazione del Lambello, al quale è ormai riservato un posto di prestigio nel quadro della stampa universitaria fascista, si svolgono a ritmo pieno, così come l'opera svolta dalla Sezione Laureati e Diplomati.

Una particolare efficienza hanno dimostrato in questi tre anni i Corsi di preparazione politica, la cui organizzazione è, com'è noto, affidata da tempo ai G.U.F., nonchè il G.U.F. femminile di cui mette conto rilevare l'azione condotta per realizzare un inquadramento fascista delle nostre universitarie.

Colla rassegna dell'attività svolta negli ultimi tre anni il G.U.F. di Torino ha concluso un ciclo della sua vita, e si accinge, fiero dell'elogio del Duce, a continuare senza soste nel suo lavoro quotidiano, ripromettendosi di accelerarne il ritmo, di migliorarne ancora i risultati, di essere sempre più degno dei suoi Martiri ed Eroi.

Nel cinquantenario di Don Bosco

L'ultima giornata del triduo salesiano

La giornata di ieri, ultima del triduo per il cinquantenario della morte di San Giovanni Bosco, è stata dedicata quale ringraziamento a Maria Ausiliatrice per i molti benefici concessi durante i 70 anni della consacrazione della sua Basilica.

I fedeli continuano ad accorrere numerosi: la bellezza, l'imponenza, lo sfarzo delle sacre funzioni, la cornice in cui si svolgono: le navate della Basilica sfolgoranti di luci, hanno un'indicibile attrattiva sul popolo. L'opera architettonica del salesiano Vallotti è assai lodata ed ammirata da tutti. La folla che si alterna ma che sempre in forma imponente, maestosa, ha gremito la Basilica durante le funzioni, è sempre più fitta all'altare di Don Bosco, dove è la bellissima urna, tutta d'argento, forgiata con particolare grazia d'arte dai torinesi fratelli Chiampo, entro la quale si vedono le spoglie del Santo. Con grande fervore pregano a quest'altare pellegrini venuti espressamente per le feste cinquantenarie da ogni parte del Piemonte e da altre regioni.

La messa solenne delle ore 10, è stata pontificata dal salesiano Cardinale Hlond. E' stata eseguita la messa del maestro Antolisei composta per la canonizzazione di San Giovanni Bosco: a sei voci. L'esecuzione, diretta dal maestro salesiano cav. Scarzanella, è riuscita degna della circostanza. E' stato pure eseguito un «Tota pulcra» dell'Antolisei e del Viedasso l'«Exultate justi».

I vespri solenni sono stati pontificati da mons. Olivares e la benedizione pontificale è stata impartita dal Cardinale Hlond. Sono state eseguite antifone e salmi dei vespri, la «SS. Trinità» del Pagella ed il «Tantum ergo» del Cardinale Cagliero. Nella funzione delle 20,30 ha parlato ai fedeli mons. F. Guerra e la benedizione pontificale è stata impartita da mons. Munerati.

Sono incominciati ad arrivare ieri parecchi vescovi del Piemonte che oggi prenderanno parte alla grandiosa imponente processione.

Molta folla si è recata ieri sera ad ammirare la bella facciata e la cupola della Basilica illuminate fantasmagoricamente. Un concerto musicale rallegrava il pubblico. Stamane la messa sarà pontificata da S. Em. il Cardinale Fossati con l'assistenza del Cardinale Hlond. Sarà eseguita la messa XIX del Pagella in onore di San Giovanni Bosco. La processione avrà inizio alle ore 18.

Il rapporto del Gruppo "Doglia,,

Il popolo acclama il Duce

La relazione del Fiduciario - La parola del Federale

In un'atmosfera di appassionata fede fascista si è svolto ieri sera, presieduto dal Federale, il rapporto del Gruppo Rionale «Gustavo Doglia». L'ammassamento di tutte le forze del Gruppo è avvenuto sulla piazza che per quanto vasta appariva gremita.

Accompagnavano Piero Gazzotti, accolto da vibranti acclamazioni al Duce i vice-Federali Giay e Soria, l'ispettore di Zona Consiglione Stella, la Fiduciaria dei Fasci Femminili contessa Cavalli e l'ispettrice marchesa Compans di Brichanteau.

Aperto il Rapporto col Saluto al Duce il fiduciario del «Doglia» camerata Puteri, ha fatto una precisa e chiara relazione dell'attività svolta. Egli si è compiaciuto affermare con cifre al fiduciario che nel campo demografico il «Gruppo» si è aggiudicato un primato. I camerati iscritti sono 3182, ed il Fascio femminile è in piena efficienza data l'attività della segretaria che da 8 anni svolge un'opera attivissima; l'inquadramento della Gioventù del Littorio è fiorente, le squadre sportive maschili e femminili, la filodrammatica e la filarmonica, si sono distinte in ogni occasione e guadagnate premi. Il fiduciario ha pure messo in rilievo l'efficiente inquadramento del reparto di difesa antiaerea le cui esercitazioni si susseguono, ed ha chiusa la sua relazione accennando alla tanto desiderata visita del Duce al quale tutti i fascisti grideranno tutta la loro gioia e la loro fede, la loro indefettibile volontà di marciare ad un Suo cenno per la difesa della Rivoluzione.

Nella piazza un grido altissimo si levava fatto di mille e mille voci: Duce! e le acclamazioni al Duce si susseguivano poi mentre i gagliardetti si alzavano verso il cielo.

Ottenuto il silenzio prendeva la parola il Federale per compiacersi che nonostante il tempo minaccioso, fascisti e popolo di quella zona squisitamente operaia avevano risposto all'appello. Si compiaceva poi per l'eloquenza delle confortanti cifre esposte dal fiduciario, cifre che dimostravano come in quel Gruppo si era lavorato sodo. Particolarmente si congratulava per la vittoria demografica riportata, indice della sanità della razza. A proposito delle colonie di cui era stato fatto cenno nella relazione, Piero Gazzotti annunciava che il 10 luglio il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace avrebbe inaugurata la prima a Marina di Massa e che la seconda in montagna si inaugurerà in ottobre.

Rivolto un saluto alle fiduciarie dei Fasci di altre provincie qui venute per vivere qualche giorno fianco a fianco con le organizzate torinesi, egli si è augurato che esse possano riportare l'impressione del fervore di fede che anima il fascismo torinese in tutti i settori e la fervida volontà di potenziare sempre più le organizzazioni per farne un formidabile strumento a disposizione del Duce.

Fervidissime acclamazioni al Duce hanno accompagnato il Federale che, sceso dal podio e attraversata la massa compatta di organizzati e popolo, si è recato nella vicina strada provinciale, dove, al suono degli Inni della Rivoluzione, con alla testa i vessilli, sono sfilati in perfetta formazione le rappresentanze di tutti i gruppi.

Serata d'eleganza per «la Carità del Sabato»

Presentazione di modelli della «Tortonese» nei giardini della sala «Gay».

Nella bella sede estiva di Gay in corso Moncalieri, 52, nel pittoresco scenario architettonico arricchito da fiori e piante decorative; nelle tre piste contornate da tavolinetti per i consumatori, ed illuminati da suggestive fonti luminose, sono sfilate ieri sera gentili indossatrici che hanno presentato alla compiaciuta ammirazione dell'elegante folla ivi raccolta, un centinaio di modelli estivi realizzati in tessuti freschi e vaporosi, in tinte chiare ed attraenti, segnati tutti dal suggello di squisita eleganza e del gusto personalissimo della signora Tortonese. Modelli sportivi per il mare od il sole, abiti in sete stampate per i pomeriggi in villa, abiti da pranzo da ricevimento e da sera sono passati fra lo scrosciare degli applausi. Quell'incantevole visione, che mandava in sollucchero le gentili spettatrici, era accompagnata da una musica suadente, bella, suggestiva che si armonizzava col pittoresco quadro in cui si muovevano le indossatrici, e con le creazioni stesse fatte di seriche stoffe leggere come nubi sospinte dal vento, di pizzi spumeggianti, di tessuti dai riflessi di cielo e di mare adornati di fiori, di ricami, di penne di struzzo, di tutto quanto insomma si può ideare per dare ancor maggior fascino e grazia ad un indumento femminile.

La musica era anch'essa un leggero tessuto, ma di note, e la fabbricava la rinomata orchestra Angelini, la stessa che in precedenza aveva suonato moderni pezzi del suo ricco repertorio internazionale animando leggiadre coppie e che successivamente — dopo la sfilata dei modelli della Casa di Confezioni per Signora «Tortonese» — ha trascinato nel turbine delle danze fin quasi alle due, il distinto pubblico intervenuto alla serata. L'incasso è andato a favore della «Carità del Sabato» de «La Stampa».

Il ciclone di ieri

I danni della grandinata

L'anormalità delle stagioni continua a manifestarsi quest'anno con segni sempre più inquietanti. Dopo la lunga siccità che ha minacciato seriamente i raccolti, è venuta la volta dei temporali a carattere non meno eccezionale. Della violenza di quello scatenatosi ieri, un vero ciclone, tutti sanno. Per quasi due ore, dalle 16 alle 18, la vita esterna della città è stata quasi paralizzata. Interruzioni, per quanto brevi, di energia elettrica, con relative file di tram fermi, chiamate di pompieri per inondazioni di cantine, e le vie deserte sotto il crosciare della pioggia, hanno caratterizzato quelle due lunghe ore, durante le quali il fragore del tuono sopra le case ha assunto proporzioni paurose.

In alcune zone, come in quella di corso Francia, all'acqua accompagnata da un vento impetuoso, si è aggiunta la grandine, i cui chicchi, di grossezza notevole, hanno imbiancato il suolo, arrecando una completa rovina in tutti i giardini. La furia del ciclone ha spezzato molti rami di alberi anche nei viali pubblici e con le cantine ha allagato anche molte vie e piazze.

Disavventure d'ogni giorno

Scontro tra due tram. — Una vettura tranviaria della S.A.T.T.O. ieri ha investito in corso Stupinigi una carrozza della 11.a linea. Nell'urto il dott. Hebra ha riportato la frattura di tre costole. Al Mauriziano è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Cade da un tetto. — Mentre lavorava su un tetto alto sei metri, il carpentiere Carlo Prola di 34 anni è caduto e si è spezzato la colonna vertebrale. Al San Giovanni è stato ricoverato con prognosi riservata.

Urto tra automobili. — In corso Orbassano due automobili guidate da Agostino Tosa e da Camillo Bresciani da Bergamo si sono scontrate. Nell'urto i due guidatori hanno riportato delle ferite che sono state giudicate guaribili in 20 e 10 giorni. Anche certo Giovanni Grassetti che si trovava sulla macchina del Busso ha riportato delle ferite per cui guarirà in otto giorni.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 5 — Androetti e Silvestro, corso Palermo 116 — Anglesio e Morion, via Milano (piazzetta Basilica) — Burzio, piazza Gran Madre 1 — Cooperativa VIII, corso Altacomba 42 — Delbecchi Bianchi, via delle Rosine 8 — Fillia e Seymandi, corso Reg. Margherita 110 — Lingotto, via Nizza 379 — Masino, via Maria Vittoria 1 — Milanese, via Villafranca 71 — Mione, via Livorno 2 — Montanaro, corso Viareggio 27 — Norzi, via Po 20 — Pilonotto, corso Moncalieri 287 — Poricelli, c. San Maurizio ang. via Barolo — Regio Parco, via Bologna 342 — Rosalis e Oliveri, via Stradella 36 — Rossi, via Duchessa Jolanda 8 — San Luca, p. Carlo Felice 6 (Porta Nuova) — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via San Secondo 9 — San Simone, via Garibaldi 13 — Sant'Anna, corso Sommeiller 21 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Sacci, corso Casale 300 — Scala, via Madama Cristina 78 — Versoni e Vignolo, corso Vitt. Emanuele 34.

Bollettino demografico

11 giugno 1938-XVI.

Nati vivi	40
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	34
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

11 giugno 1938-XVI.

Marino Domenico fu Costanzo, a. 63, di Torino, negoziante, v. S. Chiara 60 — **Grimaz Maria** v. Sudaro, a. 67, di Attimis, casalinga, v. F. Salvi 3 — **Durando Giovanni** fu Michele, a. 39, di Piobesi, salumiere, v. Frejus 35 — **Stassione Cesare** di Achille, a. 5, di Torino, scolaro, v. Châtillon 5 — **Forchino Teodolinda** m. Sparnacchia, a. 53, di Cuneo, casalinga, v. Ormea 74 — **Tranzo Francesco** fu Battista, a. 68, di Borgo, meccanico, v. Caraglio 59 — **Ascinelli Natale** di Angelo, m. 6, di Torino, v. Gattinara 6 — **Viel Giovanni Lorenzo** fu Giuseppe, a. 96, di Torino, agiato, v. Cerrigaasco 2 — **Basile Pietro** fu Carmelo, a. 61, di San Pier Niceto, pensionato, v. S. Francesco da Paola 39 — **Moralli Elio** fu Arturo, a. 14, di Livorno Toscana, studente, p. F. Crispi 60 — **Orsetto Anna** v. Bossina, a. 78, di Ala di Stura, agiata, c. Lecce 33 — **N. D. Pastore Teresa** v. Marchese Pallavicino, a. 73, di Torino, agiata, viale E. Thovez 7 — **Faria Luisa** m. Cibellino, a. 47, di Acqui, casalinga, v. G. Berutti 13 — **Penisio Pietro** di Secondo, a. 31, di Baldichieri, meccanico — **Chiaffredo Antonio** di N. N., a. 49 di Feletto C. — **Ponsi Teresa** v. Barigazzi, a. 61, di Pieve Pelago, casalinga — **Rolando Giuseppe** fu Costantino, a. 51, di Cossano, contadino — **Ulrech Callisto**, a. 78, di Torino, manovale — **Franzone Elena** fu Lorenzo, a. 55, di Torino, ricamatrice — **Quaglia Teresa** fu Paolo, a. 67, di Torino, casalinga — **Crosetti Fiore** fu Lorenzo, a. 62, di Torino, pensionato — **Castellino Maria** fu Stefano, a. 69, di Mondovì, casalinga — **Brandolo Callisto** fu Lorenzo, a. 87, di Vezime, decoratore — **Ferrante Giovanni** fu Luigi, a. 66, di Villa Bartolomea, contadino.

Seguendo la Cronaca

APPUNTAMENTO IN V. LAGRANGE

In questi giorni un affollamento eccezionale di compratori ha avuto la **Grandiosa Liquidazione per Realizzo** che si svolge, sempre con crescente successo in

via Lagrange, angolo via M. Gioda nei Magazzini S. Carlo.

Folla eccezionale per approfittarne ed acquistare i magnifici tessuti della stagione Primavera-Estate posti in liquidazione a prezzi veramente bassi.

Approfittatene voi pure, sarete soddisfatti. Una visita si rende necessaria per prendere visione del grandioso assortimento di tessuti tutti belli, tutti nuovi, per uomo e per signora, e constatare nel tempo stesso l'eccezionalità dei bassi prezzi.

Oggi visitate le vetrine; potrete così domani approfittarne per i vostri acquisti.

DOVETE VIAGGIARE ? Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente «da BIANCHI»

Bauli da L. 52 a L. 289.
Casse e cassette per militari da L. 58 a L. 82.
Bauli armadio da L. 350 a 950.
Valigie armadio da L. 149 a 330.
Valigie (ricco assortimento di tipi e qualità) per *viaggi popolari* e *viaggi aerei*, da L. 10 a L. 825.
Quanto vi è di più moderno nelle valigie e cappelliere in canapa e tela fantasia.
Necessari per viaggio, grandissima scelta, da L. 24 a L. 790.
Cinghie per coperte da viaggio.
Pic-nic da L. 150 a L. 400.
Sacchi per montagna.
Cuscini per viaggio.
Borse da viaggio dalla più modesta alla più lussuosa.
Borse da spiaggia in tela e in tessuto gommato.
Cartelle legali da L. 15 a 240.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

UNA NUOVA GRANDE INIZIATIVA ITALIANA

AVRA' LA SUA PRIMA SEDE A TORINO

Da più mesi nel nuovo tratto di via Roma avevamo notato che importanti lavori venivano effettuati nello stabile di proprietà dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale. Le estese impalcature non consentivano di renderci esattamente conto di cosa si stesse approntando con tanta mole di lavori. Da pochi giorni sono state tolte le impalcature, ed un vastissimo salone è apparso per tutta la profondità dello stabile fino alla parallela via 23 Marzo.

Una Banca? Una Galleria? Un grande ritrovo cittadino?

Un diluvio di domande del genere ci sono pervenute e non abbiamo mancato di fare le opportune indagini per soddisfare una così viva curiosità della cittadinanza.

Nè una banca, nè una galleria sorgerà in tale vastissimo locale, ma un grande caratteristico ritrovo cittadino, particolarmente caro a chi, da buon intenditore, vorrà soddisfare con modica spesa a tutte le necessità della vita quotidiana. Ci si dice che questa sarà la prima sede di una nuova grande iniziativa italiana, la cui attività si svilupperà in tutta la Penisola.

LA CROCIERA IN ORIENTE del «CONTE VERDE»

Dal 10 al 20 agosto il «Conte Verde» effettuerà una interessantissima Crociera in Oriente con il seguente itinerario:

Trieste, Ragusa, Bosforo, Mar Nero, Varna, Istanbul, Falero, Atene, Rodi, Santorino, Corfù, Trieste.

Questa manifestazione, alla quale è già assicurato il più vivo successo, avrà carattere di lusso pur mantenendo le quote a un livello assai conveniente. E' prevista la concessione del passaporto collettivo e la riduzione ferroviaria del 50%. Le iscrizioni sono già aperte presso l'Agenzia «Robetti» di Torino, via XX Settembre, 6.

da BIANCHI GHIACCIAIE - GHIACCIAIE GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di via *XX Settembre* e via *Viotti*, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie.

una quarantina di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.

Prezzi: da L. 130 a L. 830.

TRE DESIDERI d'ogni Signora elegante

tre bellissime calze in autentica seta naturale a L. 12 - L. 14 - 18. «Santagostino» appaga con la sua creazione «Serie Re di Cuori» la serie della bellezza e della fortuna. Negozi Calze Santagostino:

Torino: via Roma 16
Milano: via Carlo Alberto 32

YOGHURT D. S.

Gli esercizi che vendono l'*Yoghurt D. S.* originale e si rifiutano di venderne le imitazioni, danno una prova di serietà e di spirito di moderazione nel guadagno.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Teatro Moderno). - Ore 21.15: «Farfalla» di F. Guidi di Bagno (Prezzi popolari).
MICHELOTTI: Bluette-Navarrini: 18 e 21.15: La signora delle conturnelle.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 trattenim.
GAY: ore 17 e 21-2: c. Moncalieri 52.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
PAGODA DANZE: Orchestra Kramer.
MAFFEI Compagnia Riv. Macario, ore 16 e ore 21.15: «Il pirosca fo giallo». Domani debutto Comp. Riv. Fanfulla.

VASARIO

Corso 4 Novembre 151 - T. 65-240
Piscina, tennis. Danze ore 17 e 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Musica per signora».
AMBROSIO: «Blind Flow» F. Gravet.
CORSO: «Fiori di Nizza». Sack. Ult.
CHIARELLA: «Vivo per il mio amore». B. Davis e C.a Ella Yaris. Successo.
BALBO: «Furia» con Sylvia Sidney, Spencer Tracy, Bruce Cabot. Ultime
IDEAL: «Grande barriera». L. Carillo, J. Parker. Varietà: «Freccia d'oro».
STATUTO: La tigre verde (giallo-Fox) con Peter Lorre (Mr. Mo-To). Ultime
ALFI: «Lucciola». J. Mac Donald. Ult.
NAZIONALE: Tempi moderni. Charlot
MASSIMO: «La via dell'impossibile». C. Bennett, C. Grant, R. Young e «Donna in pericolo» (giallo). Ultime
COLOSSEO: «Un mondo che sorge».
ITALA: Dinamite doppia. Cagney. Ult.
TORINESE: Fuori legge d'Oriente. Ult.
FREJUS ESTIVO: Avventura a mezzanotte e Comp. Riv. Eugenio Testa.
SAVOIA: La grande città. L. Rainer.
REGINA: «Follie d'inverno». Rogers.
AQUA: «Il manto rosso» e Varietà.
BELGIO: «Chi è più felice di me!».
ITALIA Nizza 135: Un giorno alle corse
IMPERIALE: Mazurca di papà. De Sica
IMPERO: S.O.S. apparecchio 107. Ult.
FONTANE Sotto i ponti di N. York. Var.
ITALIANO, Colombo 25: Fra 2 donne.
VINZAGLIO: «Il Re dei Pellerossa».
MICHELOTTI EST.: Bandito Casbah.
P. NUOVA: «Il principe e il povero».

Cine BALBO

Oggi ultimo di *Furia*. Domani 2 eccezionali programmi:

LA RIVINCITA DI TARZAN

capolavoro «20th Century Fox» con due protagonisti eccezionali: *Glenn Morris* ed *Eleanor Holm*, recentissimi campioni olimpionici;

LA BATTAGLIA SULL'EBRO

una visione vasta e spettacolosa, ricca di episodi, dell'ultima grande battaglia sul fronte spagnuolo, in cui rifulse ancora una volta il valore dei legionari italiani.

Le massime risate

avremo oggi al *Cine Massimo* per le ultime repliche dell'esilarantissimo film *La via dell'impossibile*.

NAZIONALE: ultimo giorno di: CHARLOT in: «TEMPI MODERNI»

Domani: *E' nata una stella* (col.)

L'amico infedele. — L'amico infedele non è il Giuseppe Grandi, ma l'Alfredo Di Bernardo che uscito dal carcere giorni all'ex-condetenuto il tiro birbone che abbiamo narrato. Il Di Bernardo, quindi, e non il Grandi è stato condannato a sei mesi di reclusione.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Relazione del Consiglio di Amministrazione

sul Bilancio 1937

Il bilancio dell'Istituto per il 1937 è caratterizzato in modo singolare, sia per quanto riguarda la produzione dell'esercizio sia anche per ciò che si riferisce a taluni aspetti amministrativi e patrimoniali, dalla vasta operazione assicurativa abbinata al Prestito redimibile 5%, operazione con la quale l'Istituto, sostituendosi ai piccoli e medi proprietari agricoli nella sottoscrizione al titolo e consentendo di rateare l'importo in un lungo seguito di anni, ha reso facile ad una grande massa di cittadini, non provvisti di larghe disponibilità liquide, di adempiere al proprio dovere verso lo Stato, concedendo quello che poteva essere per molti di essi un onere pesante, e preoccupante in una operazione di tranquillo e fecondo risparmio.

Campo quasi vergine per l'assicurazione vita quello degli agricoltori, per molte e troppo note ragioni, le quali però non stanno affatto a provare che in questo settore meno che in altri debba apparire utile, anzi necessario, l'intervento della previdenza assicurativa. Basti pensare alle difficoltà innumerevoli che si abbattono sulle famiglie del ceto agricolo colpite dalla morte prematura del loro capo quando manchi fra i superstiti chi possa immediatamente prendere con pari autorità il governo dell'azienda, basti considerare il danno del frazionamento eccessivo della piccola proprietà, inevitabile quando alla morte del proprietario non rimanga altro patrimonio familiare all'infuori di quello terriero.

Tanto più dunque doveva apparire all'Amministrazione dell'Istituto opportuno di diffondere, in una occasione memorabile ed attraverso una delle più importanti operazioni assicurative che siano mai state attuate, la nozione ed il senso delle realizzazioni che anche in questo campo è consentito di raggiungere mediante opportune applicazioni della idea previdenziale. E se per ciò l'Istituto ha dovuto disporre una mobilitazione inconsueta di mezzi finanziari, che impegnerà anche una parte delle disponibilità dei futuri esercizi, questo eccezionale sforzo economico non avrà mancato al suo scopo, se oltre a facilitare nel momento attuale l'operazione di sottoscrizione al Prestito, con vantaggio dei contribuenti e dello Stato, ed oltre a promuovere la raccolta di un grandissimo numero di nuovi contratti, esso avrà anche consentito di far giungere e penetrare lo spirito della previdenza assicurativa in un vasto ceto della Nazione che finora, per cause molteplici, era considerato del tutto refrattario a tale penetrazione.

Nè, del resto, i mezzi che l'Istituto ha posto in opera per iniziare con probabilità di successo un efficace lavoro di avvicinamento delle masse agricole alla pratica dell'assicurazione sulla vita si limitano alla grande operazione di carattere collettivo abbinata alla emissione del Prestito immobiliare. Perseguendo lo sforzo di adeguare le provvidenze assicurative alle peculiari necessità delle singole categorie di cittadini, l'Istituto ha studiato ed attuato forme che rispondono alle esigenze speciali dei proprietari e dei lavoratori agricoli, sia per quanto riguarda l'epoca e le modalità del pagamento dei premi, sia per ciò che si riferisce alle prestazioni contrattuali, ispirate appunto alle particolari necessità di vita e di lavoro dei rurali.

L'alta approvazione del Duce, che si è compiaciuto assegnare Egli stesso la denominazione di «Polizza del Rurale» ad una particolare forma di tipo popolare destinata ai lavoratori agricoli, e — sotto così autorevoli auspici — il favore col quale il Ministero della Agricoltura ha seguito e promosso le iniziative dell'Istituto in questo campo, sono garanzia di successo e insieme sprone a superare gli ostacoli che ancora si frappongono al raggiungimento dello scopo cui tende l'Amministrazione: quello cioè di evitare che un settore importantissimo, il più importante forse della vita nazionale, continui a rimanere estraneo ad una forma di tutela della vita familiare che trova ormai le più favorevoli accoglienze fra le classi dei lavoratori industriali, degli impiegati e dei professionisti.

Al 31 dicembre 1937 il portafoglio dell'Istituto, come vedremo esaminando le cifre del bilancio, contava 2.352.835 contratti, uno all'incirca ogni 19 abitanti, pur tenendo conto della lieve quota spettante al portafoglio estero.

L'aumento rispetto ad un passato anche recente è notevolissimo, ma solo chiamando opportunamente a raccolta, dopo le masse industriali, anche quelle dei lavoratori dell'agricoltura sarà possibile giungere ad una espansione delle assicurazioni sulla vita tale da assegnare all'Italia, che già vanta un primato nelle assicurazioni sociali, il posto che le compete pure nel campo della libera previdenza.

Il giorno, che confidiamo non lontano, in cui vi sarà una polizza di assicurazione vita per ogni famiglia italiana, l'Istituto potrà giustamente riconoscersi il merito di aver portato alla elevazione materiale e morale del nostro popolo un contributo decisivo, degno del rinnovato clima politico ed economico dell'Italia fascista.

La grande e singolare operazione abbinata al Prestito redimibile è anche stata occasione di un favorevole ed importantissimo collaudo della organizzazione produttiva ed amministrativa dell'Istituto. Si trattava di raccogliere e di emettere entro un brevissimo termine ben 400 mila contratti per un capitale medio di appena 1900 lire a contratto: tutte le operazioni si sono svolte con assoluta regolarità, dando la sensazione, così all'interno dell'Istituto come presso la novissima clientela, di una perfetta attrezzatura dei congegni tecnici e di un alto senso di responsabilità del personale. Di ciò l'Amministrazione desidera dare atto, con senso di viva riconoscenza, agli organi tutti della periferia come a quelli della Direzione centrale.

Nonostante questo sforzo eccezionale, non si è alterata l'azione produttiva anche nei rimanenti settori.

Naturalmente si è avuto, in complesso, un aumento notevolissimo nel numero dei nuovi affari e una diminuzione del capitale medio assicurato. Ma anche in valore assoluto la produzione dell'anno supera di oltre 700 milioni quella del precedente esercizio, che pure era la più elevata finora raggiunta dall'Istituto.

Di contro ai 463.290 contratti stipulati nel 1936 per un importo totale di L. 2.136.899.059, si è perfezionata nel 1937 una produzione di ben 730.570 contratti per L. 2.856.037.993 di capitale assicurato. E si deve tener presente che nel 1936 aveva pure avuto luogo una raccolta straordinaria di contratti per la operazione abbinata all'emissione della Rendita consolidata 5%.

L'aumento rispetto all'esercizio precedente è del 57,7% sul numero degli affari e del 33,7% sulla corrispondente massa di capitali.

Le sole assicurazioni popolari — fra le quali è compresa la citata operazione abbinata al Prestito immobiliare — hanno dato nell'esercizio 638.461 contratti per un ammontare di L. 1.266.131.205 di capitali assicurati, con un aumento quindi di 273.788 contratti e di quasi 619 milioni di capitale assicurato sulla produzione del 1936.

Queste cifre non tengono conto delle somme garantite in dipendenza delle note operazioni assicurative intese a tutelare in forma temporanea, durante il periodo di lavorazione stagionale, due gruppi operai che già l'anno scorso, per iniziativa della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, fruirono di tale provvidenza: il gruppo delle mondariso e quello degli addetti alla mietitura e trebbiatura del grano.

Alla produzione diretta dell'Istituto debbono poi aggiungersi le quote cedute a termini di legge dalle Compagnie private sui contratti assunti nel Regno, che sono diminuite leggermente in numero, passando da 89.812 a 82.102, mentre il capitale ceduto è salito da L. 341.969.998 nel 1936 a L. 378.358.017 nel 1937. E' da notare che sulle polizze abbinate al prestito redimibile, che sono state raccolte dalle Compagnie private per un ammontare notevole ma non affatto paragonabile a quello raccolto dall'Istituto, non è stata effettuata — in seguito alle intese intervenute e approvate dal competente Ministero — la cessione legale.

Alla fine dell'esercizio la massa globale del portafoglio dell'Istituto raggiungeva un totale di 2.352.835 contratti per un ammontare di lire 15.848.950.607, contro 1.831.449 contratti per un capitale di lire 14.143.497.350 del 1936.

L'aumento è dovuto per lire 1.543.932.541 al portafoglio diretto e per L. 161.520.716 alle Cessioni legali.

Aggiungendo al cumulo anzidetto di 15.849 milioni di capitali assicurati dall'Istituto al 31 dicembre 1937, quello dei capitali corrispondenti alle rendite vitalizie, ragguagliati, come di consueto, al decuplo delle rendite stesse, si ottiene l'ammontare complessivo del portafoglio netto da riassicurazioni passive nella cifra di circa 16.604 milioni.

Interessante è osservare che l'indice globale di eliminazione del portafoglio diretto ordinario ha segnato una ulteriore e confortante diminuzione passando dall'11,12% nel 1936 al 9,41% nel 1937. Quello delle assicurazioni popolari ha invece segnato un certo incremento, dovuto però in massima parte al forte gruppo di scadenze della operazione abbinata al Prestito del Littorio stipulata nel 1927. Esso è passato così dal 14,42 al 19,32%.

Ciò nonostante il portafoglio delle assicurazioni popolari ha avuto da solo un incremento di 938 milioni nel corso dell'esercizio, dimodochè la sua consistenza ha raggiunto, al 31 dicembre 1937, l'ammontare di due miliardi e 643 milioni.

Per effetto dell'accennato gruppo di scadenze, è notevolmente cresciuto rispetto all'esercizio precedente il cumulo delle liquidazioni effettuate nel 1937 a favore degli assicurati: sempre al netto delle quote a carico dei riassicuratori, tale importo globale ammonta a lire 398.988.505,59 e si ripartisce nel modo che segue:

Per sinistri	L.	58.432.090,55
» scadenze	»	187.041.181,59
» riscatti	»	72.799.728,55
» rendite	»	70.715.504,90
Totale	L.	398.988.505,59

I pagamenti effettuati in seguito a sinistro hanno avuto un incremento lievemente superiore, in proporzione, a quello del portafoglio; l'indice di mortalità è infatti stato nel 1937 un poco meno favorevole che nel 1936, almeno per quanto riguarda le popolari e le cessioni legali. E' invece ancora in diminuzione rispetto agli esercizi precedenti, nonostante l'aumento del portafoglio, la cifra dei riscatti, che fu di L. 87.930.838,28 nel 1935 e di L. 74.868.528,38 nel 1936.

L'incremento del portafoglio, e anche un maggiore afflusso di premi unici per costituzione di pensioni vitalizie, hanno dato luogo ad un sensibile aumento della voce «incasso premi» del conto profitti e perdite, che da lire 551.767.737,94 nel 1936 è passata a L. 665.850.901,70 nel 1937, con un incremento che supera il 20%.

Le entrate nette patrimoniali sono passate da L. 215.382.644,31 nel 1936 a L. 243.555.198,06 nel 1937, con un miglioramento sensibile nell'aliquota media di rendimento, che dal 5,46% realizzato nel 1936 è salito nel 1937 al 5,80%.

Le provvigioni e spese di produzione sono aumentate da lire 86.859.144,37 nel 1936 a lire 113.516.941,60 per effetto dell'incremento della produzione.

Anche per i noti fattori di indole generale, oltre che per l'aumento del lavoro, le spese di amministrazione, che erano state di lire 32.810.997,14 nel 1936, sono salite nel 1937 a L. 39.445.594,75: ma il rapporto fra queste e la cifra dei premi si è mantenuto presso che invariato; l'aliquota del 1937 (5,93%) segna anzi un leggero regresso su quella del 1936 (5,95%).

Anche quest'anno sono stati disposti contributi assistenziali ed erogazioni ad enti di interesse pubblico, per l'importo di quasi 4 milioni di lire, cifra che supera di un milione circa quella dell'esercizio precedente.

Le attività patrimoniali al 31 dicembre u. s. ammontavano in totale a L. 6.088.965.095,28. Esse risultano impiegate nel modo seguente:

			%
Beni stabili	L.	619.824.478,73	10,18
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	»	1.390.063.812,39	22,86
Annualità dovute dallo Stato o da provincie	»	1.066.730.676,70	17,46
Annualità dovute da comuni per riscatto debiti vitalizi	»	583.006.149,94	9,58
Mutui ipotecari	»	118.338.607,76	1,94
Mutui a enti pubblici con garanzia diversa	»	1.429.076.711,95	23,47
Mutui su polizze e cessioni quinto	»	206.709.263,29	3,39
Cartelle di credito fondiario e titoli diversi	»	168.778.920,07	2,72
Partecipazioni al capitale costitutivo di enti pubblici	»	107.060.000,—	1,76
Capitale azionario di enti assicurativi e di pubblico interesse	»	113.166.804,50	1,86
Debitori diversi e conti d'ordine	»	284.364.860,19	4,67
Totale	L.	6.088.965.095,28	100,—

L'aumento notevolissimo della cifra dei titoli di Stato è in relazione all'acquisto di Redimibile 5% disposto per far fronte alla operazione assicurativa più volte ricordata. Naturalmente per tale acquisto l'Istituto ha dovuto ricorrere in parte ad una anticipazione presso la Banca d'Italia, anticipazione che sarà estinta entro il più breve termine.

Anche in altri campi l'Istituto non ha mancato di collaborare efficacemente all'azione promossa dal Regime per lo sviluppo della capacità produttiva del Paese. Sono state così erogate nel corso dell'esercizio:

per bonifiche	L.	93.376.550,—
per costruzioni ferroviarie e opere stradali	»	7.477.590,—
per opere pubbliche varie	»	18.166.584,—
per mutui a comuni e provincie	»	32.671.983,—
per acquisto obbligazioni I.R.I.-Ferro, I.R.I.-Mare ed altre	»	176.473.166,—
per costruzione immobili	»	52.650.063,—
Totale	L.	379.919.516,—

Inoltre l'Istituto ha versato allo Stato nel corso dell'esercizio L. 24.000.000 per la nota operazione di livellamento dell'onere delle pensioni di guerra prevista dal R. D. L. 26 settembre 1935-XIII, n. 1796.

Lo stato dei capitali assicurati e delle corrispondenti riserve tecniche al 31 dicembre 1937 risulta dal quadro seguente (al netto delle riassicurazioni passive):

	Numero dei contratti	Capitali assicurati	Rendite assicurate	Riserve matematiche	Riserve spese e varie
Portafoglio diretto e precostituito	1.946.320	13.640.713.186	73.530.660	3.706.357.130	13.197.990
Cessioni legali	406.515	2.204.237.421	2.927.172	654.565.629	1.302.214
TOTALE	2.352.835	15.848.950.607	76.457.832	4.360.922.759	14.500.104
				Riserva soprapremi	38.000.000
					4.313.422.863

Totale riserve a garanzia dei contratti in corso al 31 dicembre 1937	L.	4.313.422.863
Riserve al 31 dicembre 1936	»	4.019.054.400
Incremen. riserve	L.	294.368.463
Accrescimento disponibilità patrimoniale dell'esercizio	L.	357.491.022,01
Increm. riserve	»	294.368.463,—
Utile netto	L.	63.122.559,01

L'utile netto supera di lire 1.237.296,03 quello del 1936, e sarebbe stato ancora maggiore senza l'eccezionale incremento della nuova produzione, il cui costo grava per intero sull'esercizio, dato il sistema di ammortamento immediato delle spese di acquisto adottato dall'Istituto.

In base alle disposizioni di legge ed alle precedenti decisioni dell'Amministrazione, l'utile suindicato dovrà essere così ripartito:

a riserva ordinaria (10%)	L.	6.312.255,96
a riserva statutaria	»	3.000.000,—
	L.	9.312.255,96
Rimanenza	L.	53.810.303,65
Di tale rimanenza è da attribuire: lo 0,75% al Consiglio di Amministrazione	L.	403.577,27
il 3,75% al personale	»	2.017.886,38
	L.	2.421.463,65

Residua una somma netta di L. 51.388.840 da ripartirsi in parti uguali tra gli assicurati e lo Stato.

La parte spettante agli assicurati, per la partecipazione agli utili, ammonta dunque a lire 25.694.420. Essa permetterà di incrementare anche quest'anno le somme assicurate direttamente con l'Istituto prima del luglio 1936 e i contratti popolari e a premio unico (nonchè quelli di talune collettive) nella misura del 5 per mille del capitale assicurato.

I contratti in vigore fino dal 1930 hanno così ricevuto finora i seguenti aumenti:

per il 1930	3	per mille	
» » 1931	3,50	»	»
» » 1932	4	»	»
» » 1933	4,50	»	»
» » 1934	5	»	»
» » 1935	5	»	»
» » 1936	5	»	»
» » 1937	5	»	»
Totale	35	per mille	

I contratti stipulati dopo il 1.o luglio 1936 in forma ordinaria e a premio annuo fruiscono invece, come è noto, della partecipazione agli utili con effetto immediato, sotto forma di percentuale del premio che viene liquidata all'atto del pagamento del premio annuo successivo. Tale partecipazione potrà essere consentita anche per il 1937 nella misura del 6% del premio annuo.

Una somma di L. 25.694.420, esattamente uguale a quella attribuita agli assicurati, sarà posta immediatamente e direttamente a disposizione del Tesoro come quota di partecipazione spettante allo Stato. Così in quattro esercizi l'Istituto avrà versato allo Stato, a questo titolo, la somma globale di L. 96.853.959,97.

In seguito alle assegnazioni come sopra stabilite, i fondi patrimoniali dell'Istituto, compreso quello di proprietà dello Stato (che continua ad alimentarsi dei propri interessi), vengono ad assumere al 1° gennaio 1938, l'ammontare seguente:

Riserva ordin.	L.	74.127.318,66
» statutaria	»	34.331.622,52
Fondo oscillazioni valori	»	40.273.499,66
Riserva a garanzia di attività varie	»	25.473.361,81
Fondo ammortamento titoli azionari	»	27.572.187,46
	L.	200.776.990,11
Fondo straordinario di garanzia di proprietà dello Stato	»	137.333.354,46
Totale al 1° gennaio 1938	L.	338.110.344,57

Pure essendosi dovuto far fronte, con l'apposita riserva, ad alcune oscillazioni di valore di titoli mobiliari, l'insieme dei fondi patrimoniali dell'Istituto eccede dunque di oltre 12 milioni la cifra del precedente esercizio, e — data anche la prudenza con cui sono valutati gli impegni tecnici della gestione — pone il bilancio dell'Ente al riparo da ogni prevedibile contingenza, conferendogli un carattere di assoluta stabilità, che supera ogni possibile confronto.

Le posizioni conquistate al termine dei 25 anni dall'inizio della gestione assicurativa di Stato sono granitiche, ma non costituiscono un punto di arrivo nè di sosta, perchè l'Istituto, memore di un altissimo mònito, NON SI FERMERA'.

A tutti coloro che in questo venticinquennio di fervido lavoro, e in particolare nell'ultimo periodo di più vasta e feconda attività, hanno cooperato al raggiungimento di così soddisfacenti risultati, ai dirigenti ed ai gregari, ai funzionari della Sede centrale e agli artefici della produzione, spetta, col meritato plauso dell'Amministrazione, il vanto di aver contribuito con l'opera e col sacrificio alla mirabile ascesa di questo grande Istituto, che, poggiato ormai su basi incrollabili, è — a servizio del Regime — uno dei più saldi e prosperi organismi della nuova Italia imperiale.

Il Consiglio d'Amministrazione

— Sono occupatissimo oggi: debbo preparare il attentati e fabbricare 4 bombe, prima di scrivere l'articolo sulle atrocità dei nazionali in Spagna...

Parlamentari francesi: — Fedeli al non intervento noi non interveniamo per ridurre i rifornimenti ai rossi...

— Mio povero Isacco... Ho saputo che hai avuto un incendio al tuo magazzino, ieri... — Zitto! Non è ieri, è domani!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 12 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 139

I ricatti comunisti al Gabinetto Daladier

Le fallite speranze sulle "difficoltà di Chamberlain"

Parigi 11 giugno.

Il Consiglio di Gabinetto, riunitosi stamattina, ha proceduto all'esame di un certo numero di decreti legge, che verranno sottoposti per l'approvazione definitiva al Consiglio dei Ministri che si riunirà martedì prossimo.

Fra le disposizioni che martedì diventeranno testi legislativi si possono citare le seguenti fra le più importanti, senza che questa enumerazione abbia carattere limitativo:

Difesa Nazionale. Varie misure di organizzazione rese necessarie dall'ampiezza dei programmi di armi, per esempio, per l'aviazione, l'armonizzazione del materiale col contingente dei piloti ecc.

Agricoltura. Allocazioni famigliari per i capi di aziende agricole e gli artigiani rurali nonchè tutta una serie di disposizioni che debbono essere comprese in un solo decreto e concernente il miglioramento della qualità dei prodotti francesi.

Commercio. Organizzazione delle regioni economiche.

Finanze. Estensione delle operazioni della cassa dei mercati alle collettività locali, acceleramento delle formalità relative all'assunzione di crediti per l'esecuzione del programma dei grandi lavori.

Giustizia. Modificazioni al regime delle successioni; misure aventi per oggetto le dilazioni di appello in materia di fallimento e l'acceleramento della procedura del sequestro immobiliare.

Marina mercantile. Miglioramento del credito marittimo.

Lavori pubblici. Riorganizzazione del turismo, coordinazione dei trasporti, misure diverse richieste dalla società nazionale delle ferrovie ecc.

Il Ministro del lavoro essendo attualmente assente da Parigi, le questioni concernenti la legge delle 40 ore non sono state affrontate durante la seduta di stamattina.

Intanto le importanti decisioni prese dalla Commissione delle Finanze dopo le dichiarazioni di Daladier sulla situazione interna ed estera della Francia non hanno mancato di provocare viva sensazione nei circoli sindacalisti e comunisti. Il Comitato centrale del cartello dei servizi pubblici si riunirà lunedì per esaminare la situazione, ma è già sua intenzione di sviluppare una campagna di comizi, soprattutto nelle principali città, per annunziare agli interessati che il Governo ha deciso il rinvio della realizzazione delle rivendicazioni dei funzionari. I dirigenti della Federazione, per ottenere soddisfazione, annunziano fin da ora di essere decisi ad agire con ogni mezzo, compreso quello dello sciopero generale dei funzionari pubblici.

Mentre i comunisti approfittano di questa occasione per minacciare di sferrare una nuova agitazione in tutto il Paese essi non tralasciano di far pressioni sul Governo anche nel campo della politica estera. Essendo stato annunziato ieri sera a Londra che il Governo francese aveva fatto sapere al Governo britannico che avrebbe comunicato alla prossima riunione del Comitato di non intervento la sua decisione di chiudere la frontiera dei Pirenei non appena raggiunto un accordo definitivo sul piano di controllo e sul ritiro dei volontari.

L'organo comunista traduceva d'altra parte perfettamente questo atteggiamento dei comunisti, chiedendo che la Francia approfitti delle difficoltà di Chamberlain per «prendere l'iniziativa» e trasformare in scacco definitivo il ritardo imposto al comitato di non intervento in seguito all'ostruzionismo sovietico. Ma la gravità della situazione internazionale impone ai dirigenti francesi, malgrado la loro evidente intenzione di non rattristare apertamente i marxisti, di orientarsi verso decisioni positive, fra le quali figurano in prima linea la chiusura reale della frontiera dei Pirenei e di riprendere su questa base i negoziati con Roma. A questo risultato si dovrà del resto giungere un giorno o l'altro. Meglio varrebbe che anche in questo campo Daladier desse prova di quell'energia che ha avuto opponendosi ieri alle pretese demagogiche dei comunisti, facendo espellere gli operai della Zecca di cui avevano occupato i locali. Daladier sarebbe sicuro di avere attorno a sé tutto il Paese se rifiutasse di lasciarsi trascinare dagli ondeggiamenti della politica e mostrasse di sprezzare seriamente gli agitatori. Egli potrebbe farlo; ma lo oserà? La sua azione fino a questo momento non consente soverchie speranze.

I passi falsi dell'opposizione a Chamberlain

Londra, 11 giugno.

Gli oppositori stanno leccandosi le ferite: mentre ieri si rintanavano cercando di coprire la schiena dopo la fallitissima manovra contro Chamberlain, è piombata loro sul collo la legnata dell'elezione supplementare di Stafford. Oggi come oggi questo risultato conta molto agli effetti della politica britannica e, come noi non abbiamo mai negato che tale politica abbia il suo peso nel mondo, la sconfitta dei nemici di Chamberlain ha una portata che supera la cerchia delle chiese, delle taverne, dei campi sportivi e degli altri ambienti politici locali, supera i confini dei corridoi di Westminster e mette il suggello dell'approvazione alla politica estera di Chamberlain. Questa è l'interpretazione esatta della vittoria conseguita dal candidato governativo in un'elezione che è stata duramente combattuta e integralmente impostata sul terreno della politica estera. E invano gli edenisti hanno lavorato sotto mano per staccare qualche frazione conservatrice, e invano l'istrione Lloyd George ha tentato di convincere i liberali a dare il loro voto ai socialisti, e invano gli oratori più potenti di questo partito accusarono il governo di mettere in liquidazione l'impero, di restare passivo di fronte alle offese alla bandiera della quadruplice croce. L'elettore di Stafford non si è lasciato fuorviare dalle parole, ha messo sulla bilancia del tipico buon senso britannico le fanfaronate (e le non vecchie nè belle figure) di Eden, di Lloyd George e dei compari dei compagni rossi. E ha menato il suo colpo.

Eden l'astrologo

Ieri la stampa social liberale minacciava Chamberlain con un «ci rivedremo a martedì alla Camera»: martedì si rivedranno, ci rivedremo, e finirà come al solito con un'altra sparatoria e con relativa brutta figura dell'opposizione. In sei mesi abbiamo presenziato a una decina di dibattiti sulla politica estera, e una volta dopo l'altra le battaglie parlamentarmente serissime, abbiamo visto che gli oppositori, più un ex ministro degli Esteri, sono stati messi a sedere dalla piana ma solida logica di Chamberlain. Sarà così anche martedì.

Poco sopra non abbiamo nominato Eden; ma di lui occorre stasera occuparsi: gli è andata ancora una volta male. Probabilmente durante tutta la settimana a ogni azione dell'aeronautica franchista contro le navi britanniche soltanto di bandiera che contrabbandavano in favore dei bolscevichi, l'ex collegiale del superconservatore Eton si dava una fregatina di mani pensando al discorso che doveva tenere stasera; ogni nave colpita, ogni marinaio ferito avrebbero aiutato quella che nella sua speranza doveva essere la sua rientrata; la manovra socialista e liberale in pieno sviluppo offriva un ottimo fiancheggiamento... Invece il povero Eden si è trovato a dover pronunciare il discorso preannunciato per stasera, data in cui egli supponeva che il motore antigovernativo girasse a pieno regime, in un'atmosfera completamente a lui contraria. Il discorso che, per citare un giornale londinese, «era atteso con grande interesse negli ambienti del fronte popolare *francese*», è stato ben povera cosa.

Riassumendone alcuni punti, non lo commenteremo, giacchè riteniamo che il lettore italiano non abbia bisogno di essere guidato per scoprire i luoghi comuni coi quali il discorso è da capo a fondo imbastito. Ha cominciato col dire che non si potrà mai giungere a una distensione europea a spese dei vitali interessi della Gran Bretagna o della sua reputazione internazionale o del suo senso della onestà.

«Ancora meno vero — ha aggiunto, Cicero pro domo sua — che quelli che avrebbero preferito vedere il nostro paese assumere una posizione più rigida durante gli ultimi sei mesi in difesa dei principî della buona fede nelle relazioni internazionali, avrebbero portato il paese alla guerra».

Più oltre si è messo a fare il menagramo dicendo che al giorno d'oggi ci sono molti in Inghilterra che guardano con ottimismo alla situazione internazionale.

«Tale ottimismo, — egli ha detto — sono assolutamente certo che è infondato».

Un discorso a cui, fra i giornali di domattina, il *Sunday Times* non dedicherà più di un quarto di colonna. *Sic transit...*

Prossimo Consiglio dei Ministri

La cronaca della giornata odierna è breve e semplice: Chamberlain e lord Halifax saranno a Londra per lunedì e si prevede che a Downing Street si riunisca un consiglio di gabinetto. Riflessi della situazione internazionale pochi: l'idea di rappresaglie contro Franco è completamente sfumata e i giornali che se ne occupano dicono semplicemente che tale idea non è praticabile.

Tutti i giornali di stamane hanno riportato il nostro pubblicato ieri mattina da *La Stampa* nel quale si propone di dare rapida esecuzione all'accordo italo-britannico allo scopo di tagliare il terreno sotto i piedi ai nemici della pacificazione europea: esso è commentato da diversi scrittori politici e specialmente da quelli antifascisti i quali cercano di gettare un allarme chiedendo se ancora una volta il governo britannico si arrenderà a Roma. A parte questo tentativo di allarmismo, l'idea espressa ha prodotto profonda eco: è un'idea sulla quale gl'inglesi si sono fermati perché è un'idea piana, onesta, pratica, qualifiche che agli inglesi piacciono.

Leo Rea

Quello che rimane del ponte sullo Ulai dopo la ritirata delle truppe cinesi. I nipponici, per attraversare il fiume, hanno dovuto costruire, a fianco della struttura metallica del ponte, una passerella di bambù.

A BARCELLONA

I depositi di benzina ardono ancora

Parigi, 11 giugno.

Viaggiatori giunti a Perpignano provenienti da Barcellona, confermano che da tre giorni i depositi di benzina di Barcellona bruciano, colpiti come è noto nella notte da martedì a mercoledì dagli aeroplani legionari. E' stato necessario sgomberare tutte le case circostanti. La lotta contro il fuoco è assolutamente inefficace, poichè il calore intenso che le fiamme sprigionano impedisce ai pompieri di lottare contro l'incendio. Fiamme enormi continuano a innalzarsi e sono visibili da qualunque punto della città. Un denso fumo copre l'intero quartiere del porto.

Già nell'ottobre scorso lo stesso deposito era stato bombardato, e subito dopo erano state costruite delle gallerie sotterranee per proteggere le cisterne; ma questi ripari si sono dimostrati completamente inefficaci di fronte alla potenza delle bombe lanciate dagli apparecchi legionari.

L'incrociatore nazionale «Navarra» varato al Ferrol

San Sebastiano, 11 giugno.

Il nuovo incrociatore nazionalista «Navarra» costruito in piena guerra nei cantieri del Ferrol, per sostituire il «Baleares», affondato alcuni mesi fa durante una battaglia navale, è stato varato oggi. Il Ministro dell'Interno nazionale, Rodriguez, e quello della Giustizia, conte di Rodezno, e il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Cervera, rappresentavano il generalissimo Franco alla cerimonia. Una delegazione di ottocento falangisti e carlisti di Navarra assisteva al varo. Tutti i villaggi di Galizia, attraversati dalla delegazione, erano pavesati. La popolazione del Ferrol ha partecipato con entusiasmo alla cerimonia.

Le navi straniere invitate a sgomberare lo Yangtsè

Sciangai, 11 giugno.

Il Comando della flotta nipponica nelle acque cinesi, ha chiesto formalmente che le navi da guerra e mercantili straniere, evacuino il corso dello Yangtzè compreso fra Wuhu e Hukou a venti miglia a nord di Kiukiang, dove fra breve avranno inizio le operazioni navali di collaborazione con quelle terrestri, per la conquista di Hankao. Contemporaneamente si è saputo che le autorità navali nipponiche hanno invitato le potenze straniere a verniciare le carene e le soprastrutture delle loro navi, sia da guerra che mercantili, in rosso, o altri colori visibilissimi, si da poterle distinguere a distanza, perchè le bandiere dipinte solo sulle fiancate o sui ponti, non sono sufficienti a riconoscere a distanza la nazionalità della nave.

Febbrili apprestamenti in Francia per la difesa antiaerea

Parigi, 11 giugno.

L'organizzazione passiva contraerea in Francia va sempre più febbrilmente intensificandosi. Un comunicato della prefettura di polizia annuncia che, dopo l'organizzazione ed i corsi destinati alla istruzione del personale adibito ai ricoveri, ha ora deciso di creare un insegnamento speciale per i quadri. A tale scopo, a cominciare dal 15 corr., avrà luogo alla Facoltà di medicina della Sorbona e sotto la direzione di alte personalità mediche militari e civili, un corso speciale basato su una nuova formula di insegnamento che, si assicura, non è ancora stata realizzata in Francia.

A seguito della visita del Presidente del Consiglio Daladier alla frontiera dei Pirenei, i giornali esaltano l'efficienza della difesa aerea del territorio in quel settore. Si apprende che le batterie colà installate, o in corso di installazione, consistono in cannoni da 75 millimetri e da 105 millimetri rimorchiati da autocarri o montati su autopiattaforme. Le batterie, il cui raggio di azione si proietta efficacemente fino a circa 7 mila metri, dispongono anche di proiettori per il tiro notturno. Le batterie inoltre sono integrate da mitragliatrici accoppiate contro gli aerei che volano al disotto dei 1000 metri e da palloni frenati che possono elevarsi fino a 5 mila metri.

La Ghepeù al lavoro

LITVINOFF DIFFIDATO a non villeggiare all'Estero

L'arresto di Ciubak vice presidente dei Commissari del popolo

Varsavia, 11 giugno.

Continuano nella Russia sovietica gli arresti di altissime personalità del Governo. Oggi è la volta — secondo quanto informano i giornali polacchi — del vice-presidente del Consiglio dei Commissari del popolo, Ciubak, che è stato arrestato per ordine di Stalin sotto l'accusa di alto tradimento. E' stato poi accusato dal capo della Ghepeù di avere appoggiato nella sua attività separatista alcuni capi del movimento comunista ucraino. Con l'arresto di Ciubak, tre vice-presidenti del Consiglio dei Commissari del popolo si trovano attualmente rinchiusi nelle celle della Lubianka. Come si ricorderà, nel 1937 uno di essi, [illegible], secondo vice-presidente del Consiglio e direttore dell'ufficio economico, dopo la festa del 1.o maggio fu arrestato a [illegible]. Il nuovo arrestato, che appartiene alla vecchia guardia leninista, è di origine ucraina e fu capo dei comitati trotzkisti di Kiew e di Odessa.

Si apprende che il ministro agli esteri Litvinof che voleva recarsi a curare la sua eccessiva obesità nella stazione termale di Vichy, anche per avere l'occasione di incontrare i capoccioni del fronte popolare francese, è stato diffidato dal capo della Ghepeù a non recarsi all'estero. Così Litvinof che avrebbe voluto trascorrere le sue vacanze a Karlsbad, quest'anno dovrà rassegnarsi a passare la villeggiatura al suo paese. In pari tempo il presidente del Consiglio dei commissari del popolo Molotow ha disposto che tutti i diplomatici, addetti militari e commerciali sovietici che si trovano all'estero dovranno passare le vacanze nella Russia sovietica. In tal modo viene facilitato il compito della Ghepeù che potrà così senza eccessiva difficoltà procedere all'arresto di tutti quei diplomatici che abbiano dimostrata poca diligenza nell'esecuzione degli ordini impartiti dal Cremlino.

Si annuncia imminente un colossale processo la cui messa in scena verrà curata personalmente dal capo della Ghepeù d'accordo con il procuratore Waskinski a carico dell'ex ambasciatore sovietico a Berlino Jureniew, dell'ex ministro ad Oslo Jakubowicz e dell'addetto militare a Londra colonnello Wasiliew ed a Parigi colonnello Smirnow. Come è uso, essi sono accusati dei reati più infamanti, da quello di alto tradimento alla propaganda trotzkista ed al sabotaggio.

D. A.

Il Texas devastato da un ciclone

Numerosi morti e feriti

Washington, 11 giugno.

E' qui giunta notizia che un terribile ciclone ha devastato il Texas. I danni sono enormi. Vi sono varie dozzine di morti e numerosi feriti.

Nel solo villaggio di Clyde sono stati raccolti fino ad ora tredici cadaveri.

L'isola estone di Hijuma in preda alle fiamme

Altri due incendi a Rauna e Stierniera - 68 case distrutte dal fuoco

Riga, 11 giugno.

Un violentissimo incendio è scoppiato nell'isola estone di Hijuma. L'incendio ha avuto origine in un bosco e nel volgere di qualche ora tutta l'isola si è trasformata in un terrificante braciere. Le campane a stormo delle chiese hanno dato l'allarme alle popolazioni. Dense colonne di fumo si levano su di un raggio di oltre 20 chilometri. Finora 100 ettari di bosco sono in fiamme. Tutte le abitazioni che si trovavano nella zona sono andate distrutte. Il villaggio di Tubala è circondato dalle fiamme. La popolazione è fuggita e sono stati richiesti telefonicamente aiuti al continente. Popolo, soldati e pompieri stanno scavando canali nella speranza di fermare la furia distruggitrice del fuoco. Si ignora fino ad ora se vi siano vittime umane.

Un altro spaventoso incendio è scoppiato a Rauna. Diciotto case sono andate distrutte. I danni finora superano il milione di lire. Da Riga sono partite a tutta velocità squadre di pompieri con autopompe per la località sinistrata distante circa 110 chilometri.

Anche a Stierniera è scoppiato un incendio che ha distrutto cinque case ed un altro incendio ha devastato Ludza. Un treno speciale di pompieri è partito da Riga a quella volta. Sembra che il fuoco si sia manifestato nel quartiere commerciale della cittadina distruggendo 50 case e il palazzo dove si trovava la direzione di polizia.

L'anello di Napoleone

Un gioielliere ginevrino è in possesso del gioiello ordinato dall'Imperatore per la sua incoronazione

Ginevra, 11 giugno.

Dopo lunghe ricerche un gioielliere ginevrino ha potuto stabilire come un anello da lui casualmente acquistato qualche anno fa a Vienna sia nientemeno che il famoso anello ordinato dall'Imperatore Napoleone per la cerimonia della sua incoronazione. Si tratta di una scoperta di grande interesse, dato che il gioiello, misteriosamente scomparso dal tesoro imperiale all'indomani della caduta di Napoleone, si era creduto dopo tanti anni come definitivamente perduto. L'anello, che è stato provvisoriamente esposto a Ginevra in attesa di essere portato al Museo della Malmaison a cui sarà offerto in dono, è di diametro e peso rari dato che si trattava di un gioiello da cerimonia che veniva portato al di sopra del grosso guanto in pelle bianca come si vede nel famoso quadro dell'Imperatore dipinto dal Gerard.

Da precisazioni fornite dalla persona che attualmente è in possesso di questo storico gioiello, risulta come la scomparsa dell'anello sia avvolta da fitto mistero per il modo veramente strano con cui sono stati fatti pure sparire tutti i documenti ufficiali relativi al gioiello, a cominciare dalle pagine che lo riguardavano nell'inventario del Tesoro Imperiale.

Il gioielliere ginevrino crede di poter stabilire con certezza che la persona che ha asportato il gioiello dal Tesoro di Parigi, è stata Maria Luisa.

Due milioni di gioielli rubati ad una canadese a Parigi

Parigi, 11 giugno.

Un furto audace è stato consumato nell'appartamento di una ricca canadese, la signora Dawis, nel quartiere degli Invalidi. La signora Dawis custodiva in una cassaforte situata in un corridoio del vasto appartamento da essa occupato, gioielli e denaro per un ammontare di cinque milioni. Oggi, desiderosa di mettere alcuni dei suoi gioielli, la signora Dawis aprì la cassaforte e constatò con stupore che essa era stata visitata da ignoti malfattori che per aprirla si erano serviti delle chiavi che essa teneva nascoste sotto un cuscino. I ladri hanno asportato dei gioielli per un valore di due milioni.

Il commissario si è recato sul posto per procedere alle constatazioni d'uso. Tutto il personale di servizio della signora Dawis è stato interrogato e così pure due operai che l'altro ieri avevano lavorato nell'appartamento.

Il fanciullo rapito

Mc Call sperava che i «G.men» si occupassero solo dei milionari

Miami, 11 giugno.

Con l'imponente concorso d'una folla profondamente commossa si sono svolti i funerali del piccolo Jimmy Cash, esattamente a tredici giorni di distanza da quello del suo rapimento e poche ore dopo la confessione dell'omicida.

Il Mc Call, che è di continuo sottoposto a serrati interrogatori, ha confessato di aver meditato per parecchie settimane il delitto.

Ecco come egli narra — secondo il testo stenografico della confessione — la preparazione del crimine:

«Considerai tutti i bambini del vicinato e mi soffermai su tre di essi. Infine la mia scelta cadde su Skeegie Cash. Voi sapete che io conoscevo Skeegie, conoscevo la sua famiglia, sapevo che il signor Cash avrebbe potuto pagare i diecimila dollari e sapevo pure che egli non avrebbe potuto pagare di più. Egli era il più povero fra i tre uomini considerati».

Invitato a spiegarsi meglio su questo punto, il Mc Call ha detto: «Immaginavo che Cash fosse troppo povero perchè i G.men si affannassero a ricercargli il figlio. Ho sempre pensato che i G.men si occupassero solo dei bimbi delle persone ricche».

Questa dichiarazione ha provocato vivo risentimento negli ambienti della polizia federale.

Da Washington infatti giunge questa comunicazione di un alto funzionario dell'Ufficio investigativo federale:

«Disgraziatamente non abbiamo fatto in tempo a salvare Jimmy Cash, ma speriamo che questo caso debba costituire una lezione per coloro che si son fatta la falsa idea che i G.men hanno solo interesse a salvare i figli rapiti di ricchi signori.

«I G.men e ogni altro funzionario di polizia federale operano per impedire qualunque delitto, contro ogni cittadino, sia egli ricco o povero. In secondo luogo, noi ci proponiamo di chiarire ogni delitto e di catturare il più presto possibile tutti i colpevoli, tanto se la vittima è un milionario quanto se è un disoccupato che vive della pubblica assistenza».

Convegno antimassonico riunito a Varsavia

Varsavia, 11 giugno.

Ha avuto luogo oggi a Varsavia un importante convegno antimassonico al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti gli aggruppamenti politici anticomunisti, di movimento nazionalista e cattolico nonchè numerosi deputati, fra cui si notavano diversi excombattenti e legionari del maresciallo Pilsudski. Gli oratori hanno smascherato la perfida azione sovvertitrice svolta dalla massoneria attraverso il Fronte Popolare al fine di appoggiare il movimento comunista diretto contro i poteri dello Stato. Il deputato Budzynski ha citato l'esempio dell'Italia fascista che ha saputo per volontà del Duce stroncare l'attività massonica nel paese. L'oratore, tra gli applausi dei numerosi presenti, ha ricordato le sedute del Gran Consiglio fascista ed ha citato i provvedimenti adottati dal governo italiano che hanno avuto per risultato di fare scomparire dalla vita politica e culturale dell'Italia tutte quelle influenze massoniche ed internazionali che tentavano di asservire il paese agli interessi della setta internazionale.

Il convegno ha annunciato che quanto prima sarà presentato al Parlamento un progetto di legge contro le società segrete. Il primo convegno antimassonico si concluderà domani con un grande comizio pubblico.

Hull contro l'esportazione di materiale aereo al Giappone

Washington, 11 giugno.

Il Governo degli Stati Uniti ha preso una iniziativa contro la ulteriore vendita di materiale aeronautico americano al Giappone, a quanto ha annunciato oggi il Segretario di Stato Cordell Hull, rispondendo ad analoga domanda fattagli durante il consueto ricevimento dei giornalisti al dipartimento di Stato.

Cordell Hull ha detto esattamente: «Il Governo federale ha comunicato ai produttori di materiale aeronautico di non approvare la vendita e la esportazione di aeroplani perchè siano usati per i bombardamenti di popolazioni e centri civili».

Poichè l'esportazione di materiale bellico, e di aeroplani compresi, in Spagna, è vietata, la dichiarazione di Hull evidentemente non può riferirsi che all'esportazione in Giappone. - (*United Press*).

Allievo pilota che precipita in Belgio con l'apparecchio

Bruxelles, 11 giugno.

Un incidente si è verificato oggi al campo aviatorio di Evere. Un apparecchio montato da un giovane allievo pilota, per una causa ancora sconosciuta, è precipitato prendendo fuoco. Lo sventurato pilota è il figlio dell'ex deputato barone De Montpellier de Vedrin. Esso è morto carbonizzato.

Il Premio di Firenze a Paolo Cesarini

Roma, 11 giugno.

Si è riunito oggi al Ministero della Cultura Popolare il collegio dei giudici del premio di Firenze.

Il collegio dei giudici, dopo avere preso in esame le varie opere segnalate e che a norma dello statuto potevano concorrere al premio, ha scelto il volume «Un uomo in mezzo al mare» di Paolo Cesarini, volontario e mutilato di guerra in A. O. La cerimonia solenne del conferimento del premio è stata fissata per il giorno 24 giugno.

Gli studi per l'ampliamento della Camera dei Deputati

Roma, 11 giugno.

L'Ufficio tecnico della Camera dei Deputati ha ultimato gli studi per il progetto di ampliamento dell'aula, in rapporto alla costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

I seggi dovranno essere aumentati di circa duecento. I lavori saranno iniziati quanto prima.

Le ferie operaie ed i contratti in vigore

Roma, 11 giugno.

Il Ministero delle Corporazioni, in seguito ad analoga richiesta avanzata dalla Confederazione lavoratori dell'Industria, ha disposto perchè, nei contratti di lavoro in vigore, sia modificata la clausola contrattuale concernente le ferie agli operai, nel senso che ad essi sia riconosciuto il diritto al loro godimento sia in caso di licenziamento che di dimissioni. Così pure viene ad essere stabilito il diritto alla frazione di feria maturate per coloro che non hanno ancora raggiunto il diritto a quelle intere.

Il Palazzo Antici-Mattei diventato proprietà dello Stato

Roma, 11 giugno.

Il 18 marzo scorso si procedette alla vendita giudiziaria dello storico palazzo Antici Mattei, gioiello d'arte architettonica, costruito da Carlo Maderna. Nel bando di vendita, però, era stato inserito per ordine del Ministero dell'Educazione Nazionale che il palazzo, essendo di grande interesse artistico, era sottoposto alle disposizioni della legge sull'antichità e belle arti, in base alla quale lo Stato può esercitare il diritto di prelazione sui beni soggetti a vincolo artistico. Il palazzo venne giudicato al creditore espropriante per 7.807.000 lire. Ora, informa il *Giornale d'Italia*, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha fatto sapere alle persone interessate che con decreto registrato alla Corte dei Conti, intende di esercitare il diritto di prelazione acquistando il palazzo che diventa, così, proprietà dello Stato italiano.

La sorte di 5 biglietti da mille nascosti in vecchie scarpe

Milano, 11 giugno.

L'agente di assicurazioni cav. Aldo D. aveva nei giorni scorsi concluso un proficuo contratto, per cui 5000 lire erano finite tonde tonde nelle sue tasche. Ma, per ragioni che non è dato sapere, nascose alla consorte il fortunato affare e, pensa e ripensa, volle celare le banconote in un vecchio paio di scarpe. Come avrebbe potuto sapere la moglie che nell'interno di quel paio di scarpe fuori uso vi fosse nascosto il piccolo tesoro?

Figuratevi il patema d'animo del cavaliere quando, rincasando, apprese che la consorte aveva donato le calzature ad un vecchio mendicante! Il commissariato di P. S. di Porta Monforte è stato immediatamente sollecitato a rintracciare il mendicante e le preziose calzature. Ma indubbiamente il fortunato mendicante ne avrà acquistato un paio nuovissimo per prendere più comodamente il largo con i bigliettoni tanto cari al cavalier Aldo.

13 anni a un ragioniere per peculati di mezzo milione

Trento, 11 giugno.

Si è concluso presso il nostro Tribunale il processo a carico del rag. Francesco Loit, da Fiera di Primiero, accusato di peculato per l'ammontare di oltre mezzo milione di lire e di falsificazioni di atti contabili, ai danni della agenzia di Fiera di Primiero della Cassa di risparmio di Trento, della quale era stato per parecchi anni direttore.

Il Loit, pienamente confesso, è stato condannato a 13 anni di reclusione, tre anni di libertà vigilata e a una rilevante multa. Assieme a lui sono comparsi davanti ai giudici, implicati nelle malversazioni, due funzionari dello stesso istituto, e cioè Paolo Mengus, condannato a tre anni e 4 mesi di reclusione, e Michele Bondi, pienamente assolto.

Acquazzoni, fulmini grandinate

Bolzano, 11 giugno.

Un violentissimo temporale accompagnato da numerose scariche elettriche si è abbattuto la scorsa notte sulla val d'Adige facendo danni alle coltivazioni e ai frutteti. Grosse frane di materiale staccatesi dalle falde del monte San Vigilio, sono piombate a valle ostruendo in più punti la strada che da Merano conduce a Lana e la linea tranviaria. I corsi d'acqua hanno straripato. Cantine e stalle a Lana sono state invase dalle acque e a fatica il bestiame potè essere tratto in salvo, ma non tutto. Pure presso Lana si è intensamente lavorato sulle rive del torrente Valsura in prossimità della diga, per la grande quantità di tronchi d'albero trasportati dalla corrente.

Altri danni sono stati cagionati da frane che ostruirono il transito in alcuni punti della Valle di Ultimo e della zona di Folana.

Vicenza, 11 giugno.

Un fulmine accompagnato da uno scoppio fragoroso è caduto sul campanile della chiesa di Recoaro Terme, abbattendo un tratto del cornicione. Numerose pietre sono state lanciate nella piazza sottostante e per un vero miracolo non si lamentano danni alle persone.

Presso Sandrigo un altro fulmine è caduto nella stalla di certo Antonio Zampieri uccidendo cinque mucche.

Faenza, 11 giugno.

Questa sera un violento temporale si scatenava sulla nostra zona. Una grandinata arrecava danni alle campagne, a Castelbolognese. Un fulmine cadeva su una casa colonica nel podere Canova, in roggia Sarna, lasciando miracolosamente illesi i contadini e penetrando poscia nella stalla dove uccideva due capi di bestiame.

Castellamonte, 11 giugno.

Un violento acquazzone si è abbattuto nella zona e nella valle Sacra è stato accompagnato da una fitta grandinata che ha recato gravi danni alle campagne.

SPORT

Moretti è brillante secondo nel Criterium d'Europa

Parigi, 11 giugno.

Un gruppo di ventun corridori, in gran parte francesi e belgi, ha disputato oggi a Parigi il Criterium d'Europa, organizzato da «Paris Soir». Si trattava di percorrere ottanta volte, per un totale di cento chilometri, un circuito tracciato attraverso il giardino delle Tuileries; inoltre erano previste venti volate con classifiche a punti.

Quantunque l'Italia fosse rappresentata soltanto da Rossi e da Moretti, quest'ultimo è partito favorito date le sue note qualità di velocista. Moretti ha però risposto soltanto parzialmente alle speranze che su lui si nutrivano, classificandosi secondo dopo l'olandese Schulte. L'italiano si è prodigato generosamente ma ha trovato sulla sua strada un rivale in migliori condizioni di forma, contro il quale i suoi sforzi si sono rivelati vani. A metà percorso la gara ha assunto carattere di duello fra Moretti e il vincitore, duello accanito protrattosi sino alla fine. L'italiano, che fino a metà corsa era in vantaggio, si è impegnato a fondo distanziando largamente tutti coloro che tentavano di tenergli testa; Schulte, però, ha resistito facilmente ai suoi attacchi, aggiudicandosi nettamente la vittoria.

Ecco la classifica: Schulte, in 2 ore, 35' e 43", alla media oraria di km. 38,631 (90 punti); 2) Moretti, 70 p.; 3) Frechaut, 43 p.; 4) Kaers, 25 p.; 5) Egli, 15 p; 6) Jaminet, 7 p.

TEATRI

Nel Salone de «La Stampa»

Enrico e Amalia Pierangeli

Si chiude. L'ultimo concerto nel salone de La Stampa è avvenuto iersera. Comincia il riposo estivo. La modestia, grande virtù, ci vieta di tirar le somme e di compiacerci almeno pubblicamente delle molte riunioni musicali e oratorie e sceniche alle quali il pubblico dei nostri assidui è intervenuto e per le quali ha ogni volta manifestato il suo più vivo gradimento. Anche iersera, malgrado il tempo avverso, il concorso è stato numeroso. Suonarono Enrico Pierangeli e Amalia Pierangeli Mussetto. Furono ascoltate musiche di Vivaldi, Bach, Gluck, Mozart, Ludovico Rocca, Grieg. Al valoroso violinista, che più volte aveva ottenuto grandi testimonianze di stima e d'entusiasmo, alla valorosa collaboratrice, gli astanti rinnovarono le feste cordialissime e gli applausi unanimi.

ALL'ALFIERI anche ieri sera la divertente commedia di F. Guidi di Bagno, «Farfalle», è stata calorosamente applaudita nella vivace e colorita interpretazione della Compagnia del Teatro Moderno. Questa sera un'altra replica e domani sera la consueta recita a prezzi popolarissimi. Quanto prima andrà in scena un'altra novità: «L'uomo delle caverne», commedia in tre atti di Guglielmo Gianini, prima rappresentazione in Italia.

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo domani sera, alle ore 21, come abbiamo già annunciato, una rappresentazione straordinaria di beneficenza dell'opera «L'elisir d'amore» di G. Donizetti. Interpreti principali: Maria Verelli, Armando Giannotti, Vasco Campagnano, Alessio Solai. Maestro direttore d'orchestra Vincenzo Fiorillo. La vendita dei biglietti si è già iniziata presso l'Agenzia teatrale di piazza Castello 23, e prosegue tutti i giorni, dalle ore 10 alle 19.

AL CONSERVATORIO. — Domani sera, sotto gli auspici del Sindacato musicisti, concerto del violinista Beretta e del pianista prof. Ettore Mancio. Musiche di Beethoven, Sinigaglia, Strauss.

CRONACA

Un ballo benefico nei giardini del Palazzo della Moda

Mercoledì 15 giugno, alle ore 22, nei giardini del nuovo Palazzo della Moda (corso Massimo d'Azeglio) sarà tenuto un ballo estivo indetto dal Circolo Fascista Professionisti e Artisti. L'incasso è devoluto a favore della colonia marina per i figli dei professionisti e artisti che, quest'anno, ospiterà a Varazze circa un centinaio di bambini. I biglietti vanno richiesti alla segreteria del Circolo, ai componenti il Comitato e dame patronesse.

Operai occupati dal Comune

Opere edilizie 939; opere stradali 3297; opere idrauliche 105; servizi tecnici 434; Azienda elettrica municipale 256; Azienda tranvie munic. 585. Totale 5606.

Nei lavori per il risanamento di via Roma sono occupati dipendenti da ditte appaltatrici 959 operai non compresi nel presente prospetto.

La contessa Verdun di Sambuy ferita in un incidente d'auto

In via Cristoforo Colombo una macchina di proprietà della contessa Balbo Verdun di Sambuy, abitante in corso Re Umberto 64, cozzava contro una vettura tranviaria della linea n. 10. La contessa Balbo riportava varie lesioni, per le quali doveva essere portata all'ospedale Mauriziano, ove i medici la giudicarono guaribile in 15 giorni.

Provvedimenti contro venditori di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie, per vendita di latte adulterato:

Chiarle Francesco, via Consolata 12, chiusura di giorni 6; Gusco Enrico, via Maria Vittoria 25, chiusura di giorni 5; Calcio Gaudino Antonio, via Nottalciata 23, chiusura di giorni 3.

Le rispettive chiusure avranno decorrenza dal giorno 15 corrente.

Mercato dei cotoni

New York (chiusura cotoni), 11. — Dispon.: tend. sostenuta; id. middling 8,94. Futuri: tend. aperi. molto sostenuta; id. id. chius. sostenuta. Giugno 8,11; luglio 8,14; agosto 8,15; settembre 8,17; ottobre 8,19; novembre 8,20; dicembre 8,22; gennaio (39) 8,23; febbraio 8,24; marzo 8,27; aprile 8,28; maggio 8,31.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA